

2024
gennaio

Agenzia Umbria Ricerche



R
S

L'Umbria che lavora
alla ricerca
del salto di qualità

Relazione economico sociale

L'Umbria che lavora alla ricerca del salto di qualità

Relazione economico sociale



Amministratore Unico: Alessandro Campi

Area Ricerca: Elisabetta Tondini, Mauro Casavecchia, Giuseppe Coco

Amministrazione e comunicazione: Tharita Pierini, Roberta Chiappini,
Emanuele Pettini

Autori: Mauro Casavecchia, Giuseppe Coco, Andrea Crippa, Elisabetta Tondini

Dato alle stampe nel mese di gennaio 2024

Immagine in copertina: Salvatore Fiume, *Congiura dei Baglioni* (1949), Sala Fiume, Palazzo Donini, Perugia

Agenzia Umbria Ricerche - Villa Umbra - Loc. Pila - 06132 Perugia - www.agenziaumbriaricerche.it

© 2024 - Tutti i diritti riservati – È consentito l'utilizzo parziale a condizione che venga citata la fonte

ISBN 978-88-97448-36-5 - Edizione fuori commercio

Sommario

Quadro congiunturale e scenari	5
Dinamiche recenti	8
Esportazioni.....	12
Demografia delle imprese.....	17
Turismo.....	19
I flussi.....	19
Le strutture ricettive.....	23
Aeroporto internazionale dell'Umbria	25
Lavoro.....	28
Le forze di lavoro e gli inattivi.....	28
L'occupazione.....	30
Le persone che cercano un lavoro	33
Retribuzioni	37
Il comparto privato.....	37
Il comparto pubblico	55
Una stima dell'impatto del PNRR.....	61

Quadro congiunturale e scenari

Il 2023 si è caratterizzato per un rallentamento della crescita, in Italia come in Umbria, conseguente alla decelerazione dell'economia a livello internazionale, anche per effetto dell'indebolimento dell'industria europea (a partire da quella tedesca) e della stretta monetaria, che continua a frenare la produzione manifatturiera e il commercio mondiale. Prosegue dunque il momento di difficoltà dell'apparato industriale, ancora alle prese con una domanda che nella ripresa post-pandemica si è indirizzata soprattutto al settore dei servizi.

Le cause di questo rallentamento vanno ricercate principalmente nel processo inflazionistico – che pure si va ridimensionando anche grazie al calo delle quotazioni delle materie prime energetiche – e nel conseguente rialzo dei tassi di interesse messo in atto dalle istituzioni finanziarie per contrastarlo. L'aumento del costo del credito ha determinato una brusca contrazione dei prestiti alle imprese e reso più difficile il ricorso a mutui da parte delle famiglie, frenando così l'effetto espansivo del rimbalzo post-pandemia attraverso la contrazione di investimenti e consumi.

Le previsioni dell'Istat per l'Italia danno una crescita del Pil dello 0,7 per cento sia per il 2023 sia per l'anno successivo. Per quanto riguarda l'Umbria, le stime più recenti prefigurano un quadro di sostanziale allineamento al quadro nazionale: secondo AUR, il tasso di crescita reale nel 2023 dovrebbe aggirarsi intorno allo 0,6 per cento, secondo Svimez allo 0,5 per cento.

Il rallentamento della crescita risente della contrazione dell'export, il cui contributo alla variazione del PIL nel 2023, al netto delle importazioni, si stima essere sostanzialmente nullo. Viene meno dunque il forte impulso alla crescita economica verificatosi nello scorso biennio proveniente dalla domanda estera.

Sul fronte della domanda interna, anche gli investimenti non riescono a esercitare un effetto propulsivo significativo: le costruzioni scontano il progressivo esaurimento dell'impetuoso stimolo derivante dagli incentivi fiscali che ha trainato la crescita degli anni scorsi, mentre si sta ancora facendo attendere il pieno dispiegamento degli effetti benefici derivanti del PNRR, la cui attuazione risulta ancora limitata rispetto alle previsioni originarie.

Pertanto, l'unica variabile che ha contribuito, seppur debolmente, alla crescita del Pil nel 2023 è stata la spesa per consumi finali delle famiglie le quali, pur dovendo fare i conti con l'indebolimento del reddito reale e con l'innalzamento dei costi del credito, hanno finora preferito diminuire la propensione al risparmio e sostenere il livello di spesa, in attesa di recuperare il potere d'acquisto nel 2024 a seguito del previsto rafforzamento della dinamica salariale.

Anche in Umbria, come a livello nazionale, l'andamento dei consumi ha subito un notevole rallentamento rispetto all'anno precedente, anche a causa del fenomeno inflattivo che, pur in progressiva attenuazione, si conferma nella regione più pesante che in Italia (1,3 per cento contro 0,7 per cento a novembre 2023).

Sul versante dell'occupazione, i primi nove mesi dell'anno hanno sancito una ripresa del mercato del lavoro nella regione più sostenuta di quella nazionale (+2,8 per cento tendenziale contro 2,0 per cento), un fattore che ha contribuito a sostenere la domanda delle famiglie. Tuttavia va rimarcato il perdurare dello svantaggio retributivo del lavoro dipendente nel settore privato in Umbria, che nel complesso risulta inferiore dell'11,5 per cento rispetto a quello medio nazionale (dato 2022), come conseguenza di un appiattimento verso il basso delle qualifiche lavorative e di una più generale minore competitività del sistema produttivo nella regione.

Scendendo nel dettaglio settoriale, nel primo semestre dell'anno l'industria umbra ha registrato una crescita modesta, combinata tuttavia con una sostenuta dinamica occupazionale, nettamente superiore a quella del resto d'Italia. In rallentamento anche l'attività del comparto edilizio, accompagnata anche in questo caso da una crescita occupazionale, in controtendenza rispetto al calo registrato invece a livello nazionale. In flessione la dinamica del settore commerciale, che in Umbria non ha ancora recuperato i livelli occupazionali del 2019 e in più ha perso ulteriori unità di lavoro. Note positive continuano ad arrivare dal settore turistico, che nei primi 9 mesi dell'anno ha già superato il livello record di 5,5 milioni di presenze.

Le prospettive per il 2024 sono fortemente condizionate dal perdurare del quadro di incertezza dovuto alle tensioni geopolitiche e al rallentamento della domanda globale. In un quadro sostanzialmente privo di elementi di dinamismo, la principale leva su cui poggiare le aspettative di crescita resta il PNRR, la cui attuazione dovrebbe finalmente entrare nel vivo e cominciare a dispiegare in modo più robusto gli effetti propulsivi sull'economia. Un esercizio di simulazione effettuato dall'Aur ha stimato che l'effetto espansivo sul Pil regionale derivante dalla spesa prevista in Umbria di 1,9 miliardi di euro circa a valere sul PNRR e sul Fondo complementare (PNC/PNC Sisma) nel quinquennio 2022-2026 si aggirerebbe intorno a 1,2 miliardi di euro, corrispondenti a circa un punto percentuale medio annuo.

Il progressivo rallentamento della crescita dell'attività economica italiana ha portato l'Istat a rivedere al ribasso, nel mese di dicembre, la previsione di crescita annuale del PIL in termini reali per il 2023 allo 0,7 per cento. A settembre la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023 aveva stimato un tasso di crescita dello 0,8 per cento.

Scenario previsionale per l'Italia (valori %)

	Quadro tendenziale			Quadro programmatico		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025
PIL reale	0,8	1,0	1,3	0,8	1,2	1,4
Esportazioni	0,7	2,4	4,3	0,7	2,4	4,3
Occupati	1,6	0,6	0,9	1,6	0,8	0,9
Tasso di disoccupazione	7,6	7,4	7,3	7,6	7,3	7,2

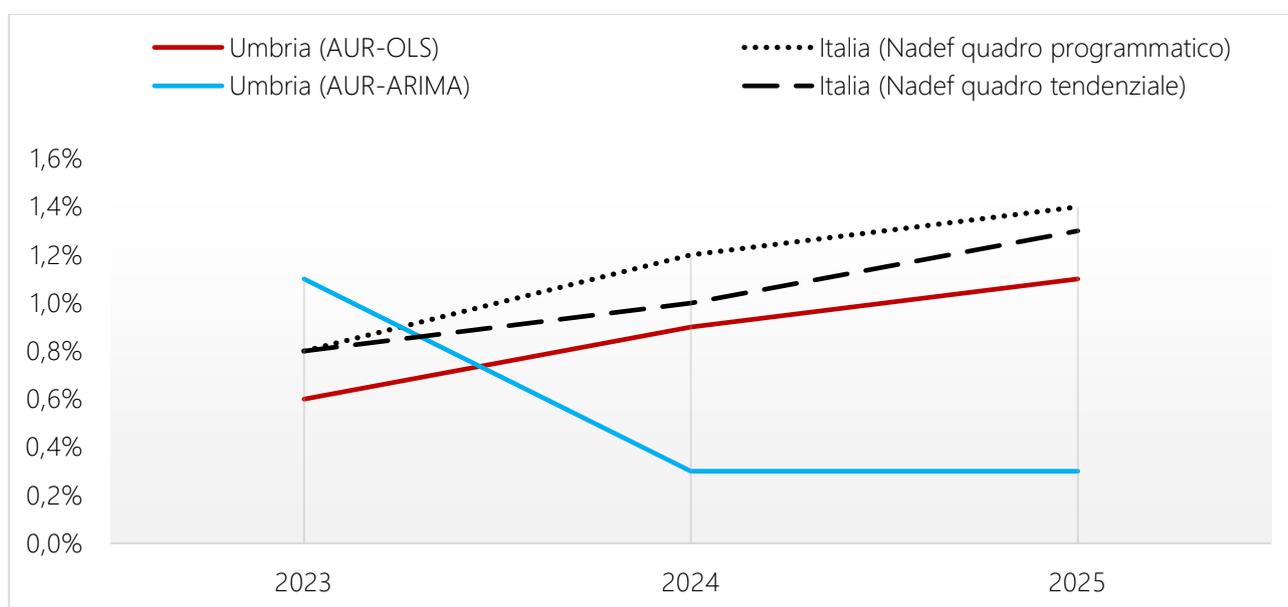
Fonte: NADEF 2023

Gli scenari previsionali ipotizzati per l'Umbria dall'Agenzia Umbria Ricerche, quale esito dell'applicazione in via sperimentale di due differenti modelli previsionali, danno luogo a un tasso di crescita reale del Pil per il 2023 che oscilla tra 0,6 per cento e 1,1 per cento.

Scenari previsionali per l'Umbria 2023-2025 (valori %)

	Scenario 1 (OLS Umbria su Italia) ¹			Scenario 2 (modello ARIMA) ²		
	2023	2024	2025	2023	2024	2025
PIL reale	0,6	0,9	1,1	1,1	0,3	0,3
Esportazioni (valori correnti)	0,6	2,0	3,7	-0,2	0,7	1,2
Occupati	0,9	0,5	0,5	2,0	-0,2	0,0
Tasso disoccupazione	7,7	7,4	7,3	6,4	6,0	5,8

Stime della dinamica reale del Pil 2023-2025



Fonte: elaborazioni AUR, NADEF (ottobre 2023)

¹ L'analisi di regressione lineare mediante il metodo dei minimi quadrati (OLS - Ordinary Least Squares) viene utilizzata per prevedere il valore di una variabile dipendente in base al valore di una variabile indipendente. In questo caso l'evoluzione futura delle variabili macroeconomiche umbre è stata stimata in relazione all'andamento delle stesse a livello nazionale.

² I modelli ARIMA (AutoRegressive Integrated Moving Average) vengono utilizzati per indagare serie storiche, in particolare quando si hanno processi lineari non stazionari. Si utilizzano su processi monovariabile dove i valori correnti di una serie di dati vengono correlati con i valori precedenti della serie stessa. La tecnica, definita metodologia di previsione Box-Jenkins, include i seguenti passaggi: 1) Identificazione e selezione del modello; 2) Stima dei parametri di tipo autoregressivo (AR), di integrazione o differenziazione (I), e a media mobile (MA); 3) Verifica del modello. Il modello viene indicato con ARIMA(p,d,q), dove p rappresenta la componente autoregressiva, i rappresenta l'ordine della differenziazione ai fini di ottenere una serie stazionaria, ed infine q rappresenta il numero di parametri a media mobile. L'equazione canonica di un modello ARIMA è la seguente:

$$y'_t = a + \Phi_1 y'_{t-1} + \dots + \Phi_p y'_{t-p} + \theta_1 \varepsilon_{t-1} + \dots + \theta_q \varepsilon_{t-q} + \varepsilon_t$$

Dinamiche recenti

Secondo i più recenti dati diffusi dall'Istat (21 dicembre 2023) il tasso di crescita reale del Pil dell'Umbria nel 2022 si sarebbe attestato al +1,3 per cento (3,7 per cento Italia). Si tratta di un dato inatteso, in quanto tutti i principali osservatori avevano previsto un incremento in quell'anno allineato a quello nazionale: Banca d'Italia 3,6 per cento e Prometeia 3,9 per cento; anche l'AUR aveva stimato un tasso di crescita del 3,4 per cento. L'Istat specifica, tuttavia, che si tratta di stime "preliminari" che potranno essere soggette ad "ampie revisioni". E l'errore statistico, inversamente proporzionale alle dimensioni del territorio di riferimento, potrebbe essere consistente nel caso dell'Umbria. Di fatto anche il dato relativo al 2021 – ancora "semi-definitivo" – è stato ritoccato al rialzo, per cui la variazione reale rispetto all'anno precedente per l'Umbria è salita al 7,9 per cento (8,3 per cento per l'Italia). Ad ogni modo, stanti queste stime:

- la spesa per consumi delle famiglie sarebbe cresciuta dal 2021 al 2022 del 4,6 per cento (6,1 per cento in Italia), segnando dunque un rallentamento rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto alla dinamica nazionale;
- sia i Redditi da lavoro dipendente sia il Reddito disponibile delle famiglie consumatrici sarebbero aumentati nominalmente entrambi del 4,0 per cento (in Italia 6,9 per cento e 5,4 per cento rispettivamente);
- l'Umbria continuerebbe a collocarsi in termini di Pil per abitante quale ultima regione del Centro-Nord. E l'analisi di lungo periodo evidenzerebbe un ampliamento della distanza Umbria-Italia che, nel 2022, finirebbe per attestarsi a 14,5 punti in meno dal 100 nazionale;
- infine, dal punto di vista occupazionale, i dati di contabilità territoriale prefigurano una performance al 2022 (-1,7 per cento Umbria, +1,7 per cento Italia) più negativa rispetto a quella emersa dalla Rilevazione sulle forze lavoro. È pur vero che le due fonti Istat non sono confrontabili, tuttavia la RCFL aveva attestato per quell'anno una diminuzione in Umbria di -0,6 per cento (+2,4 per cento per l'Italia).

Sul fronte settoriale il valore aggiunto registrerebbe i seguenti principali fenomeni:

- una lieve perdita nell'industria in senso stretto, seguendo sostanzialmente l'andamento nazionale (-0,5 per cento Umbria, -0,2 per cento Italia);
- un andamento delle costruzioni in controtendenza rispetto all'Italia, per una flessione del 4,3 per cento (quando invece in Italia la crescita è stata del 10,1 per cento); si tratterebbe di un fenomeno di rimbalzo, visto che l'anno precedente le costruzioni nella regione erano cresciute del 25,6 per cento (20,6 per cento Italia);
- una crescita del terziario a tassi più contenuti di quelli nazionali: commercio, TLC, alberghi e pubblici esercizi 5,9 per cento (8,8 per cento Italia); attività finanziarie e professionali 0,1 per cento (2,7 per cento); PA e altri servizi 0,5 per cento (1,8 per cento).

Date queste dinamiche e considerato il peso dei diversi settori sull'economia umbra, si può dire che il contributo maggiore (pari a 1,3 per cento) alla crescita del valore aggiunto sarebbe attribuibile al settore del commercio, mentre l'industria e soprattutto le costruzioni avrebbero contribuito negativamente (rispettivamente con -0,1 per cento e -0,3 per cento).

Infine, nel 2022 la produttività del lavoro umbra sembra registrare un diffuso riavvicinamento ai livelli nazionali rispetto alla situazione dell'anno precedente: nel complesso, fatto 100 il dato italiano, la regione si porta mediamente da 87,4 a 88,7, come risultato di diverse situazioni settoriali che vanno dal settore delle costruzioni, praticamente allineato al dato nazionale, a quello del commercio, TLC, alloggio, ristorazione che presenta, all'opposto, la forbice più ampia.

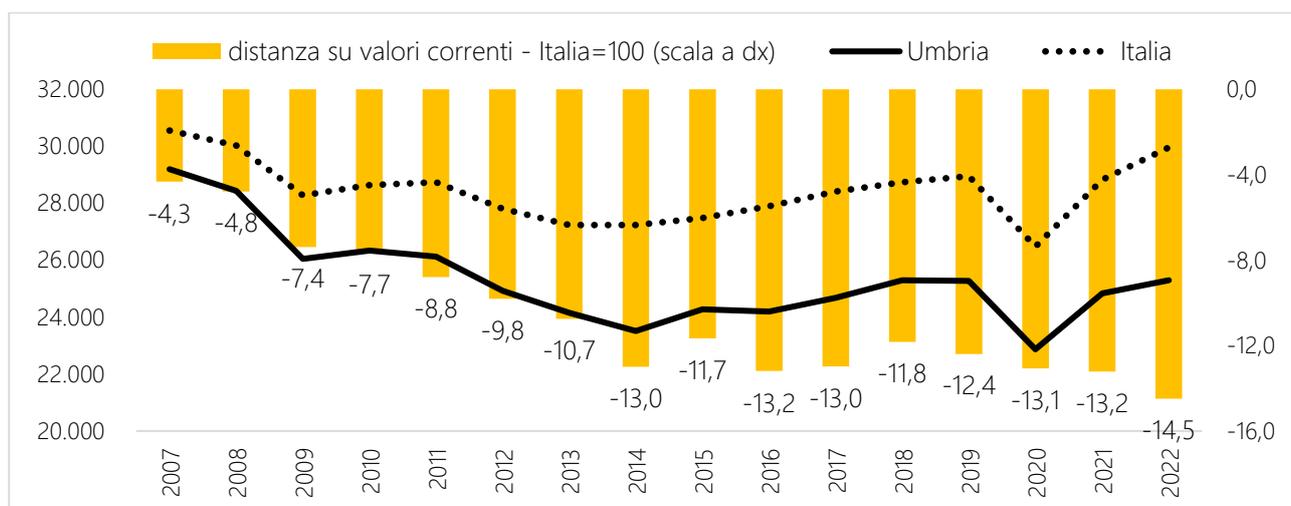
Pil, spesa per consumi finali delle famiglie, redditi: valori e dinamiche

	Umbria				Italia			
	2020	2021*	2022**	var. % 2022/21	var. % 2021/20	var. % 2022/21	var. % 2021/20	
	milioni di euro							
Pil (valori correnti)	21.085,4	23.057,4	24.186,8					
Pil pro capite (valori correnti)	24.297,5	26.745,6	28.202,9					
Pil (valori concatenati, base 2015)	19.845,3	21.408,5	21.690,6	1,3	7,9	3,7	8,3	
Pil pro capite (valori concatenati, base 2015)	22.868,6	24.833,0	25.292,2	1,8	8,6	3,9	8,9	
Spesa per consumi finali famiglie (valori concatenati, base 2015)	13.454,5	14.172,6	14.826,0	4,6	5,3	6,1	5,4	
Redditi interni da lavoro dipendente (valori correnti)	8.661,4	9.322,7	9.693,6	4,0	7,6	6,9	8,3	
Reddito disponibile netto famiglie consumatrici (valori correnti)	15274,6	15870,9	16503,1	4,0	3,9	5,4	4,6	

* stime semi-definitive; ** stime preliminari

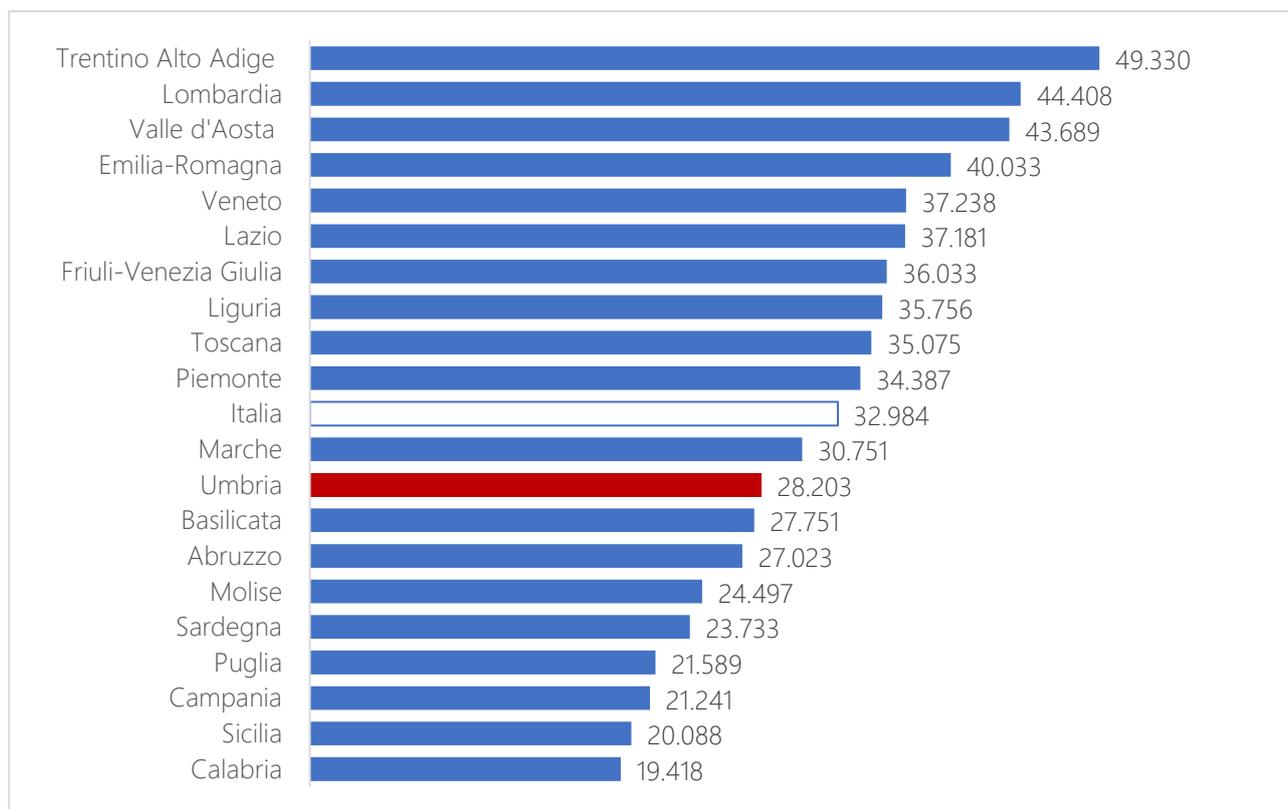
Fonte: elaborazioni AUR su dati Istat, 21 dicembre 2023

Pil pro capite reale (valori concatenati in euro, base 2015) e differenze Umbria/Italia



Fonte: elaborazioni AUR su dati Istat, 21 dicembre 2023

Pil pro capite al 2022 (euro nominali)



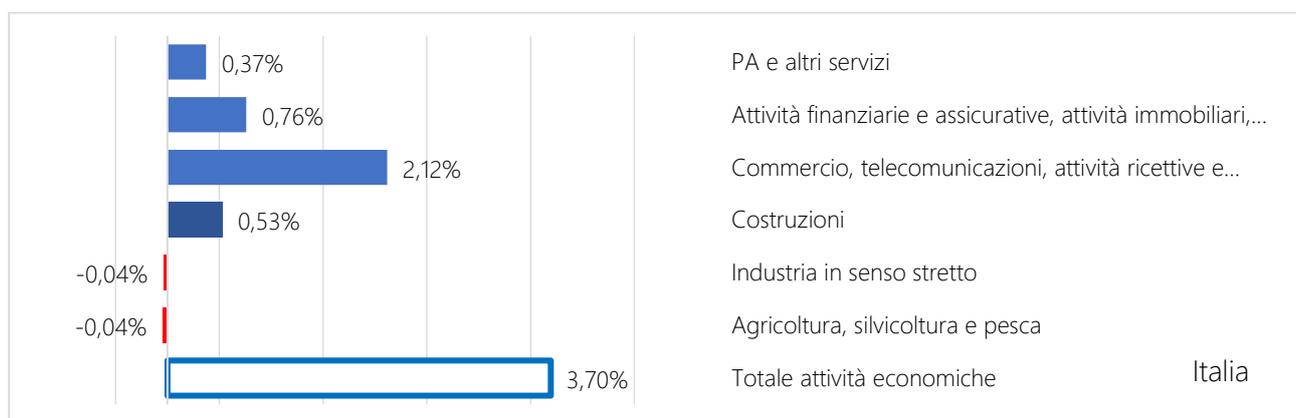
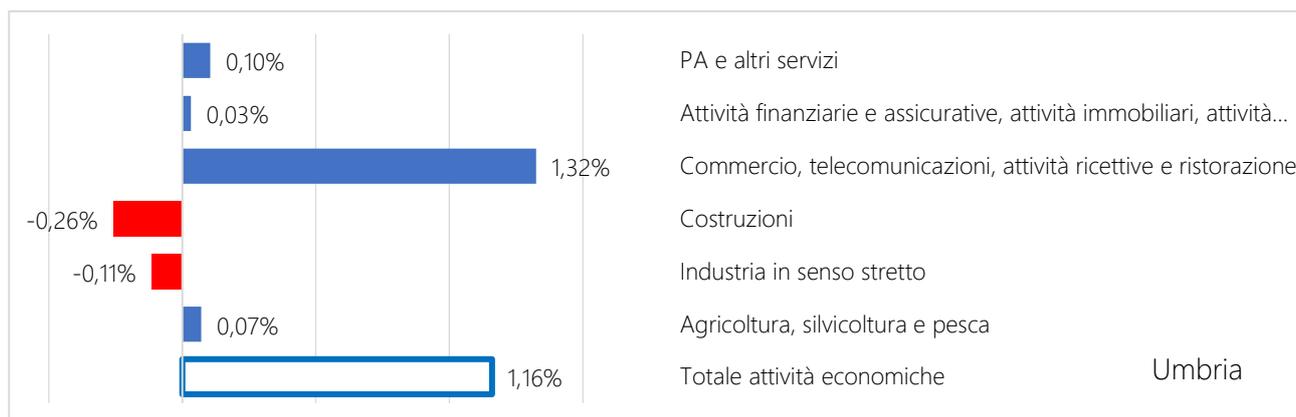
Fonte: elaborazioni AUR su dati Istat, 21 dicembre 2023

Dinamica reale 2022/2021 e composizione settoriale 2022 del valore aggiunto

	Dinamica		Composizione	
	Umbria	Italia	Umbria	Italia
Totale attività economiche	1,2%	3,7%	100,0%	100,0%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,7%	-2,1%	2,7%	2,0%
Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-0,5%	-0,2%	22,6%	21,1%
Costruzioni	-4,3%	10,1%	5,4%	5,4%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	5,9%	8,8%	23,1%	24,8%
Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	0,1%	2,7%	24,4%	27,1%
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	0,5%	1,8%	21,7%	19,6%

Fonte: elaborazioni AUR su dati Istat, 21 dicembre 2023

Contributo settoriale alla dinamica del valore aggiunto (2022/2021)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Istat, 21 dicembre 2023

Produttività del lavoro in Umbria (Italia=100)

	2021	2022
Totale attività economiche	87,4	88,7
Agricoltura, silvicoltura e pesca	94,5	93,1
Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	86,6	88,0
Costruzioni	98,3	98,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione	84,2	85,3
Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	91,6	96,5
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	91,4	91,9

Fonte: elaborazioni AUR su dati Istat, 21 dicembre 2023

Esportazioni

La contrazione dell'export nei primi nove mesi del 2023 rispetto allo stesso intervallo temporale dell'anno precedente si è sostanziata in un calo nominale per l'Umbria del 4,5 per cento (in Italia il fatturato ha registrato un aumento dell'1 per cento). Le concause di tale riduzione sono molteplici: oltre alle rinnovate tensioni geopolitiche e all'inflazione ancora elevata – seppure in calo a livello mondiale – che tendono a frenare l'espansione del commercio internazionale, è intervenuta la recessione della Germania, primo partner commerciale dell'Umbria. Stando alle proiezioni contenute nel World Economic Outlook di ottobre, il PIL tedesco nel 2023 si sarebbe ridotto dello 0,5 per cento.

In termini reali, l'andamento tendenziale delle esportazioni regionali ha fatto registrare una contrazione pari a -8,6 per cento (a fronte di un -3,3 per cento a livello nazionale), risultato di performance territoriali contrapposte: le imprese della provincia di Perugia hanno realizzato un incremento del proprio fatturato all'estero pari al +3,7 per cento, quelle della provincia di Terni una contrazione di circa 392 milioni di euro corrispondente ad un -29,6 per cento.

Tasso di crescita tendenziale 2023/2022 dell'export umbro: primi 9 mesi dell'anno (valori %)

	Umbria	Perugia	Terni	Italia
Valori nominali	-4,5	+8,4	-26,4	+1,0
Valori reali	-8,6	+3,7	-29,6	-3,3

Nota: i valori reali sono stati ottenuti deflazionandoli mediante l'Indice dei Prezzi alla Produzione dell'Industria

Fonte: Elaborazione AUR su dati ISTAT

La performance negativa riscontrata a Terni è da attribuirsi esclusivamente al calo delle esportazioni relative ai due settori strategici per la provincia, ovvero: Metalli e Sostanze e prodotti chimici. Giusto per evidenziare l'importanza di tali settori, stando ai dati del 2022, cumulativamente hanno assorbito circa l'81,4 per cento delle esportazioni realizzate nel ternano per una somma complessiva superiore a 1,6 miliardi di euro (il 74,6 per cento dei quali attribuibili al settore dei Metalli e il restante 6,8 per cento ascrivibile alle Sostanze e prodotti chimici). Il calo tendenziale nominale nei primi nove mesi del 2023 è stato del -38,0 per cento per i Metalli (466 milioni di euro in meno) e del -32,9 per cento nel settore delle Sostanze e prodotti chimici (36 milioni di euro in meno).

Una maggiore diversificazione si riscontra nelle esportazioni provenienti dalla provincia di Perugia, ove molti settori hanno palesato nei primi nove mesi del 2023 una crescita delle proprie vendite all'estero. Hanno fatto eccezione: Prodotti agricoli (-17,5 per cento in termini nominali), Legno e prodotti in legno (-7,6 per cento), Articoli farmaceutici (-6,8 per cento), Metalli (-2,6 per cento) e Apparecchi elettrici (-25,7 per cento).

Esportazioni al 2023 e variazioni 2023/2022 a livello provinciale (primi 9 mesi)

	Esportazioni* (€ correnti)		Var. nominale (%)	
	Perugia	Terni	Perugia	Terni
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	118.677.712	27.441.990	-17,5	99,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	626.544	911.640	-26,5	-35,8
Prodotti delle attività manifatturiere	2.858.624.883	1.163.039.580	9,2	-27,9
di cui:				
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	<i>468.346.187</i>	<i>81.590.703</i>	<i>4,8</i>	<i>40,9</i>
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	<i>668.598.504</i>	<i>89.470.972</i>	<i>21,8</i>	<i>25,4</i>
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	<i>95.451.995</i>	<i>707.992</i>	<i>-7,6</i>	<i>14,4</i>
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	<i>171.677</i>	<i>41.008</i>	<i>508,8</i>	<i>-68,5</i>
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	<i>128.022.506</i>	<i>74.420.026</i>	<i>8,1</i>	<i>-32,9</i>
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	<i>58.229.041</i>	<i>45.514</i>	<i>-6,8</i>	<i>-88,2</i>
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	<i>70.202.854</i>	<i>56.712.034</i>	<i>15,3</i>	<i>-4,4</i>
<i>Metalli di base e prodotti in metallo</i>	<i>135.828.376</i>	<i>760.729.121</i>	<i>-2,6</i>	<i>-38,0</i>
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	<i>67.495.193</i>	<i>2.977.052</i>	<i>2,7</i>	<i>29,9</i>
<i>Apparecchi elettrici</i>	<i>55.969.803</i>	<i>3.769.871</i>	<i>-25,7</i>	<i>-62,7</i>
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	<i>799.377.634</i>	<i>56.785.016</i>	<i>17,2</i>	<i>33,8</i>
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>222.844.138</i>	<i>22.238.932</i>	<i>-0,5</i>	<i>18,6</i>
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	<i>88.106.975</i>	<i>13.551.339</i>	<i>-2,0</i>	<i>6,0</i>
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.475.527	2.670.313	158,5	30,7
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	2.856.705	227.207	12,7	58,8
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	5.107	0	-	-
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.100.820	234.682	7,1	67,8
Prodotti delle altre attività di servizi	0	0	-	-
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	27.700.665	6.877.371	133,4	369,9
Totale	3.011.067.963	1.201.402.783	8,4	-26,4

* Dati provvisori

Fonte: Elaborazione AUR su dati ISTAT

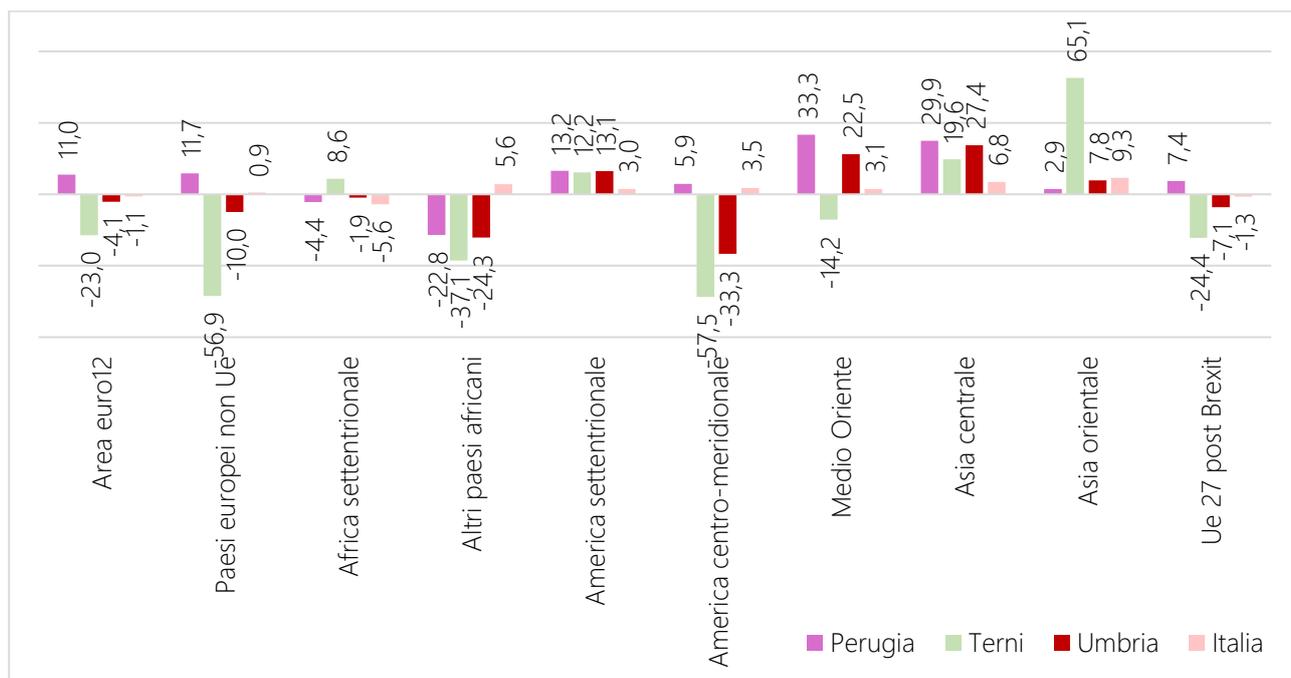
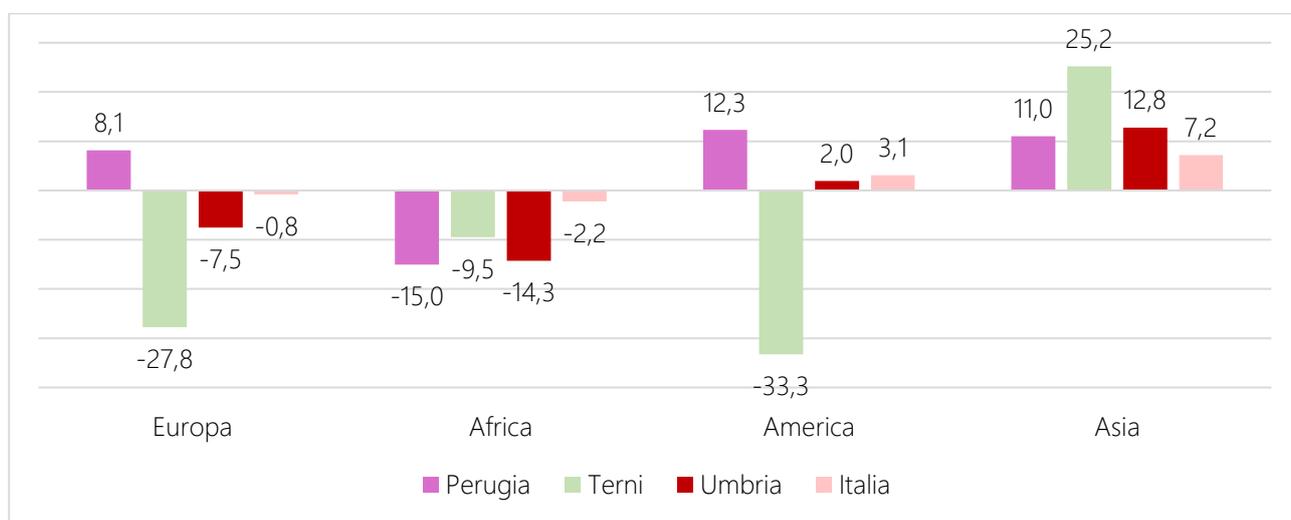
L'Europa, principale mercato di sbocco dei prodotti made in Italy, registra una decrescita rispetto ai primi nove mesi del 2022 del suo peso sull'export di Umbria e Italia: per la regione la quota di fatturato realizzata con i paesi europei passa infatti dal 73,8 per cento al 71,4 per cento, per l'Italia dal 67,6 per cento al 66,4 per cento.

Di contro, aumenta, sia in valore che come quota, l'export verso il continente americano. La regione incrementa il proprio fatturato nei confronti dell'America pari al +2,0 per cento in termini nominali (a livello nazionale +3,1 per cento). La regione si distingue per performance (+8,2 per cento reale) nettamente superiori a quelle italiane (-1,4 per cento) verso Usa e Canada. Al contrario, registra un calo dell'export verso l'area centro meridionale.

In forte sviluppo risulta il mercato di sbocco asiatico, all'interno del quale l'Umbria ha visto crescere, in misura maggiore rispetto al resto d'Italia, le proprie esportazioni in quasi ogni area di destinazione. Complessivamente la regione ha esportato prodotti per un volume d'affari del 7,9 per cento superiore a quello del periodo gennaio-settembre 2022. Degni di nota sono i risultati ottenuti in Medio Oriente (+17,2 per cento) e nell'Asia centrale (+21,9 per cento).

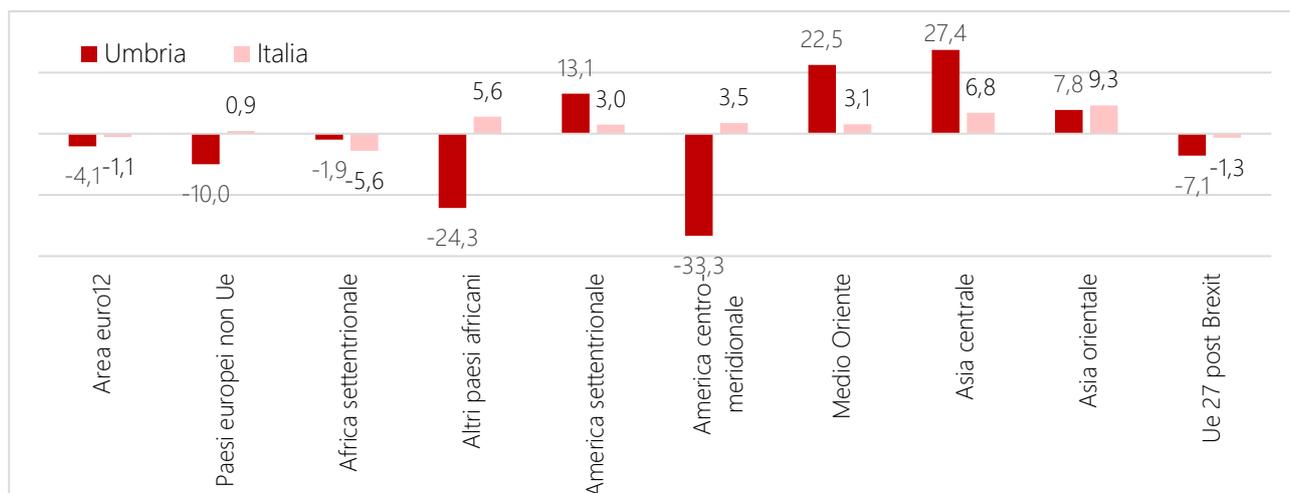
Si registra un calo delle esportazioni regionali e nazionali verso l'Africa, un mercato di sbocco comunque poco rilevante per l'Umbria (genera appena l'1,8 per cento di fatturato esportato nei primi nove mesi del 2023, pari a poco più di 74 milioni di euro).

Variazione tendenziale nominale 2023/2022 dell'export regionale, provinciale e nazionale per continente e macroarea (primi 9 mesi, valori %)



Fonte: Elaborazione AUR su dati ISTAT

Tasso di crescita nominale tendenziale dell'export per ripartizione geografica (primi 9 mesi 2023)



Fonte: elaborazione AUR su dati ISTAT

Export umbro nei primi 9 mesi del 2022 e del 2023 per aree di destinazione

	2022	2023*	Var. nominale 2023/2022	Var. reale 2023/2022	Incidenza	
	Milioni di euro				2023	2022
MONDO	4.411,3	4.212,4	-4,5%	-8,6%	100,0%	100,0%
di cui:						
EUROPA	3.254,0	3.008,4	-7,5%	-11,5%	71,4%	73,8%
Area euro 12	2.073,5	1.988,0	-4,1%	-8,3%	47,2%	47,0%
Ue 27 post brexit	2.785,3	2.586,4	-7,1%	-11,1%	61,4%	63,1%
Paesi Europa non UE	468,6	422,0	-10,0%	-13,8%	10,0%	10,6%
AFRICA	86,6	74,2	-14,3%	-18,0%	1,8%	2,0%
Africa settentrionale	38,7	38,0	-1,9%	-6,1%	0,9%	0,9%
Altri paesi africani	47,8	36,2	-24,3%	-27,5%	0,9%	1,1%
AMERICA	652,6	665,4	2,0%	-2,4%	15,8%	14,8%
America settentrionale	496,5	561,4	13,1%	8,2%	13,3%	11,3%
America centro meridionale	156,0	104,0	-33,3%	-36,2%	2,5%	3,5%
ASIA	390,1	440,0	12,8%	7,9%	10,4%	8,8%
Medio Oriente	89,4	109,5	22,5%	17,2%	2,6%	2,0%
Asia centrale	32,2	41,0	27,4%	21,9%	1,0%	0,7%
Asia orientale	268,5	289,4	7,8%	3,1%	6,9%	6,1%
ALTRO	27,8	24,1	-13,3%	-17,0%	0,6%	0,6%

* Dati provvisori

Nota: i valori reali sono stati ottenuti deflazionandoli mediante l'Indice dei Prezzi alla Produzione dell'Industria

Fonte: elaborazioni AUR su dati Istat

Export italiano nei primi 9 mesi del 2022 e del 2023 per aree di destinazione

	2022	2023*	Var. nominale 2023/2022	Var. reale 2023/2022	Incidenza	
	Milioni di euro				2023	2022
MONDO	461.802,8	466.595,1	1,0%	-3,3%	100,0%	100,0%
di cui:						
EUROPA	312.361,4	309.819,0	-0,8%	-5,1%	66,4%	67,6%
Area euro 12	185.147,2	183.067,9	-1,1%	-5,4%	39,2%	40,1%
Ue 27 post brexit	247.047,0	243.907,3	-1,3%	-5,5%	52,3%	53,5%
Paesi Europa non UE	65.314,4	65.911,7	0,9%	-3,4%	14,1%	14,1%
AFRICA	15.412,7	15.066,5	-2,2%	-6,5%	3,2%	3,3%
Africa settentrionale	10.840,6	10.238,6	-5,6%	-9,6%	2,2%	2,3%
Altri paesi africani	4.572,1	4.827,8	5,6%	1,0%	1,0%	1,0%
AMERICA	65.725,1	67.766,8	3,1%	-1,3%	14,5%	14,2%
America settentrionale	51.749,8	53.306,0	3,0%	-1,4%	11,4%	11,2%
America centro meridionale	13.975,2	14.460,8	3,5%	-1,0%	3,1%	3,0%
ASIA	57.782,4	61.949,8	7,2%	2,6%	13,3%	12,5%
Medio Oriente	16.865,7	17.380,6	3,1%	-1,4%	3,7%	3,7%
Asia centrale	5.707,0	6.096,5	6,8%	2,2%	1,3%	1,2%
Asia orientale	35.209,6	38.472,6	9,3%	4,6%	8,2%	7,6%
ALTRO	10.520,9	11.992,7	14,0%	9,1%	2,6%	2,3%

* Dati provvisori

Nota: i valori reali sono stati ottenuti deflazionandoli mediante l'Indice dei Prezzi alla Produzione dell'Industria

Fonte: elaborazioni AUR su dati Istat

Elenco top 20 partner commerciali dell'Umbria (primi 9 mesi 2023)

Ranking	Paese	Export (€)	% sul totale export	Variazione ranking rispetto al 2022	
1.	Germania	781.281.709	18,5		-
2.	Stati Uniti	499.739.549	11,9		-
3.	Francia	399.523.849	9,5		-
4.	Spagna	267.849.495	6,4		-
5.	Belgio	183.343.828	4,4		-
6.	Romania	165.339.755	3,9		-
7.	Paesi Bassi	155.292.571	3,7		-
8.	Regno Unito	140.530.953	3,3	▲	+2
9.	Polonia	125.726.010	3,0	▼	-1
10.	Svizzera	98.061.259	2,3	▲	+2
11.	Austria	91.932.884	2,2	▲	+6
12.	Repubblica Ceca	88.727.190	2,1	▲	+1
13.	Cina	85.984.272	2,0	▲	+2
14.	Turchia	63.947.431	1,5	▼	-5
15.	Canada	61.673.249	1,5	▲	+1
16.	Russia	54.340.791	1,3	▲	+5
17.	Corea del Sud	52.325.156	1,2	▲	+1
18.	Messico	50.211.615	1,2	▼	-7
19.	Giappone	47.104.076	1,1	▲	+3
20.	Svezia	45.185.303	1,1	▼	-1
TOTALE		3.458.120.945	82,1		

Fonte: elaborazione AUR su dati ISTAT

I principali paesi verso i quali le imprese umbre hanno destinato le loro esportazioni nei primi nove mesi del 2023 sono Germania, Stati Uniti, Francia, Spagna e Belgio. Cumulativamente questi cinque paesi contano per oltre la metà dell'export realizzato.

Tra i primi 20 paesi, a scalare più posizioni in classifica è stata l'Austria, passata dal 17° posto all'attuale 11°. Da notare come la Russia, nonostante il perdurare del conflitto e le sanzioni attuate dall'Unione Europea, stia lentamente riguadagnando posizioni in classifica, ben 4 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, piazzandosi momentaneamente in 16^a posizione assorbendo circa l'1,3 per cento delle esportazioni umbre.

Demografia delle imprese

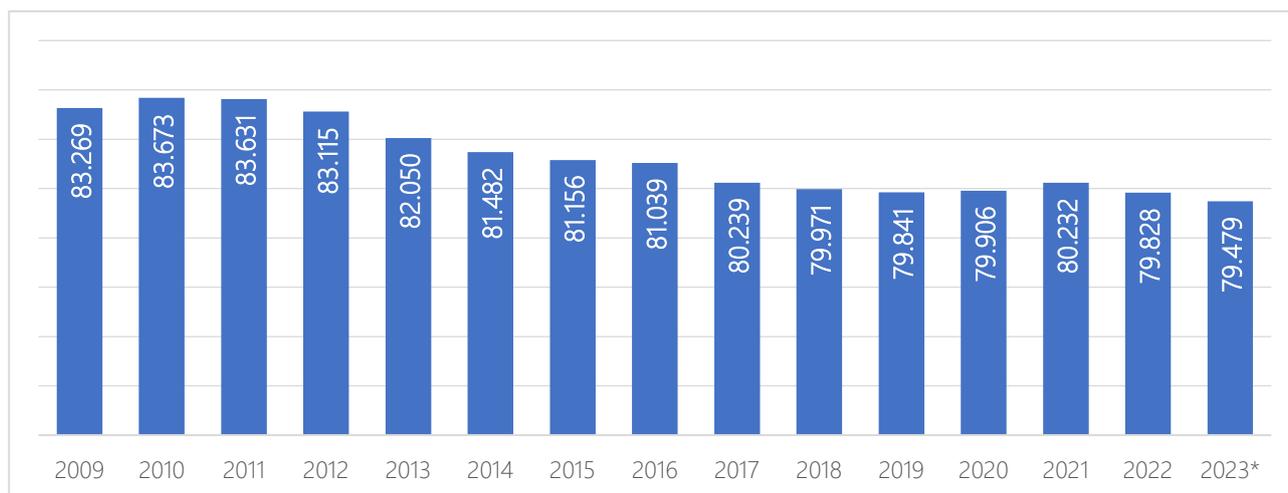
L'onda lunga del rallentamento della dinamica demografica imprenditoriale conseguente alla crisi pandemica sembra proseguire, in Umbria come in Italia.

Dopo che nel 2022 i tassi di natalità e mortalità delle imprese avevano fatto registrare a livello regionale valori prossimi a quelli occorsi nell'anno della pandemia mentre in Italia si erano toccati picchi minimi su entrambi i fronti, anche nel 2023 l'andamento risente del rallentamento del quadro macroeconomico. Nel III trimestre 2023 il saldo tra iscrizioni e cessazioni registra un dato minimo (+19 imprese), mantenendo pressoché inalterato lo stock di imprese attive (+0,02 per cento). Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le iscrizioni aumentano del 4,1 per cento (+0,7 per cento in Italia) e le cessazioni del 27,6 per cento (-3,6 per cento a livello nazionale).

Il numero delle imprese attive in Umbria sembra essersi stabilizzato negli ultimi anni intorno alle 80 mila unità (sono 79.479 al 30 settembre 2023). Prosegue il fenomeno del progressivo irrobustimento delle imprese dal punto di vista della configurazione societaria: il numero delle società di capitale ha oltrepassato quota 25 mila e continua ad aumentare la loro incidenza sul totale delle imprese, arrivata a toccare il 27,4 per cento.

Dal punto di vista della composizione settoriale, lo stock delle imprese è costituito per il 56 per cento da attività terziarie, per un quinto da imprese agricole, per il 9 per cento da imprese manifatturiere e per il 14 per cento da imprese edili.

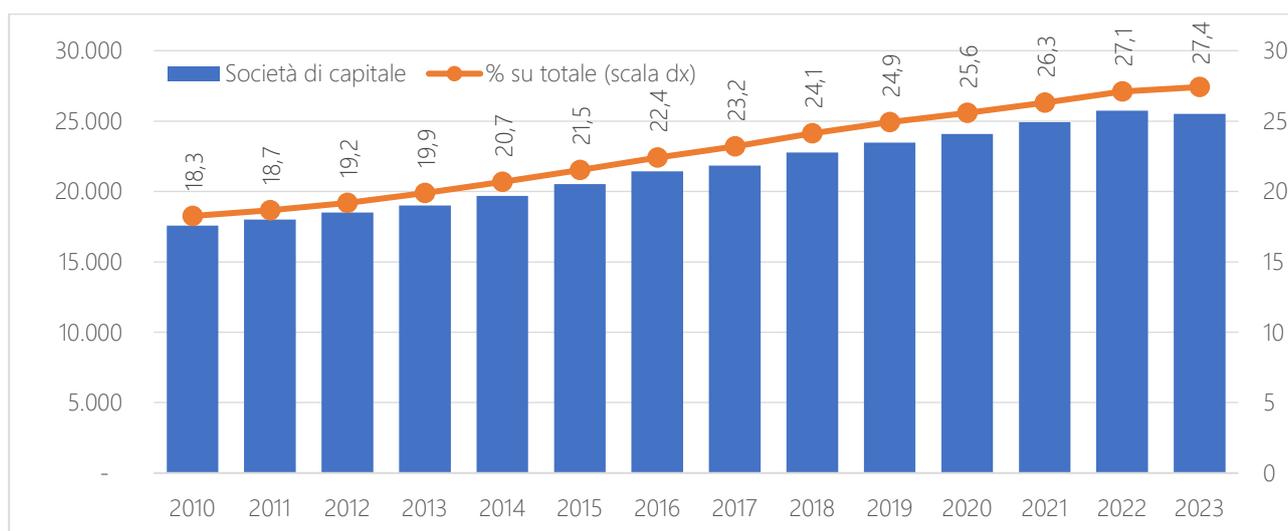
Imprese attive in Umbria



* III trimestre

Fonte: elaborazioni AUR su dati Infocamere

Società di capitale in Umbria: imprese registrate e quota sul totale



Fonte: elaborazioni AUR su dati Infocamere

Imprese attive per forma giuridica in Umbria al III trimestre 2023

Settore	n. imprese	%
Società di capitale	18.328	23,1
Società di persone	13.820	17,4
Imprese individuali	45.452	57,2
Altre forme	1.879	2,4
Totale	79.479	100,0

Fonte: elaborazioni AUR su dati Infocamere

Turismo

I flussi

Le presenze turistiche complessive dei primi 9 mesi del 2023 superano nettamente quelle degli anni presi come benchmark: per la prima volta si sfonda il muro dei 5,5 milioni. In valori assoluti, si va dai +484 mila rispetto al 2022 ai +1 milione e 120 mila rispetto al 2017; in termini di variazioni percentuali si oscilla dal +9,5 per cento rispetto al 2022 al +25,3 per cento rispetto al 2017.

Presenze turistiche in Umbria: primi 9 mesi 2023 versus stesso periodo 2022, 2019, 2018, 2017

	2023	2022	2019	2018	2017
Gennaio	277.634	185.328	209.938	221.594	204.139
Febbraio	195.784	152.159	180.658	182.260	188.801
Marzo	290.402	210.467	295.322	296.325	248.920
Aprile	643.234	490.028	617.758	549.146	482.909
Maggio	597.572	497.805	534.815	536.228	435.672
Giugno	698.669	659.661	635.578	585.840	557.004
Luglio	909.145	919.580	840.466	857.124	766.954
Agosto	1.176.456	1.256.583	1.118.270	1.101.770	993.321
Settembre	763.030	696.263	587.487	602.853	553.781
Totale	5.551.926	5.067.874	5.020.292	4.933.140	4.431.501

Fonte: Elaborazioni AUR su dati Regione Umbria- Statistiche sul Turismo

Variazioni presenze in Umbria: primi 9 mesi 2023 versus lo stesso periodo 2022, 2019, 2018, 2017

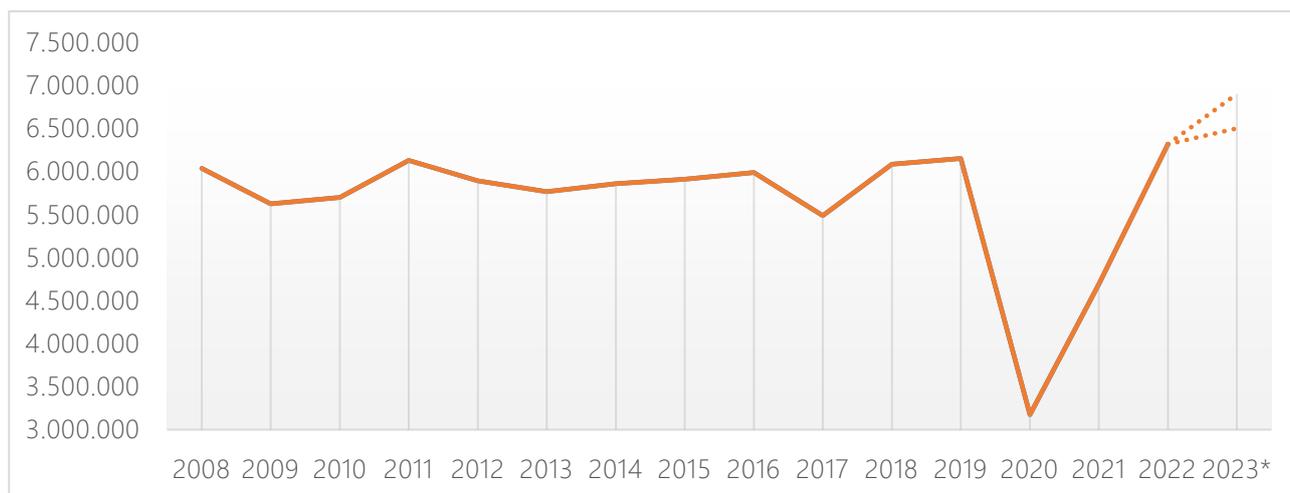
	2023/22	2023/19	2023/18	2023/17
Variazioni assolute	+484.052	+531.634	+558.786	+1.120.425
Variazioni %	+9,5	+10,6	+12,5	+25,3

Fonte: Elaborazioni AUR su dati Regione Umbria- Statistiche sul Turismo

Gli andamenti dei flussi turistici ci mostrano che il settore è in salute e ha ampi margini di incremento. Sotto un profilo analitico, proiettando la crescita del numero di presenze turistiche rilevata nei primi nove mesi sull'intero anno, emerge che il 2023 si candida ad essere l'anno migliore di sempre. Ha tutti i numeri sia per superare il 2022 (quando erano già stati recuperati i livelli pre-pandemia), sia per avvicinarsi per la prima volta nella storia della regione alla soglia dei 7 milioni.

Il 2023 consacra l'Umbria come meta turistica estiva in crescita, risultando migliore anche del 2022, sulle performance del quale aveva inciso in modo determinante la voglia di ritorno alla normalità del dopo Covid. Comunque sia, in entrambi gli ultimi due anni si è superata la soglia record dei 3,5 milioni di presenze.

Presenze turistiche in Umbria



* proiezione

Fonte: Elaborazioni AUR su dati Regione Umbria- Statistiche sul Turismo

Presenze estati (giugno-settembre) in Umbria dal 2010 al 2023 (*)

Anno	Presenze estati (giugno-settembre)	Variazione assoluta 2023 rispetto agli anni precedenti	Variazione % 2023 rispetto agli anni precedenti
2023	3.547.300		
2022	3.532.087	+15.213	+0,4
2019	3.181.801	+365.499	+11,5
2018	3.147.587	+399.713	+12,7
2017	2.871.060	+676.240	+23,5
2016	3.203.719	+343.581	+10,7
2015	3.123.895	+423.405	+13,5
2014	3.116.164	+431.136	+13,8
2013	3.093.988	+453.312	+14,6
2012	3.188.572	+358.728	+11,2
2011	3.287.665	+259.635	+7,9
2010	2.979.393	+567.907	+19,1

Fonte: Elaborazioni AUR su dati Regione Umbria- Statistiche sul Turismo

(*) Non sono stati presi in considerazione il 2020 e il 2021 sui quali ha inciso pesantemente il Covid

Anche gli arrivi turistici complessivi dei primi 9 mesi del 2023 superano nettamente quelli degli anni presi come benchmark. E non si può mancare di sottolineare che viene superata per la prima volta la soglia dei due milioni. Il 2023 rispetto al 2022 fa registrare un +264 mila (+14,5 per cento) e rispetto al 2019 un +124 mila (+6,3 per cento); la differenza più grande si ha col 2017: +444 mila (+27,1 per cento).

A livello di singoli comprensori, confrontando le presenze turistiche dei primi 9 mesi del 2023 con quelle del 2019, i top tre per crescita in termini assoluti sono l'Assisano, il Perugino e il Ternano. I top cinque per crescita in termini percentuali sono nell'ordine l'Amerino, il Ternano, la Valnerina, l'Assisano, e lo Spolefino. Le aree che decrescono (di poco) rispetto al 2019 sono soltanto due.

Arrivi turistici in Umbria: primi 9 mesi 2023 vs stesso periodo 2022, 2019, 2018, 2017 (*)

	2023	2022	2019	2018	2017
Gennaio	106.490	63.719	84.043	90.774	67.186
Febbraio	82.166	63.571	84.719	85.962	72.229
Marzo	135.743	93.762	147.801	152.194	107.773
Aprile	290.851	222.277	286.701	253.958	219.208
Maggio	254.855	210.653	241.790	240.663	190.236
Giugno	273.629	252.917	260.127	247.519	225.271
Luglio	296.321	288.781	261.681	264.871	238.591
Agosto	347.460	364.666	339.624	329.182	286.209
Settembre	294.581	257.317	251.401	260.162	230.715

Fonte: Elaborazioni AUR su dati Regione Umbria- Statistiche sul Turismo

Variazioni arrivi turistici in Umbria: primi 9 mesi 2023 vs stesso periodo 2022, 2019, 2018, 2017 (*)

	2023/22	2023/19	2023/18	2023/17
Variazioni assolute	+264.433	+124.209	+156.811	+444.678
Variazioni %	+14,5	+6,3	+8,1	+27,1

Fonte: Elaborazioni AUR su dati Regione Umbria- Statistiche sul Turismo

Presenze turistiche in Umbria per comprensori al 2023 e 2019 (primi 9 mesi)

Comprensorio	2023	2019	2023 vs 2019	
			Variazione ass.	Variazione %
Assisano	1.177.556	1.008.674	+168.882	+16,7
Valnerina	251.935	211.958	+39.977	+18,9
Trasimeno	809.484	777.686	+31.798	+4,1
Alta Valle del Tevere	263.885	251.975	+11.910	+4,7
Folignate	476.751	437.987	+38.764	+8,9
Eugubino	264.815	274.650	-9.835	-3,6
Perugino	995.201	902.761	+93.440	+10,2
Spoletino	267.705	235.417	+32.288	+13,7
Tuderte	223.280	206.192	+17.088	+8,3
Amerino	84.142	63.377	+20.765	+32,8
Orvietano	360.387	361.892	-1.505	-0,4
Ternano	376.785	287.723	+89.062	+31,0

Fonte: Elaborazioni AUR su dati Regione Umbria- Statistiche sul Turismo

Spostandoci sul versante degli arrivi, i top cinque comprensori per crescita in termini assoluti sono l'Assisano, il Trasimeno, il Perugino, la Valnerina e il Ternano. I top cinque per crescita in termini percentuali sono nell'ordine l'Amerino, la Valnerina, il Trasimeno, il Ternano e l'Alta Valle del Tevere. Le aree che decrescono rispetto al 2019 sono tre. In conclusione, va sottolineato che l'Orvietano è l'unico comprensorio che fa registrare, rispetto all'anno benchmark 2019, il segno meno sia sul fronte delle presenze che degli arrivi turistici.

Arrivi turistici in Umbria per comprensori: al 2023 e 2019 (primi 9 mesi)

Comprensorio	2023	2019	2023 vs 2019	
			Variazione ass.	Variazione %
Assisano	500.748	464.662	+36.086	+7,8
Valnerina	118.310	97.940	+20.370	+20,8
Trasimeno	200.809	174.123	+26.686	+15,3
Alta Valle del Tevere	79.140	70.014	+9.126	+13,0
Folignate	185.828	188.855	-3.027	-1,6
Eugubino	104.093	102.400	+1.693	+1,7
Perugino	378.191	357.279	+20.912	+5,9
Spoletino	108.133	96.039	+12.094	+12,6
Tuderte	73.026	80.596	-7.570	-9,4
Amerino	32.947	27.217	+5.730	+21,1
Orvietano	164.596	178.850	-14.254	-8,0
Ternano	136.275	119.920	+16.355	+13,6

Fonte: Elaborazioni AUR su dati Regione Umbria- Statistiche sul Turismo

In cima alla classifica dei singoli Comuni per presenze turistiche nell'estate 2023 (giugno-settembre) troviamo Assisi che da solo rappresenta il 17 per cento del totale; a seguire c'è Perugia col 13 per cento; tra il 3 e il 5 per cento ci sono Città di Castello, Passignano, Spoleto, Terni, Orvieto, Gubbio, Magione. Assisi e Perugia insieme hanno fatto registrare il 30 per cento delle presenze totali dell'estate 2023: 1 milione e 67 mila dei 3 milioni 547 mila totali della regione.

I top 20 Comuni umbri per presenze nell'estate 2023 (giugno-settembre)

Posizione	Comune	Presenze giu./sett. 2023	Quota % sul tot. regionale
1	Assisi	602.190	17,00%
2	Perugia	465.545	13,11%
3	Castiglion del Lago	171.198	4,82%
4	Passignano	147.707	4,14%
5	Spoleto	144.079	4,06%
6	Terni	142.824	4,00%
7	Orvieto	140.160	3,95%
8	Gubbio	131.675	3,69%
9	Magione	124.613	3,49%
10	Foligno	106.978	2,99%
11	Cascia	106.109	2,99%
12	Todi	84.631	2,37%
13	Tuoro	84.274	2,36%
14	Città di Castello	78.375	2,20%
15	Umbertide	42.029	1,18%
16	Bevagna	40.047	1,13%
17	Narni	38.587	1,07%
18	Collazzone	37.036	1,04%
19	Spello	36.555	1,01%
20	Nocera Umbra	36.172	1,00%
Totale	Regione	3.547.300	100%

Fonte: Elaborazioni AUR su dati Regione Umbria- Statistiche sul Turismo

Le strutture ricettive

In Umbria nei primi nove mesi del 2023 risultano presenti 446 strutture alberghiere. Rispetto allo stesso periodo del 2019 sono diminuite del 12,2 per cento, che in termini assoluti significa oltre 60 strutture in meno. Gli alberghi 5 e 4 stelle sono gli unici a crescere. La quota più consistente delle strutture è costituita dagli hotel a 3 stelle, anche se non può passare inosservato che fanno registrare un calo di oltre il 10 per cento rispetto al 2019. Inoltre, a proposito di calo, nel lasso di tempo considerato, gli hotel a 1 stella sono diminuiti del 35 per cento e quelli a 2 stelle quasi del 20 per cento; numeri questi che aprono la strada all'ipotesi che queste strutture, in particolare, risentono più delle altre l'accresciuta concorrenza che arriva dal fronte extralberghiero.

Umbria: consistenza ricettiva alberghiera al 2023 e al 2019 (*)

	2023		2019		Var.% 2023 vs 2019
	N.	%	N.	%	
5 Stelle	9	2,0	7	1,4	+28,6
4 Stelle	77	17,2	76	15,0	+1,3
3 Stelle	218	48,7	244	48,0	-10,7
2 Stelle	94	21,1	117	23,0	-19,7
1 Stella	22	4,9	34	6,7	-35,3
Residenze d'epoca	26	5,8	30	5,9	-13,3
Totale	446	100	508	100	-12,2

(*) Strutture operative nel periodo gennaio-settembre dell'anno considerato

Fonte: Elaborazioni AUR su dati Regione Umbria- Statistiche sul Turismo

I posti letto complessivi delle strutture alberghiere dal 2019 al 2023 sono diminuiti di circa il 10 per cento. Gli hotel a 5 stelle sono gli unici che fanno registrare una crescita: +20,9 per cento nel 2023 rispetto al 2019. Nella parabola discendente, gli alberghi che perdono meno posti letto sono i 4 stelle con un -0,5 per cento. Gli altri subiscono un ridimensionamento significativo: si va dal -12,2 per cento dei 3 stelle al -33,7 per cento degli 1 stella.

Umbria: posti letto alberghieri al 2023 e al 2019 (*)

	2023		2019		Var.% 2023 vs 2019
	N.	%	N.	%	
5 Stelle	678	2,7	561	2,0	+20,9
4 Stelle	7.812	30,9	7.853	28,1	-0,5
3 Stelle	12.943	51,2	14.735	52,7	-12,2
2 Stelle	2.816	11,1	3.535	12,6	-20,3
1 Stella	404	1,6	609	2,2	-33,7
Residenze d'epoca	611	2,4	665	2,4	-8,1
Totale	25.264	100	27.958	100	-9,6

(*) Strutture operative nel periodo gennaio-settembre dell'anno considerato

Fonte: Elaborazioni AUR su dati Regione Umbria- Statistiche sul Turismo

Nel 2023 risultano presenti sul territorio umbro oltre 6 mila strutture extralberghiere. Rispetto al 2019 sono cresciute circa del 24 per cento, che in termini assoluti significa +1.189 strutture. In particolare, a trainare la crescita sono le "locazioni turistiche" e le "case/appartamento vacanze" rispettivamente col +64,2 per cento e +59,2 per cento. Le "locazioni turistiche" rappresentano il 32,4 per cento dell'offerta totale extralberghiera nel 2023; a seguire abbiamo gli "agriturismi e le fattorie" col 21,5 per cento (in calo rispetto al 2019), e le "case/appartamento vacanze" (17,2 per cento). A valle di certi dati, non ci si può astenere dal commentare che la forza di piattaforme come Airbnb anziché Booking - giusto per citarne un paio - sembra aver finito con l'influenzare il tipo di offerta ricettiva.

Umbria: consistenza ricettiva extralberghiera al 2023 e al 2019 (*)

	2023		2019		Var. % 2023 vs 2019
	N.	%	N.	%	
Case/app. vacanze	1.059	17,2	665	13,4	+59,2
Affittacamere	752	12,2	604	12,2	+24,5
Aria aperta	35	0,6	33	0,7	+6,1
Agriturismi e fattorie	1.322	21,5	1.358	27,3	-2,7
Ostelli	29	0,5	30	0,6	-3,3
Case religiose	51	0,8	55	1,1	-7,3
Country house	140	2,3	130	2,6	+7,7
Bed & breakfast	736	12,0	834	16,8	-11,8
Locazioni turistiche	1.992	32,4	1.213	24,4	+64,2
Altro	38	0,6	43	0,9	-11,6
Totale	6.154	100	4.965	100	+23,9

(*) Strutture che risultano operative nel periodo gennaio-settembre dell'anno considerato

Fonte: Elaborazioni AUR su dati Regione Umbria- Statistiche sul Turismo

Nel confronto tra i primi nove mesi del 2023 e quelli del 2019, emerge che i posti letto complessivi delle strutture extralberghiere sono cresciuti del 7,2 per cento, che in termini assoluti significa quasi +5 mila. Nella sostanza assistiamo ad una forte crescita dei posti nelle "locazioni turistiche" (+59,6 per cento), nelle "case/appartamenti vacanza" (+20,5 per cento) e negli "affittacamere" (+18,1 per cento).

Al tempo stesso, non manca chi, come ad esempio i "Bed & breakfast", ha fatto registrare un calo netto dei posti letto.

Per quanto riguarda l'occupazione media delle stanze, nei primi nove mesi del 2023, tutte le tipologie di hotel fanno registrare variazioni positive rispetto al 2019. Nel dettaglio, si va dal +5,6 per cento degli hotel a 4 stelle al più 43,1 per cento di quelli a due stelle. Sul fronte delle strutture extralberghiere, sempre nel confronto 2023/2019, fanno registrare variazioni positive gli "agriturismi e le fattorie", i "Bed & breakfast", gli "affittacamere" e le "case/appartamento vacanze"; mentre, le altre strutture presentano valori in rosso.

Umbria: posti letto extralberghieri al 2023 e al 2019 (*)

	2023		2019		Var.% 2023 vs 2019
	N.	%	N.	%	
Case/app. vacanze	10.128	13,9	8.403	12,4	+20,5
Affittacamere	4.912	6,8	4.160	6,1	+18,1
Aria aperta	9.682	13,3	10.913	16,1	-11,3
Agriturismi e fattorie	22.731	31,3	22.174	32,7	+2,5
Ostelli	1.632	2,2	1.904	2,8	-14,3
Case religiose	3.199	4,4	3.340	4,9	-4,2
Country house	4.046	5,6	3.921	5,8	+3,2
Bed & breakfast	3.722	5,1	4.271	6,3	-12,9
Locazioni turistiche	11.386	15,7	7.133	10,5	+59,6
Altro	1.186	1,6	1.551	2,3	-23,5
Totale	72.624	100	67.770	100	+7,2

(*) Strutture che risultano operative nel periodo gennaio-settembre dell'anno considerato

Fonte: Elaborazioni AUR su dati Regione Umbria- Statistiche sul Turismo

Umbria: settore alberghiero ed extra: indice medio utilizzo stanze (primi 9 mesi)

	2023	2019	Var.% 2023 vs 2019
Hotel			
5 stelle	49,3	45,0	+9,5%
4 stelle	45,7	43,3	+5,6%
3 stelle	39,5	33,4	+18,2%
2 stelle	34,2	23,9	+43,1%
1 stella	35,2	25,0	+40,7%
Residenze d'epoca	28,9	27,7	+4,2%
Extralberghiero			
Case/app. vacanze	16,3	15,6	+4,6%
Affittacamere	15,9	14,7	+8,4%
Aria aperta	16,4	20,5	-20,1%
Agriturismi e fattorie	16,3	14,2	+14,9%
Ostelli	21,3	22,6	-5,9%
Case religiose	23,8	26,1	-8,7%
Country house	19,3	20,7	-6,7%
Bed & breakfast	13,7	12,4	+10,8%
Locazioni turistiche	14,4	14,8	-2,3%

Regione Umbria - Statistiche sul Turismo

Aeroporto internazionale dell'Umbria

Nel 2023 lo scalo umbro fa registrare il record di sempre di passeggeri transitati e rispetto al 2019 la crescita media supera il +140 per cento, con un picco del +203 per cento ad agosto. Importanti i tassi di crescita rispetto al 2019 dei movimenti (atterraggi e decolli degli aeromobili): il picco si registra ad agosto col +215 per cento. Complessivamente si ha una crescita significativa.

Aeroporto dell'Umbria – passeggeri 2023 vs 2019

	2023	2019	Var. %
Gennaio	16.538	11.416	+44,9
Febbraio	17.080	10.009	+70,6
Marzo	26.147	12.471	+109,7
Aprile	56.837	21.751	+161,3
Maggio	57.043	21.427	+166,2
Giugno	60.881	21.731	+180,1
Luglio	67.852	23.428	+189,6
Agosto	71.216	23.502	+203,0
Settembre	62.759	21.870	+187,0
Ottobre	53.913	20.001	+169,6
Novembre	19.775	16.203	+22,0
Dicembre	22.003	15.374	+43,1
Totale	532.044	221.202	+140,5

Fonte: elaborazioni AUR su dati Assaeroporti, Aeroporti 2030.

Aeroporto dell'Umbria – movimenti 2023 vs 2019

	2023	2019	Var. %
Gennaio	140	88	+59,1
Febbraio	126	68	+85,3
Marzo	188	80	+135,0
Aprile	370	140	+164,3
Maggio	382	134	+185,1
Giugno	401	132	+203,4
Luglio	431	146	+195,2
Agosto	454	144	+215,3
Settembre	414	134	+208,9
Ottobre	360	134	+168,7
Novembre	318	264	+20,4
Dicembre	-	284	-
Totale	3.584	1.748	-

Fonte: elaborazioni AUR su dati Assaeroporti, Aeroporti 2030.

Il San Francesco si colloca al secondo posto tra gli aeroporti italiani con volumi di passeggeri maggiori di 300.000 per crescita nei primi undici mesi del 2023. Rispetto al 2019 fa registrare un +150,5 per cento. Meglio fa solo Trapani, mentre il terzo scalo è sotto di oltre cento punti percentuali. A margine va sottolineato che nel 2023 lo scalo umbro ha fatto meglio di quello di Ancona, il suo più diretto competitor. Nei primi 11 mesi lo scalo marchigiano ha totalizzato 482 mila passeggeri a fronte dei 510 del San Francesco. Lo scalo umbro nel 2023 per la prima volta nella sua storia ha superato la fatidica soglia del mezzo milione di passeggeri, vincendo la sfida del suo rilancio. Oggi il San Francesco può guardare con ottimismo al futuro, sia in un'ottica nazionale che internazionale. In questo scenario l'obiettivo prioritario dei prossimi anni, viste le dimensioni dell'aerostazione, non può che essere il consolidamento dei passeggeri registrati nel 2023.

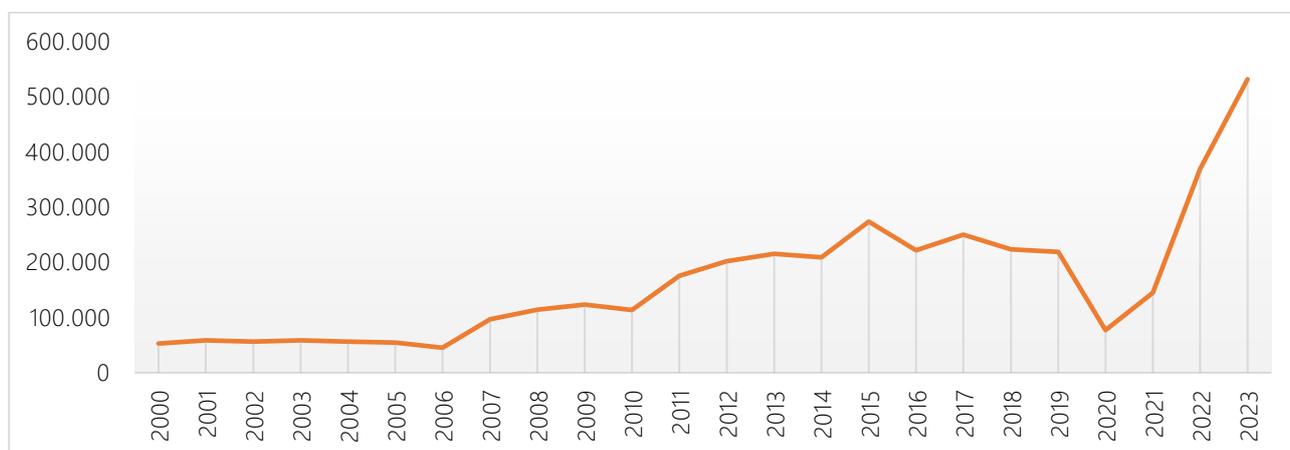
Aeroporti italiani: i Top 10 (*) per crescita 2023 vs 2019 (gen./nov.)

Posizione	Aeroporto	Var. % 2023 vs 2019
1	Trapani	+234,2
2	Perugia	+150,5
3	Milano Linate	+46,8
4	Pescara	+26,5
5	Lampedusa	+22,0
6	Brindisi	+19,5
7	Trieste	+19,1
8	Bari	+17,8
9	Palermo	+16,3
10	Napoli	+15,5

(*) Aeroporti con volumi di passeggeri maggiori di 300.000.

Fonte: elaborazioni AUR su dati Assaeroporti, Aeroporti 2030.

Aeroporto dell'Umbria, passeggeri 2000-2023



Fonte: Elaborazioni AUR su dati Assaeroporti, Aeroporti 2030

500 mila passeggeri: i potenziali effetti su occupazione e redditi

Valutare la portata che l'ottimizzazione di un'infrastruttura può avere sullo sviluppo economico di un'area non è un'operazione facile. E non è una questione solo metodologica quanto una faccenda connessa alla complessità dei meccanismi che si innescano quando si va a modificare l'accessibilità di una determinata area geografica. Detto questo, seguendo un approccio di tipo analogico-qualitativo, nel grafico che segue viene proposta una stima di cosa può significare per l'Umbria, in termini di occupazione (diretta, indiretta e indotta) e di redditi, il raggiungimento dei 500 mila passeggeri per lo scalo.

Aeroporto dell'Umbria: stima occupati e redditi derivanti da 500 mila passeggeri



Fenomeni principali registrati in Umbria nel 2023 rispetto al 2022 (primi 9 mesi)

- Aumentano le forze di lavoro e calano gli inattivi.
- Cresce l'occupazione, soprattutto quella maschile, ma soltanto nella componente alle dipendenze (gli autonomi continuano a calare, in controtendenza rispetto a una ripresa italiana).
- L'espansione occupazionale tendenziale interessa soprattutto l'industria e i servizi, ad eccezione di commercio, alberghi e ristoranti che continuano a perdere unità di lavoro. Si accresce dunque la specializzazione nell'industria in senso stretto e si rafforza quella strutturale nelle costruzioni.
- Il tasso di occupazione 15-64 anni (III trimestre 2023) cresce in termini tendenziali per l'innalzamento della componente maschile. Il tasso di occupazione femminile rimane stazionario, in controtendenza rispetto a Italia, Nord, Centro.
- Diminuiscono le persone che cercano un lavoro, come risultato di due fenomeni contrapposti: un forte calo degli uomini disoccupati che supera ampiamente l'aumento in valore assoluto delle donne in cerca di un impiego. La crescita della disoccupazione femminile nella regione è in netta controtendenza rispetto a Italia, Nord, Centro.
- Il tasso di disoccupazione al III trimestre 2023 registra un calo tendenziale per il forte contributo al ribasso della componente maschile. Stazionario il tasso femminile.

Le forze di lavoro e gli inattivi

L'Umbria, nei primi nove mesi del 2023, assiste a una sostenuta ripresa delle forze lavoro (+1,8 per cento tendenziale) che, dal 2020, avevano subito una flessione consistente. La risalita delle persone che o lavorano o si offrono sul mercato alla ricerca di un impiego è stata determinata da un assottigliamento degli inattivi, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (di quasi 10 mila unità) e, in particolare, delle forze di lavoro potenziali (quasi 5 mila unità in meno): si ricorda che le persone che "non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e quelle che lo cercano ma non sarebbero subito disponibili a farlo" erano esplose con lo scoppio della pandemia.

Queste dinamiche positive non riescono a compensare gli effetti dovuti al progressivo calo demografico particolarmente sostenuto in Umbria (in un anno le persone con oltre 14 anni sono diminuite di 3 mila unità), per cui le 384 mila forze di lavoro attuali sono comunque inferiori alle 390 mila del 2019.

Calo demografico, risalita delle forze di lavoro, diminuzione degli inattivi, soprattutto delle forze di lavoro potenziali, nell'ultimo anno caratterizzano l'Umbria in maniera più consistente rispetto a Italia, Nord, Centro.

Popolazione dai 15 anni e più per condizione professionale in Umbria – media primi 9 mesi (migliaia)

	2019	2020	2021	2022	2023	differenza 2023/2022
Popolazione	759	758	755	752	749	-2,9
Forze di Lavoro (FdL)	390	379	379	377	384	+6,8
Inattivi	370	379	376	375	365	-9,7
di cui FdL potenziali	26	33	30	24	19	-4,8

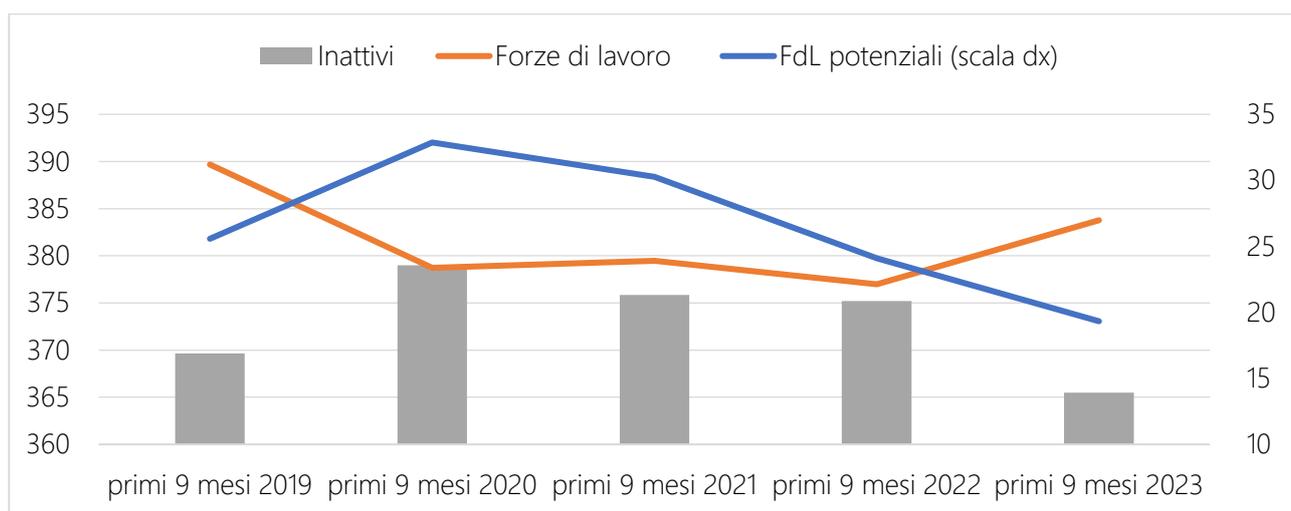
Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

Variazione della popolazione dai 15 anni e più per condizione professionale – media primi 9 mesi

	Popolazione		Forze di Lavoro		Inattivi totali		di cui FdL potenziali	
	2023/22	2023/19	2023/22	2023/19	2023/22	2023/19	2023/22	2023/19
Umbria	-0,4%	-1,3%	1,8%	-1,5%	-2,6%	-1,1%	-19,8%	-24,4%
Italia	0,0%	-0,7%	1,5%	-0,8%	-1,4%	-0,7%	-10,6%	-22,5%
Nord	0,0%	0,0%	1,2%	-0,4%	-1,4%	0,4%	-14,4%	-19,0%
Centro	-0,2%	-0,6%	0,7%	-1,0%	-1,1%	-0,2%	-14,9%	-28,5%

Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

Forze di lavoro e inattivi (di cui forze di lavoro potenziali) dai 15 anni in su in Umbria



Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

L'occupazione

Nei primi nove mesi del 2023 gli occupati in Umbria raggiungono mediamente le 359 mila unità. La ripresa occupazionale (+2,8 per cento tendenziale) è stata più marcata rispetto a Italia, Nord, Centro.

L'impennata di quasi 10 mila persone in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ha una spiccata connotazione di genere: quasi tutto l'incremento ha coinvolto la componente maschile, interessata da un tasso di crescita (+4,5 per cento tendenziale, il valore più alto delle aree benchmark) molto più sostenuto di quello femminile (+0,8 per cento, non ancora sufficiente per far tornare le donne occupate ai livelli pre-pandemici).

Occupazione in Umbria dai 15 anni in su – media primi 9 mesi (migliaia)

	2019	2020	2021	2022	2023	var. assoluta 2023/22	var. assoluta 2023/19
Totale	355,9	347,8	353,4	349,4	359,2	9,8	3,3
Uomini	196,1	190,5	194,9	192,0	200,5	8,6	4,4
Donne	159,8	157,2	158,5	157,4	158,7	1,2	-1,2

Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

Dinamica dell'occupazione dai 15 anni in su (media primi 9 mesi)

	Totale		Uomini		Donne	
	2023/22	2023/19	2023/22	2023/19	2023/22	2023/19
Umbria	2,8%	0,9%	4,5%	2,2%	0,8%	-0,7%
Italia	2,0%	1,7%	1,7%	1,8%	2,4%	1,6%
Nord	1,8%	1,1%	1,2%	0,5%	2,5%	1,9%
Centro	1,5%	1,7%	2,3%	3,1%	0,5%	0,1%

Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

L'aumento dell'occupazione ha interessato esclusivamente il lavoro alle dipendenze, cresciuto in un anno di 14.300 unità. Prosegue invece l'assottigliamento, in controtendenza rispetto alla ripresa delle aree di riferimento, dei lavoratori autonomi, che calano di 4.500 unità, per una riduzione al 21,2 per cento della quota sugli occupati, allineandosi alla media nazionale. Dunque, si assiste a una trasformazione dell'occupazione nella regione che va perdendo la sua tradizionale maggiore presenza di lavoratori autonomi (-13 mila unità rispetto al 2019) a favore invece del lavoro alle dipendenze (+16,2 mila).

Occupati dai 15 anni in su in Umbria per posizione professionale – media primi 9 mesi (migliaia)

	2019	2020	2021	2022	2023	var. assoluta 2023/22	var. assoluta 2023/19
Dipendenti	266,9	258,8	268,2	268,8	283,1	14,3	16,2
Indipendenti	89,1	89,0	85,2	80,6	76,1	-4,5	-13,0

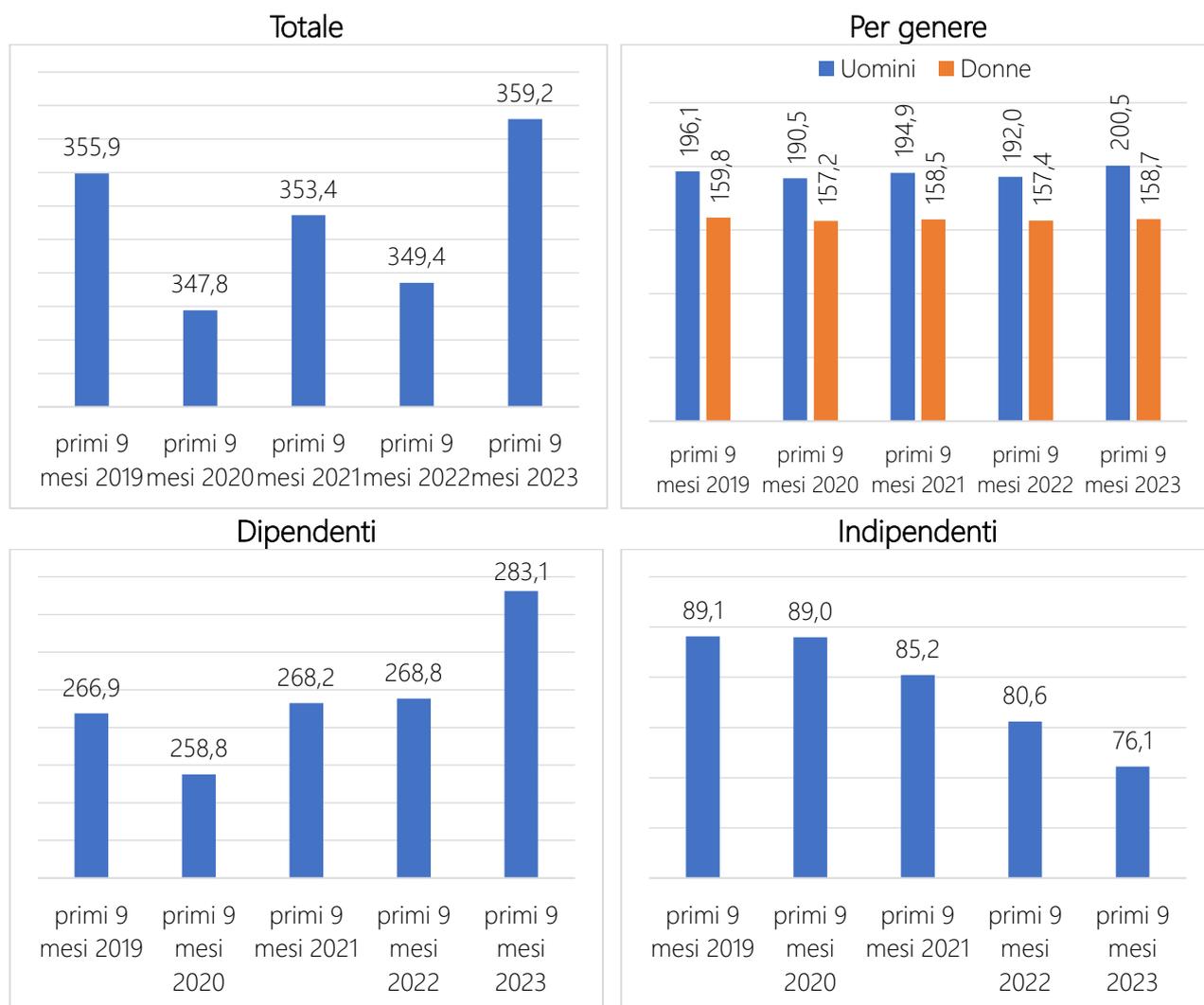
Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

Quota del lavoro autonomo dai 15 anni in su – media primi 9 mesi

	2019	2020	2021	2022	2023
Umbria	25,0%	25,6%	24,1%	23,1%	21,2%
Italia	22,8%	22,5%	21,9%	21,6%	21,4%
Nord	21,8%	21,3%	20,7%	20,7%	20,6%
Centro	23,1%	22,8%	21,9%	21,3%	21,0%

Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

Occupati dai 15 anni in su in Umbria per genere e posizione professionale (migliaia)



Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

I settori

Continuano a crescere l'industria e le costruzioni (+5,3 per cento e +6,0 per cento rispettivamente), con intensità molto più elevate di quelle delle aree di riferimento; invece i servizi commerciali, di alloggio e ristorazione continuano a perdere unità lavorative (-2,8 mila occupati rispetto a un anno prima e -7,5 mila rispetto allo stesso periodo 2019). Gli altri servizi presentano un aumento tendenziale sostenuto (+5,1 per cento, pari a 8.300 unità in più rispetto all'anno prima) ma non riescono a recuperare i livelli pre-Covid, seguendo la stessa sorte del settore agricolo. L'esito delle dinamiche settoriali sta trasformando l'allocazione degli occupati dell'Umbria, ove va crescendo il ruolo dell'industria, si rafforza la strutturale specializzazione nelle costruzioni e, di contro, diminuisce la tradizionale maggiore incidenza dei servizi e del settore primario.

Occupati in Umbria dai 15 anni in su per settori – media primi 9 mesi (migliaia)

	2019	2020	2021	2022	2023	var. assoluta 2023/22	var. assoluta 2023/19
Agricoltura, silvicoltura, pesca	15,6	13,2	9,7	10,5	9,4	-1,1	-6,2
Industria in senso stretto	66,0	68,0	76,0	77,8	81,9	4,1	15,9
Costruzioni	20,0	20,6	25,4	22,5	23,8	1,3	3,8
Commercio, alberghi, ristoranti	78,5	72,2	71,2	73,8	71,0	-2,8	-7,5
Altri servizi	175,8	173,7	171,3	164,8	173,1	8,3	-2,7

Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

Dinamica dell'occupazione settoriale – media primi 9 mesi

	Umbria		Italia		Nord		Centro	
	2023/22	2023/19	2023/22	2023/19	2023/22	2023/19	2023/22	2023/19
Agricoltura, silvicoltura, pesca	-10,8%	-39,7%	-3,4%	-3,5%	-6,6%	-8,6%	0,1%	7,2%
Industria in senso stretto	5,3%	24,0%	2,2%	2,2%	1,6%	0,9%	0,4%	5,9%
Costruzioni	6,0%	18,8%	-1,8%	16,1%	-3,0%	11,7%	1,8%	12,5%
Commercio, alberghi, ristoranti	-3,8%	-9,6%	4,2%	-0,2%	5,6%	-0,4%	2,9%	2,3%
Altri servizi	5,1%	-1,5%	2,0%	1,1%	1,4%	1,1%	1,4%	-1,0%

Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

Specializzazione settoriale dell'occupazione al 2023 e al 2019 – media primi 9 mesi

	Umbria		Italia		Nord		Centro	
	2023	2019	2023	2019	2023	2019	2023	2019
Agricoltura, silvicoltura, pesca	2,6%	4,4%	3,6%	3,8%	2,4%	2,6%	2,8%	2,7%
Industria in senso stretto	22,8%	18,5%	20,2%	20,1%	25,2%	25,3%	16,7%	16,0%
Costruzioni	6,6%	5,6%	6,5%	5,7%	6,1%	5,5%	6,0%	5,4%
Commercio, alberghi, ristoranti	19,8%	22,1%	20,1%	20,5%	19,1%	19,4%	20,2%	20,1%
Altri servizi	48,2%	49,4%	49,6%	49,9%	47,2%	47,2%	54,3%	55,8%

Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

Il tasso di occupazione

L'esito di queste dinamiche (andamento congiunto di occupati e popolazione in età lavorativa) si riflette sul tasso di occupazione che, calcolato relativamente alla fascia 15-64 anni, al III trimestre 2023 mostra una lieve crescita tendenziale, spinta esclusivamente dalla componente maschile (72,3 per cento), mentre quella femminile rimane stazionaria (57,9 per cento).

In tutti i casi l'Umbria si pone sopra la media nazionale ma non riesce a salire sopra i livelli del Centro.

Tasso di occupazione 15-64 anni (valori %)

	T3-2019	T3-2020	T3-2021	T3-2022	T3-2023
Totale					
Umbria	64,7	63,4	64,9	63,8	65,0
Italia	59,4	57,4	59,2	60,3	61,6
Nord	67,8	65,5	67,3	68,2	69,2
Centro	64,2	61,1	63,1	65,1	66,0
Uomini					
Umbria	72,9	69,1	71,2	69,6	72,3
Italia	68,7	66,8	68,5	69,7	70,9
Nord	75,6	73,2	74,4	75,7	76,3
Centro	71,5	68,5	70,8	72,4	73,8
Donne					
Umbria	56,6	57,8	58,8	58,0	57,9
Italia	50,1	48,0	49,9	50,9	52,2
Nord	60,0	57,7	60,1	60,7	62,0
Centro	57,1	53,8	55,5	57,9	58,1

Fonte: Istat

Le persone che cercano un lavoro

Nei primi nove mesi del 2023 la disoccupazione in Umbria segna un netto calo tendenziale complessivo medio di 3 mila unità, per un tasso del -10,9 per cento, superiore a quello delle altre aree. Detta contrazione è attribuibile alle persone che hanno perso un precedente lavoro (aumentano invece gli ex inattivi e chi è alla ricerca di un primo impiego).

Il fenomeno si caratterizza per un evidente dualismo di genere: i disoccupati calano (-4.500 unità in meno) mentre le disoccupate aumentano (1.500 in più rispetto all'anno precedente), un dato, quest'ultimo, in controtendenza rispetto alla contrazione femminile occorsa nelle altre aree.

In sintesi, nei primi nove mesi del 2023 risultano in cerca di occupazione in media 9.800 uomini e 14.700 donne.

Rispetto ai primi nove mesi del 2022, le donne alla ricerca di un lavoro crescono di numero a prescindere dalla condizione professionale: aumentano dunque le ex occupate, le ex inattive e anche quelle alla ricerca di un primo impiego (le meno numerose, che, ma solo in questo caso, sono meno degli uomini). Calano invece gli uomini che hanno perso un lavoro, come pure gli ex inattivi nonché chi è alla ricerca di un primo impiego.

Persone (15-74 anni) in cerca di occupazione in Umbria – media primi 9 mesi (migliaia)

	2019	2020	2021	2022	2023	var. assoluta 2023/22	var. assoluta 2023/19
Uomini	15,9	14,4	12,9	14,3	9,8	-4,5	-6,1
Donne	17,8	16,6	13,1	13,2	14,7	1,5	-3,1
Totale	33,7	31,0	26,0	27,6	24,6	-3,0	-9,1

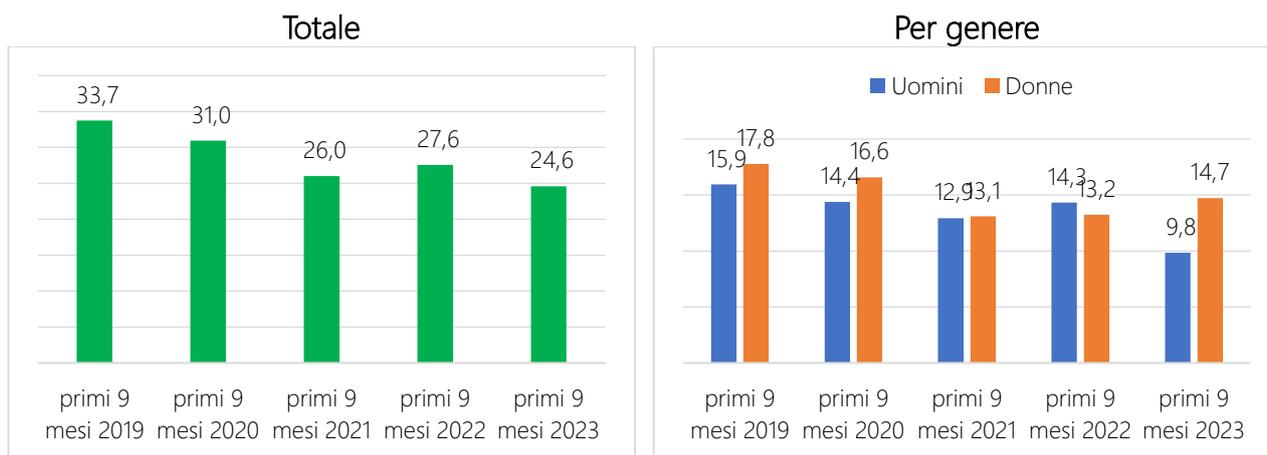
Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

Variazione delle persone (15-74 anni) in cerca di occupazione – media primi 9 mesi

	Totale		Uomini		Donne	
	2023/22	2023/19	2023/22	2023/19	2023/22	2023/19
Umbria	-10,9%	-27,1%	-31,3%	-38,2%	11,3%	-17,2%
Italia	-4,2%	-23,4%	-3,1%	-26,3%	-5,4%	-20,0%
Nord	-8,9%	-23,1%	-6,6%	-22,2%	-10,7%	-23,9%
Centro	-10,5%	-29,7%	-13,1%	-37,6%	-8,2%	-21,6%

Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

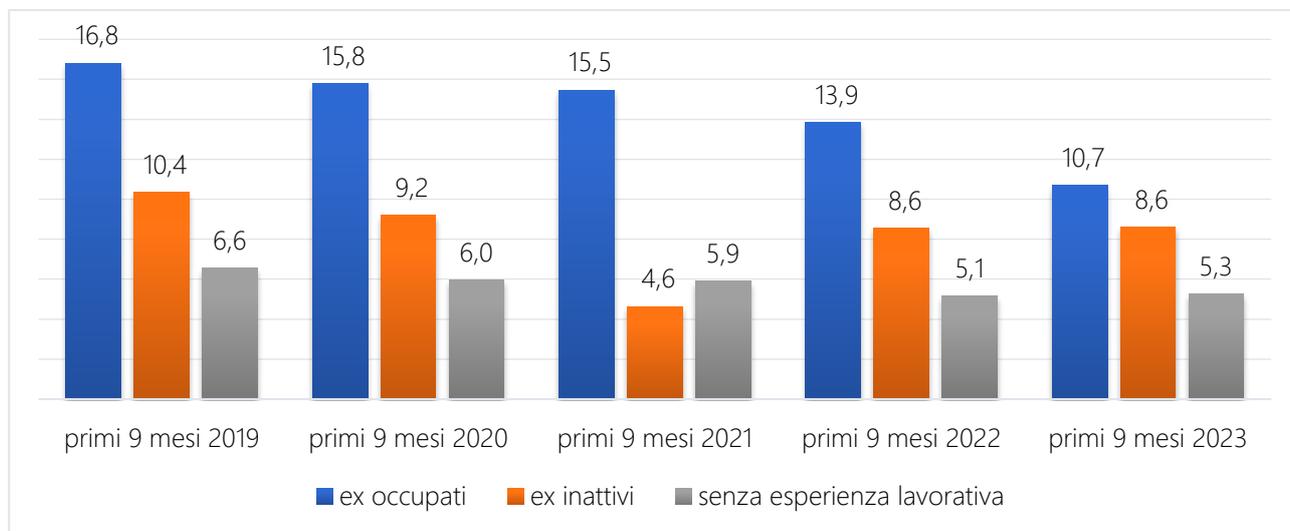
Persone (15-74 anni) in cerca di occupazione in Umbria (migliaia)



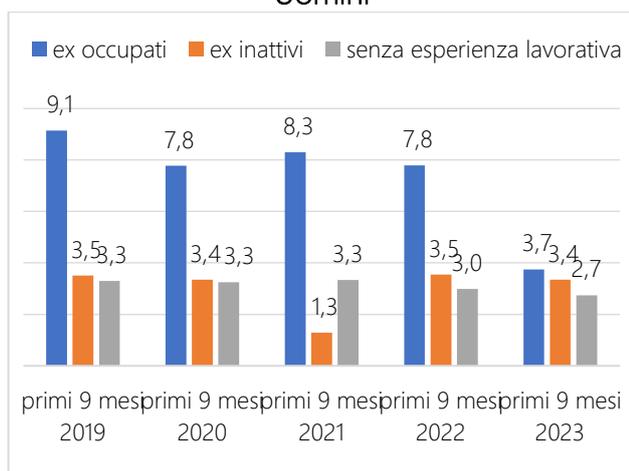
Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

Persone dai 15 ai 74 anni in cerca di occupazione in Umbria – media primi 9 mesi

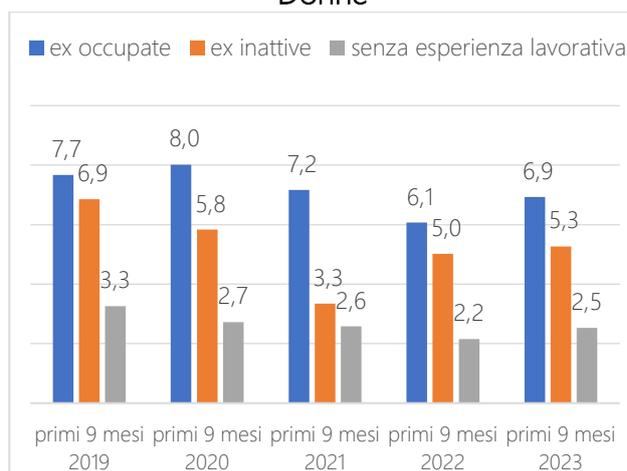
Totale



Uomini



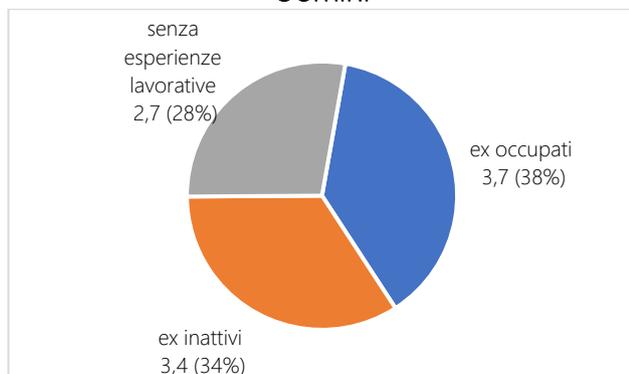
Donne



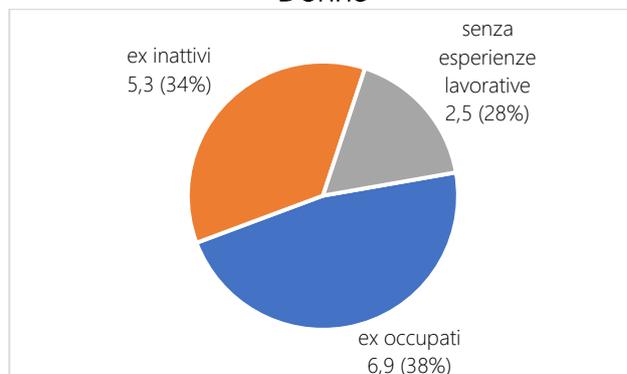
Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

Uomini e donne dai 15 ai 74 anni in cerca di occupazione in Umbria – media primi 9 mesi 2023

Uomini



Donne



Fonte: elaborazioni Agenzia Umbria Ricerche su dati Istat

Il tasso di disoccupazione

In Umbria migliora dunque il tasso di disoccupazione (15-64 anni) che, al III trimestre 2023, cala tendenzialmente portandosi al 6,5 per cento (un valore più basso di quello italiano ma superiore a quello di Nord e Centro).

La contrazione del tasso è dovuta prevalentemente alla componente maschile, che scende al 4,6 per cento (supera solo il dato del Nord Italia), quasi la metà del valore attribuibile alle donne che, con un 8,7 per cento, si allinea al dato medio nazionale.

Tasso di disoccupazione 15-64 anni (valori %)

	T3-2019	T3-2020	T3-2021	T3-2022	T3-2023
Totale					
Umbria	7,2	8,8	6,3	8,6	6,5
Italia	9,3	10,5	9,0	7,8	7,4
Nord	5,8	6,8	5,5	4,9	4,5
Centro	7,4	9,7	8,2	6,6	5,8
Uomini					
Umbria	5,5	8,7	6,3	8,4	4,6
Italia	8,5	9,5	7,8	6,7	6,4
Nord	4,7	5,9	4,4	3,9	3,7
Centro	6,7	9,1	7,3	5,7	4,9
Donne					
Umbria	9,3	9,0	6,3	8,9	8,7
Italia	10,3	11,8	10,6	9,4	8,7
Nord	7,0	8,0	6,7	6,2	5,5
Centro	8,2	10,5	9,2	7,8	7,0

Fonte: Istat

Retribuzioni

Il comparto privato

Lavoratori

Nel 2022 i dipendenti che operano nel settore privato extra-agricolo in Umbria³ sono stati 226.599, il 4,6 per cento in più rispetto all'anno precedente (+4,3 per cento in Italia), sottendendo una risalita dell'occupazione che, nella regione, tra gli operai e i quadri ha registrato tassi di incremento superiori a quelli nazionali.

La ripresa del mercato del lavoro è leggibile anche attraverso l'aumento del numero medio annuo di giornate retribuite (+8 per cento), che si portano a 248 (contro le 244 nazionali). La maggiore intensità lavorativa si rintraccia in ciascuna delle qualifiche analizzate, fatta eccezione per le figure professionali residuali.

Dipendenti nel comparto privato per qualifiche e giornate retribuite al 2022

	N. lavoratori			Giornate retribuite			
	Umbria	Variazione % 2022/2021		Media annua per lavoratore		Variazione % 2022/2021	
		Umbria	Italia	Umbria	Italia	Umbria	Italia
Operai	138.351	5,8	4,3	238	230	10,3	10,2
Impiegati	70.400	3,0	2,1	268	263	5,1	5,7
Quadri	3.911	3,9	0,7	300	301	4,6	3,8
Dirigenti	693	0,7	0,6	300	293	1,3	3,9
Apprendisti e altro	13.734	1,8	2,7	235	222	7,3	7,9
Totale	226.599	4,6	3,4	248	244	8,2	8,0

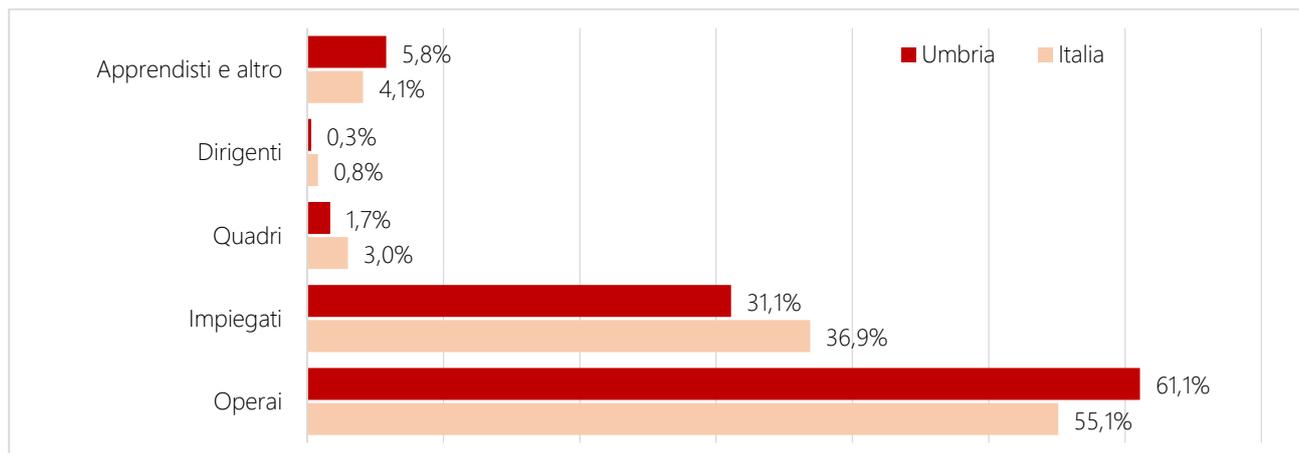
Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

In un Paese prevalentemente operaio, l'Umbria sottolinea questa caratteristica: lavorano come operai il 61 per cento dei dipendenti del settore privato contro il 55 per cento nazionale, per una relativa minore presenza di impiegati, quadri, dirigenti.

³ Le statistiche dell'Osservatorio Inps sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo considerano i lavoratori con almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. I lavoratori che abbiano avuto nell'anno più di un rapporto di lavoro vengono contati una sola volta e classificati sulla base dell'ultimo (invece retribuzione e giornate retribuite si riferiscono alla somma di tutti i rapporti di lavoro nell'anno). Nel computo vengono esclusi anche i lavoratori domestici e inclusi i dipendenti pubblici a tempo determinato, per cui vige l'obbligo della contribuzione per le prestazioni temporanee.

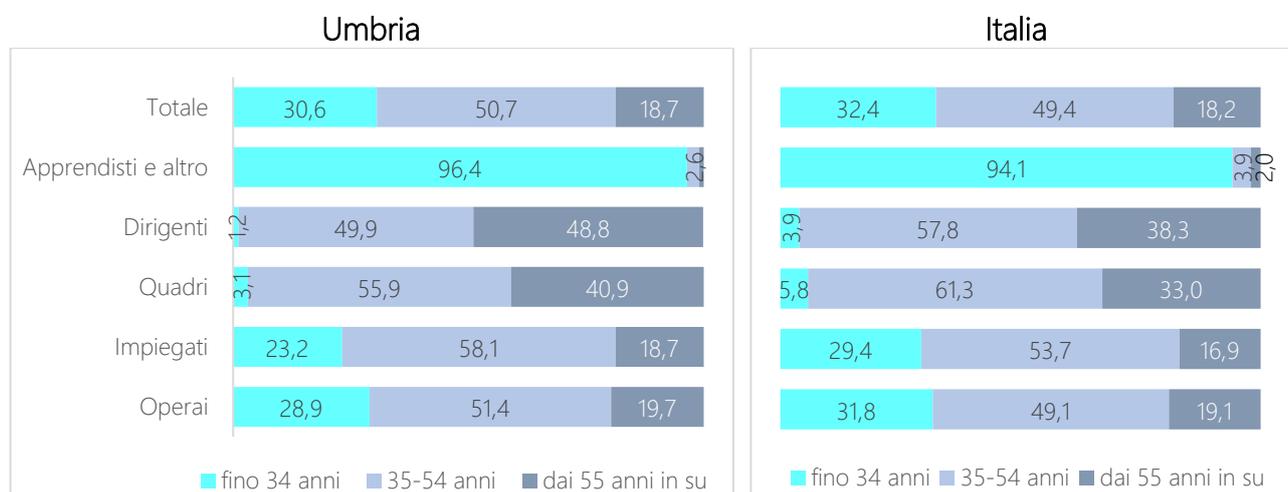
I lavoratori per il 30,6 per cento hanno meno di 35 anni (32,4 per cento in Italia), quelli con oltre 54 anni sono quasi un quarto del totale. I giovani sono maggiormente addensati tra gli apprendisti e le figure residuali, mentre minima è la rappresentanza - il 4,3 per cento - tra i quadri e i dirigenti, a fronte del 9,7 per cento nazionale. Di contro, la più elevata concentrazione degli ultra 54 enni si accentua tra le figure più elevate (quadri e dirigenti).

Dipendenti nel comparto privato per qualifiche al 2022



Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Dipendenti nel comparto privato per età e per qualifiche al 2022 (%)



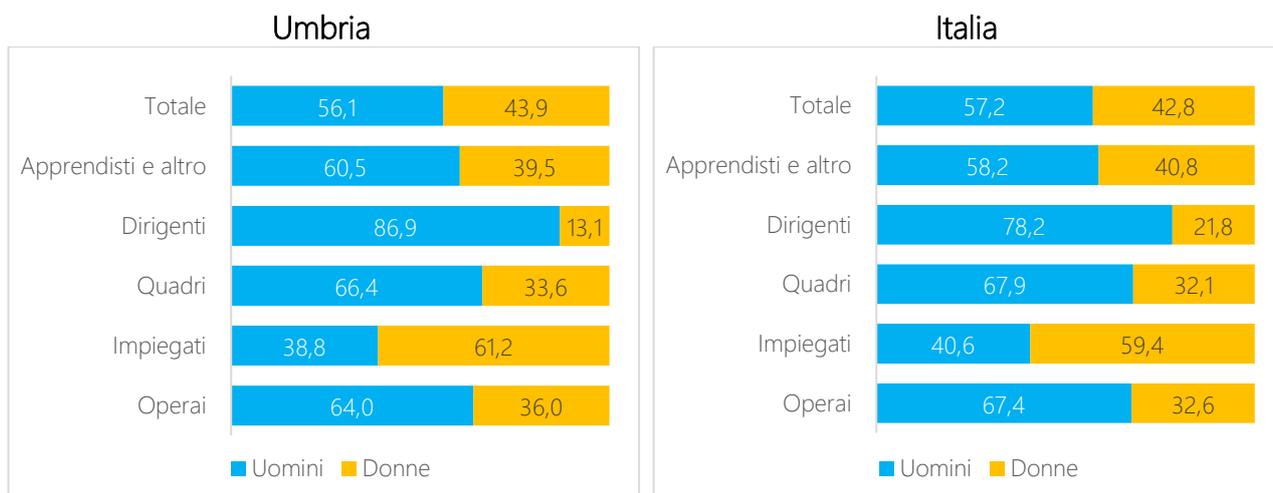
Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Infine, i lavoratori dipendenti del comparto privato sono per il 56 per cento uomini (57 per cento in Italia). In qualità di operai sono occupati il 70 per cento degli uomini (a fronte del 65 per cento nazionale) e la metà delle donne, quando in Italia più della metà di esse lavora come impiegata.

Maggiori tassi di mascolinizzazione si riscontrano tra i quadri, tra gli operai e soprattutto tra le figure dirigenziali. Le donne dominano invece, in Umbria più che in Italia, le qualifiche impiegate e le figure residuali.

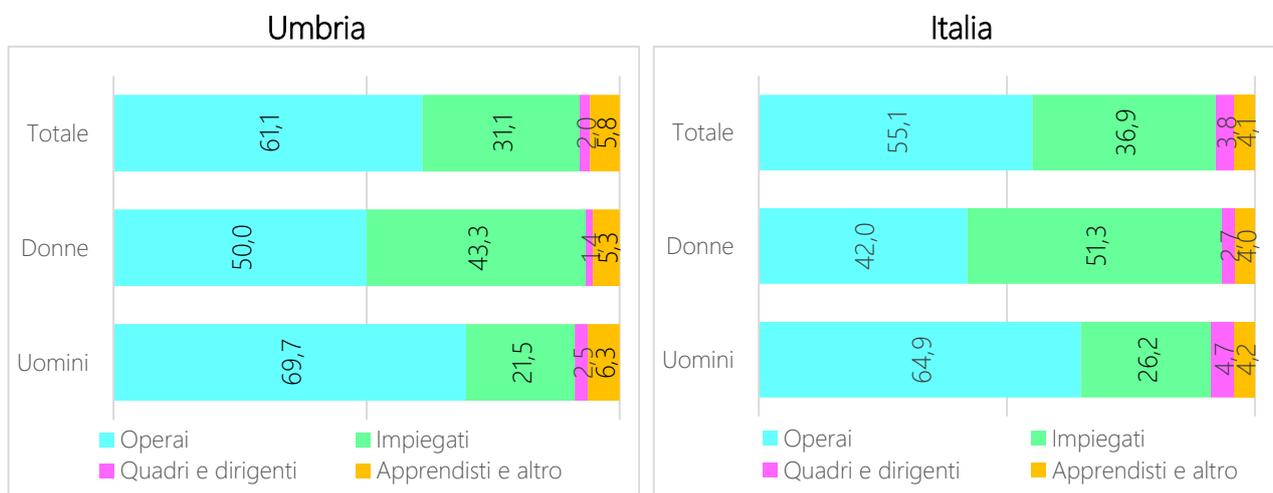
Nel 2022 hanno lavorato mediamente di più rispetto al contesto nazionale sia gli uomini che le donne, con un'intensità lavorativa che cresce per entrambi i generi all'aumentare della qualifica (anche per effetto della maggiore presenza di contratti più stabili, come si vedrà in seguito); in Italia il numero di giornate retribuite nell'anno subisce invece una flessione in corrispondenza delle figure dirigenziali.

Dipendenti del comparto privato per genere e per qualifiche al 2022 (%)



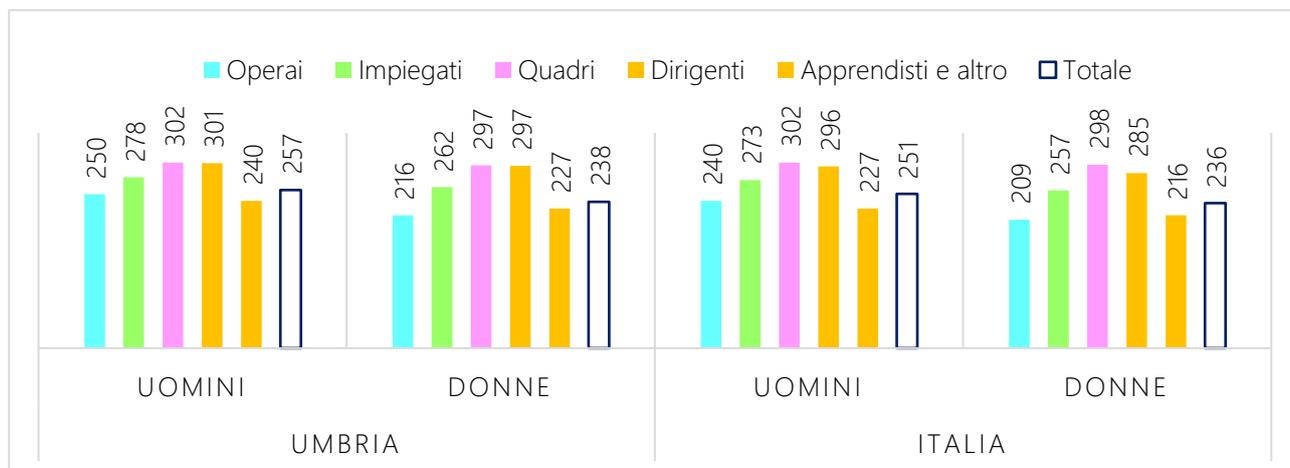
Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Articolazione del lavoro dipendente privato totale per genere e per qualifiche al 2022 (%)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Media annua delle giornate retribuite dei dipendenti nel comparto privato per qualifica e genere al 2022



Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

La minore presenza di giornate retribuite tra le donne è conseguenza (anche) della maggiore diffusione del part-time che, in Umbria, ha interessato la metà di esse (49 per cento su base nazionale); invece, tra gli uomini, la quota di coloro che hanno avuto almeno un contratto a tempo parziale nell'anno non raggiunge il 18 per cento (21 per cento in Italia).

Dipendenti nel comparto privato con contratti full-time e part-time per qualifiche e per genere al 2022

	Umbria				Grado femminilizzazione e del part-time	Italia		
	Lavoratori part-time		Incidenza part-time			Incidenza del part-time		Grado femminilizzazione e del part-time
	Uomini	Donne	Uomini	Donne		Uomini	Donne	
Operai	16.528	28.183	18,7%	56,6%	63%	25,0%	61,5%	54%
Impiegati	4.031	18.436	14,7%	42,8%	82%	14,8%	41,7%	81%
Quadri	83	305	3,2%	23,2%	79%	1,3%	9,9%	79%
Dirigenti	13	8	2,2%	8,8%	38%	2,3%	6,5%	44%
Apprendisti	1.740	2.759	22,0%	55,2%	61%	27,0%	49,2%	56%
Altro	17	21	16,3%	8,7%	55%	16,2%	21,8%	63%
Totale	22.412	49.712	17,6%	50,0%	69%	21,3%	49,4%	63%

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

I tre quarti dei lavoratori hanno un contratto a tempo indeterminato (due punti in più del contesto nazionale), circa il 23 per cento un contratto a termine e l'1,7 per cento un contratto stagionale (la metà della quota rilevata in Italia). Per la preponderante presenza di tempi indeterminati, la crescita più sostenuta dal 2021 al 2022 delle altre tipologie contrattuali ha influito solo lievemente sull'articolazione dei lavoratori per tipo di contratti.

Le giornate medie annue retribuite risentono fortemente della continuità-frammentarietà del rapporto di lavoro: sono molto più elevate nei tempi indeterminati, decrescono nei contratti a termine, sono minime in quelli stagionali. In generale, la prevalenza dei tempi indeterminati cresce all'aumentare delle qualifiche, con conseguenti effetti sulla presenza al lavoro: le giornate retribuite sia nei contratti a tempo indeterminato sia in quelli a termine tendono a crescere all'aumentare della qualifica (anche se in Italia tornano a flettere lievemente in corrispondenza delle figure dirigenziali).

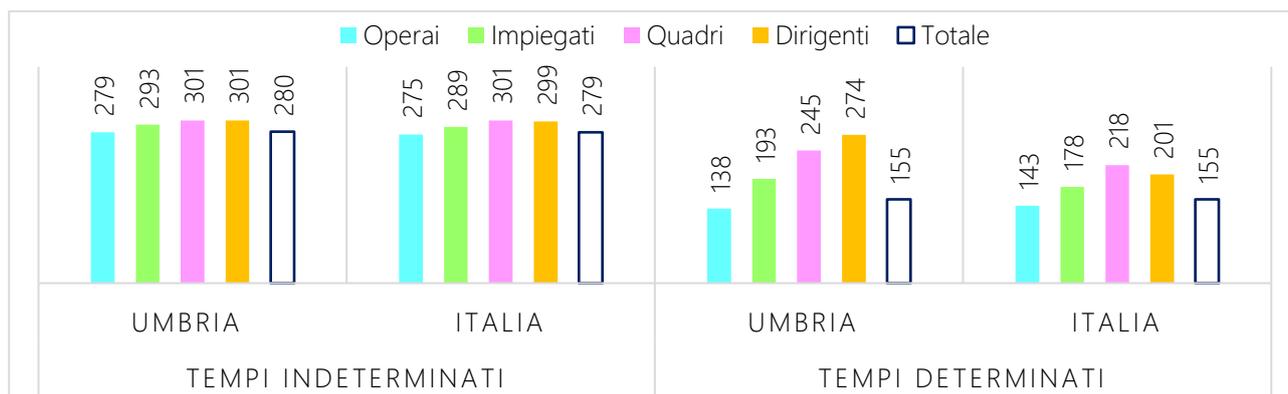
Dipendenti del comparto privato a tempo indeterminato e a tempo determinato per qualifiche al 2022

	Umbria				Italia	
	Tempi indeterminati		Tempi determinati		Tempi indeterminati	Tempi determinati
	Numero	% su totale	Numero	% su totale	% su totale	
Operai	98.622	71,3	36.413	26,3	66,8	27,5
Impiegati	53.494	76,0	16.498	23,4	77,5	21,2
Quadri	3.885	99,3	24	0,6	99,4	0,6
Dirigenti	664	95,8	29	4,2	94,2	5,8
Apprendisti	12.779	99,1	-	-	94,8	-
Altro	185	53,6	160	46,4	76,7	22,6
Totale	169.629	74,9	53.124	23,4	73,1	23,1

* Il totale dei lavoratori è dato da quelli impiegati nelle due forme di contratto in tabella più i lavoratori stagionali.

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Giornate medie retribuite annue dei dipendenti privati a tempo indeterminato e a tempo determinato per qualifica al 2022



Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

La distribuzione dei lavoratori per settori mostra una maggiore concentrazione umbra nell'industria (comprese le costruzioni), per un 35,8 per cento rispetto al 32,1 per cento nazionale.

Dipendenti totali del comparto privato al 2022 per settori e qualifiche

	Umbria (valori assoluti)					Articolazione settoriale totale (%)	
	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti	Totale*	Umbria	Italia
Industria in senso stretto	42.952	14.558	1.104	462	62.741	27,7	25,0
Costruzioni	14.004	2.681	44	15	18.332	8,1	7,1
Commercio, trasporto, servizi alloggio e ristorazione	50.470	18.093	1.005	79	74.750	33,0	32,2
Informazione e comunicazione, attività finanziarie, assicurative, professionali, scientifiche, tecniche	923	12.170	1.543	80	15.775	7,0	9,9
Attività immobiliari, noleggio, servizi alle imprese	18.426	4.774	142	19	24.068	10,6	11,4
Istruzione, sanità, assistenza sociale	5.627	15.184	22	19	21.133	9,3	9,8
Altri servizi	5.934	2.929	49	13	9.762	4,3	4,3
Totale**	138.351	70.400	3.911	693	226.599	100	100

* Il totale comprende anche gli apprendisti e le qualifiche residuali non riportate in tabella

** Il totale comprende anche altri servizi residuali (quali quelli di famiglie e convivenze) non riportati in tabella

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

È sempre l'industria che nella regione concentra oltre due quinti degli operai e il 69 per cento delle figure apicali. In Italia sono invece i servizi ad assorbire la quota prevalente di figure dirigenziali - il 58 per cento - come conseguenza della maggiore specializzazione e strutturazione terziaria.

Dipendenti del comparto privato per settori produttivi e per qualifiche al 2022 (% sul totale colonna)

	Umbria				Italia			
	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
Industria in senso stretto	31,0	20,7	28,2	66,7	28,8	19,1	30,2	39,8
Costruzioni	10,1	3,8	1,1	2,2	10,1	3,0	1,0	2,0
Commercio, trasporto, servizi alloggio e ristorazione	36,5	25,7	25,7	11,4	36,1	27,2	18,7	13,2
Informazione e comunicazione, attività finanziarie, assicurative, professionali, scientifiche, tecniche	0,7	17,3	39,5	11,5	1,5	18,8	44,2	28,5
Attività immobiliari, noleggio, servizi alle imprese	13,3	6,8	3,6	2,7	14,5	8,0	3,7	5,9
Istruzione, sanità, assistenza sociale	4,1	21,6	0,6	2,7	4,2	19,7	0,7	8,0
Altri servizi	4,3	4,2	1,3	1,9	4,4	4,2	1,4	2,6

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Il lavoro standard

Isolando il lavoro standard, ovvero i lavoratori con contratto a tempo indeterminato full-time retribuiti per un intero anno lavorativo, si scopre che l'Umbria conta 87.439 unità, ovvero sfiora i due quinti dei lavoratori totali (il 39 per cento), la stessa percentuale che si ritrova in Italia.

Dipendenti del comparto privato a tempo indeterminato full-time retribuiti per un intero anno lavorativo in Umbria per settori e qualifiche al 2022

	Operaio	Impiegato	Quadro	Dirigente	Totale*
Industria in senso stretto	24.601	10.349	972	405	37.940
Costruzioni	5.228	1.314	35	13	7.051
Commercio, trasporto, servizi alloggio e ristorazione	13.701	8.496	626	64	24.108
Informazione e comunicazione, attività finanziarie, assicurative, professionali, scientifiche, tecniche	270	6.211	1.376	69	8.324
Attività immobiliari, noleggio, servizi alle imprese	3.306	1.434	113	18	5.029
Istruzione, sanità, assistenza sociale	1.171	1.590	17	10	2.836
Altri servizi	1.186	745	41	10	2.139
Totale**	49.473	30.140	3.180	594	87.439

* Il totale comprende anche gli apprendisti e le qualifiche residuali

** Il totale comprende anche altri servizi residuali (quali quelli di famiglie e convivenze) non riportati in tabella

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Dalla struttura lavorativa per settori e qualifiche di questo sottoinsieme di lavoratori si rintraccia un'altra peculiarità regionale, ovvero lo schiacciamento verso il basso, settorialmente diffuso, delle qualifiche, per differenziali rispetto all'Italia che sono massimi agli apici della scala gerarchica.

Distribuzione per ciascun settore dei dipendenti del comparto privato a tempo indeterminato full-time retribuiti per un intero anno lavorativo per settori e qualifiche al 2022 (% sul totale riga*)

	Umbria				Italia			
	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
Industria in senso stretto	64,8	27,3	2,6	1,1	57,5	32,9	5,3	1,8
Costruzioni	74,1	18,6	0,5	0,2	70,9	22,5	1,1	0,6
Commercio, trasporto, servizi alloggio e ristorazione	56,8	35,2	2,6	0,3	45,7	45,4	4,6	0,9
Informazione e comunicazione, attività finanziarie, assicurative, professionali, scientifiche, tecniche	3,2	74,6	16,5	0,8	2,7	68,7	20,5	3,6
Attività immobiliari, noleggio, servizi alle imprese	65,7	28,5	2,2	0,4	50,9	41,6	4	1,1
Istruzione, sanità, assistenza sociale	41,3	56,1	0,6	0,4	27,4	68,8	0,8	1,9
Altri servizi	55,4	34,8	1,9	0,5	41,5	48,6	3,3	1,6

* Il totale riga può essere inferiore a 100 in quanto la voce apprendisti e qualifiche residuali non sono riportate in tabella.

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Nello specifico: ciascuno dei settori considerati presenta in Umbria una quota di operai superiore a quella nazionale e solo nei servizi avanzati vi sono più impiegati rispetto al contesto italiano, il quale però si caratterizza per una maggiore presenza di quadri e dirigenti. In generale, le due figure più elevate risultano in Umbria trasversalmente e notevolmente sottodimensionate.

Differenziali Umbria/Italia dell'articolazione per qualifiche e settori dei dipendenti privati a tempo indeterminato full-time retribuiti per un intero anno lavorativo al 2022 (Italia=100)

	Operaio	Impiegato	Quadro	Dirigente
Industria in s.s.	113	83	48	58
Costruzioni	105	83	45	32
Commercio, trasporto, alloggio e ristorazione	124	78	57	29
Informazione e comunicazione, att. finanziarie, assicurative, professionali, scientifiche, tecniche	122	109	81	23
Attività immobiliari, noleggio, servizi alle imprese	129	69	56	32
Istruzione, sanità, assistenza sociale	151	81	73	19
Altri servizi	134	72	58	30
Totale	125	80	54	39

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

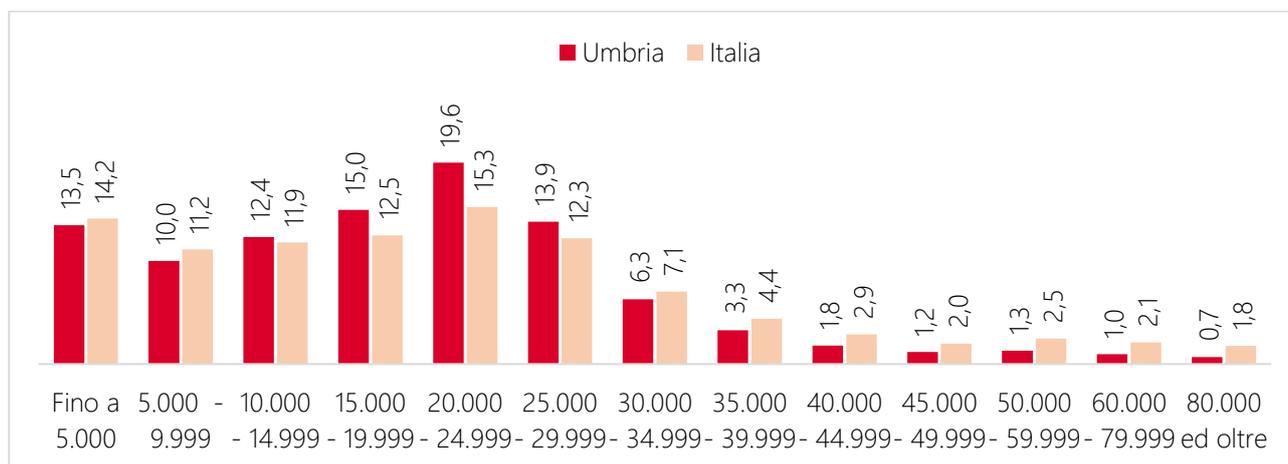
Le retribuzioni

I livelli retributivi dei lavoratori dipendono da molti fattori: dalla qualifica, dal tipo di contratto (a termine o a tempo indeterminato, full o part-time), dalla durata (se a termine o stagionale e comunque dalle giornate retribuite), e poi dal genere, dall'età, dall'anzianità contributiva, dagli assetti produttivi – settori di appartenenza e dimensione aziendale in primis – e, ancora, da elementi di tipo "ambientale" che coinvolgono il management e l'organizzazione del lavoro, il territorio di appartenenza, il livello di sviluppo dello stesso. La composizione di questi fattori agisce determinando situazioni più o meno disomogenee tra loro ma, di fatto, ciò che alla fine rileva è la risposta del sistema nel ricompensare gli occupati e le occupate che hanno lavorato nell'anno in un determinato contesto territoriale.

L'esito dell'interazione dei diversi fattori sulla distribuzione dei lavoratori dipendenti privati per classi retributive ci dice che la metà degli umbri occupati nel privato ha una retribuzione lorda inferiore ai 20 mila euro (la mediana in Italia cade, anche se per poco, nella classe retributiva

successiva)⁴. Gli occupati concentrati nella fascia dai 15 mila a meno di 30 mila euro annui in Umbria sono quasi la metà del totale (il 49 per cento), in Italia tale quota si abbassa al 40 per cento. Di contro, sono quasi la metà di quelli italiani (il 6 per cento contro l'11 per cento) coloro che hanno retribuzioni dai 40 mila euro in su.

Distribuzione per classi di retribuzioni annue dei dipendenti nel comparto privato al 2022 (%)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Nello specifico, nel 2022 le retribuzioni complessive dei dipendenti privati in Umbria ammontano a 4,6 miliardi di euro, per un importo medio pari a 20.222 euro annui (22.839 euro in Italia).

Tale valore risente naturalmente della composizione per qualifiche, più sbilanciata nella regione verso quelle più basse. In corrispondenza degli operai, la retribuzione media annua complessiva supera il dato nazionale, mentre è sempre sottodimensionata in tutte le altre (la distanza massima si registra tra i quadri).

Naturalmente ciò che emerge dai dati medi complessivi è la risultante di situazioni assai eterogenee (oltre alla qualifica, contano i giorni retribuiti, il genere, il tipo di contratto e altro).

Intanto, si è penalizzati se si è donne e se si ha un contratto a termine.

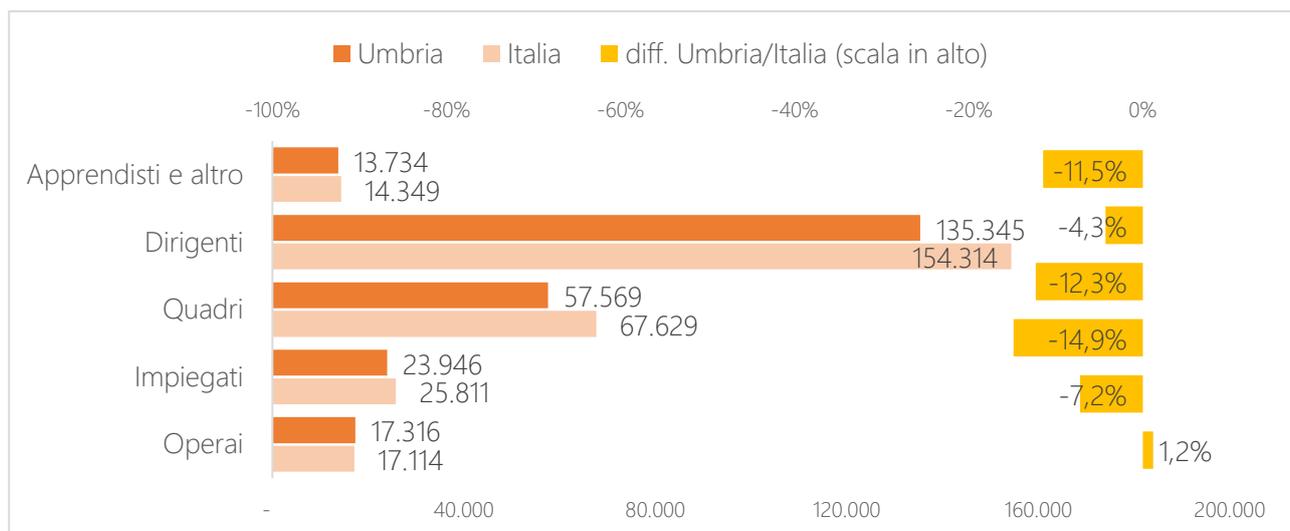
Retribuzioni medie annue complessive dei lavoratori privati per genere e contratto al 2022 (euro)

	Totale e genere				Tipo di contratti		
	Totale	Uomini	Donne	differenziale secco d/u	Tempi indeterminati	Tempi determinati	differenziale secco det./indet.
Umbria	20.222	23.365	16.208	-30,6%	23.588	10.320	-56,3%
Italia	22.839	26.227	18.305	-30,2%	27.539	10.441	-62,1%
differenziale secco Umbria/Italia	-11,5%	-10,9%	-11,5%		-14,3%	-1,2%	

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

⁴ Ci si riferisce ai dati amministrativi dell'Inps, che registrano le retribuzioni a fini contributivi dei dipendenti con un regolare contratto di lavoro. Per retribuzioni si intendono dunque gli imponibili a fini previdenziali, comprensivi dei contributi a carico del lavoratore, nel periodo di tempo considerato.

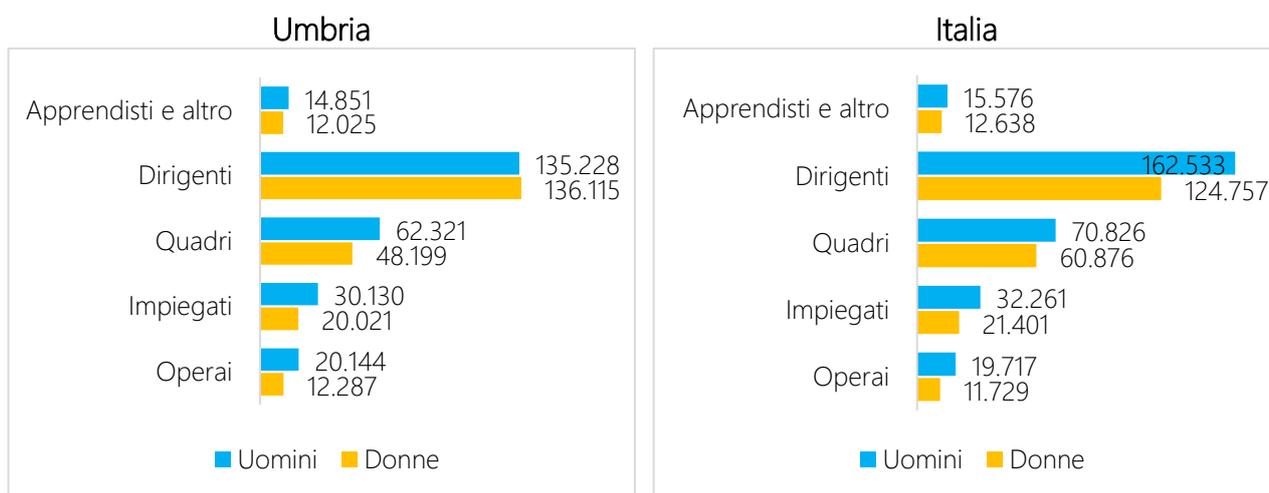
Retribuzioni medie annue dei dipendenti del comparto privato per qualifiche al 2022 (euro)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Nel 2022, la retribuzione media annua delle lavoratrici è stata nel complesso di circa il 30 per cento più bassa di quella degli uomini, in Umbria come in Italia. In generale, lo svantaggio femminile decresce al crescere della qualifica, con la singolarità umbra delle dirigenti (ma si tratta di 61 casi), il cui livello medio supera quello dei dirigenti umbri (che sono in tutto 602) e delle dirigenti italiane.

Retribuzioni medie annue di donne e uomini dipendenti privati per qualifiche al 2022 (euro)

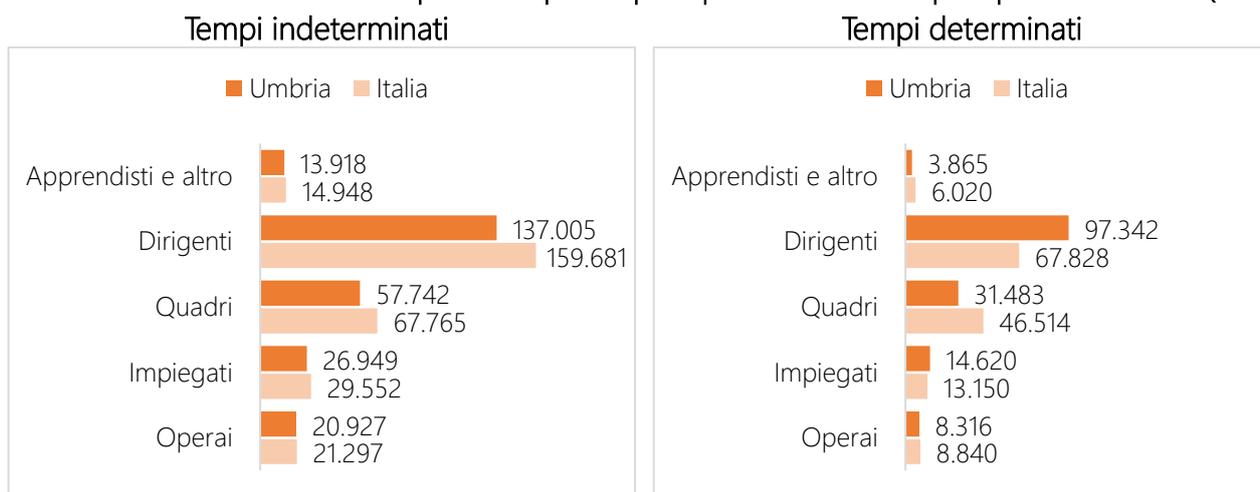


Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Sempre nel complesso, le retribuzioni medie annue dei contratti a termine risultano considerevolmente più basse di quelle dei contratti a tempo indeterminato (-56 per cento in Umbria, -62 per cento in Italia), come conseguenza della natura del contratto e del tempo lavorato.

Osservando i livelli totali medi annui dei contratti a termine, la regione risulta sostanzialmente allineata al Paese (per le qualifiche dei dirigenti e degli impiegati surclassa addirittura il dato nazionale). È invece nei tempi indeterminati, quelli maggiormente presenti sul mercato, che la forbice tra i due contesti territoriali si allarga considerevolmente e si dilata salendo nella scala gerarchica delle qualifiche.

Retribuzioni medie annue dei dipendenti privati per tipo di contratto e per qualifica al 2022 (euro)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Se per loro natura i tempi determinati risentono della continuità dei rapporti di lavoro, anche per i tempi indeterminati la variabile “giornate retribuite” rappresenta una discriminante, in considerazione della presenza di contratti a tempo parziale che, in Umbria, pesano per il 30 per cento, quale risultato del 14 per cento maschile e del 52 per cento femminile. Si scopre così che in Umbria più della metà delle dipendenti impiegate nel comparto privato con un contratto a tempo indeterminato lavora part-time (in Italia tale quota si ferma al 48 per cento). Un dato che inevitabilmente finisce per influire sui livelli medi retributivi.

Volendo allora cogliere i differenziali effettivi – sia territoriali che di genere – delle retribuzioni medie, depurati cioè dalla reale presenza al lavoro in termini di giornate, è opportuno restringere il campo di osservazione ai soli **lavoratori standard, ovvero quelli con contratti a tempo indeterminato full-time retribuiti dal datore di lavoro per un intero anno lavorativo.**

In questo sottoinsieme più omogeneo, la retribuzione media annua in Umbria risulta pari a 30.872 euro e quella nazionale a 37.360 euro, per un delta territoriale complessivo secco di -17,4 per cento, più elevato dunque rispetto al dato generale prima considerato. Tale distanza varia per qualifiche, risultando minima in corrispondenza degli apprendisti e massima tra i dirigenti. Depurando la forbice retributiva complessiva dalla differente composizione per qualifiche, il differenziale medio territoriale ponderato si riduce a -11,0 per cento, a significare che, *ceteris paribus*, in Umbria si guadagna comunque di meno che in Italia. Invece, la differenza retributiva di genere risulta più marcata in Italia, anche quando l'indicatore viene depurato dalla composizione per qualifiche.

Retribuzioni medie annue totali dei dipendenti privati con contratti full-time a tempo indeterminato pagati per l'intero anno lavorativo al 2022 (euro)

	Totale	Uomini	Donne	gender gap secco	gender gap ponderato*
Umbria	30.872	31.677	28.698	-9,4%	-8,6%
Italia	37.360	38.681	34.210	-11,6%	-14,4%
differenziale secco	-17,4%	-18,1%	-16,1%		
differenziale territoriale ponderato*	-11,0%	-12,0%	-6,2%		

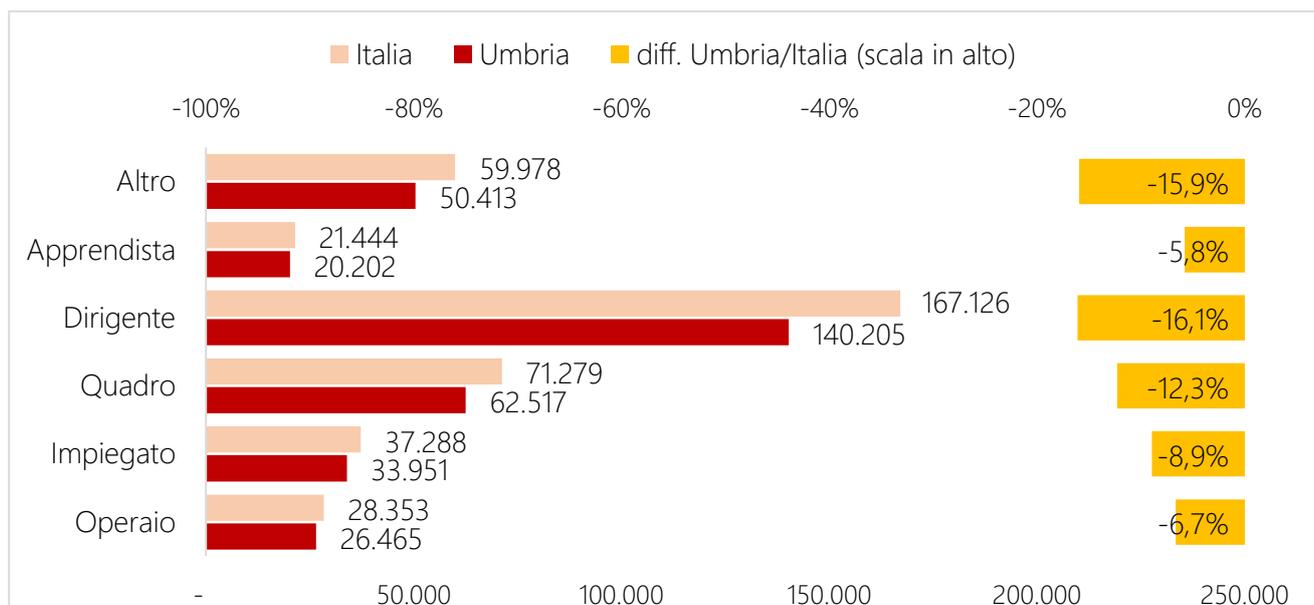
* La ponderazione tiene conto della differente composizione per qualifiche
Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

L'analisi per qualifiche e per genere rileva retribuzioni medie annue diffusamente minori nella regione rispetto al dato nazionale (unica eccezione, ancora una volta, le dirigenti che presentano valori più alti degli uomini in Umbria e delle donne italiane).

Il *gender pay gap* è trasversalmente più elevato nel contesto nazionale (tranne che per i quadri). In Umbria è massimo tra il personale impiegatizio (-16,6 per cento), in Italia si eleva a -22,1 per cento per le figure residuali.

Nel complesso, il differenziale retributivo secco di genere è di -9,4 per cento in Umbria contro il -11,6 per cento in Italia, quello al netto della diversa distribuzione per qualifiche diventa, rispettivamente, -8,6 per cento e -14,4 per cento.

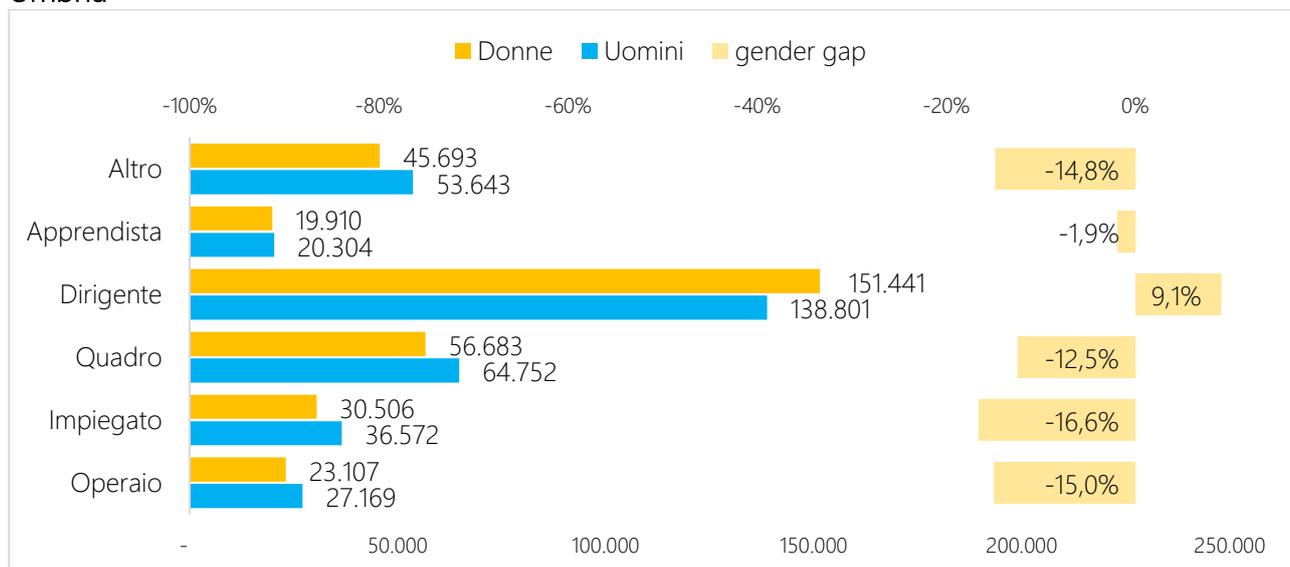
Retribuzioni medie annue per qualifica dei dipendenti privati con contratti full-time a tempo indeterminato pagati per l'intero anno lavorativo al 2022 (euro)



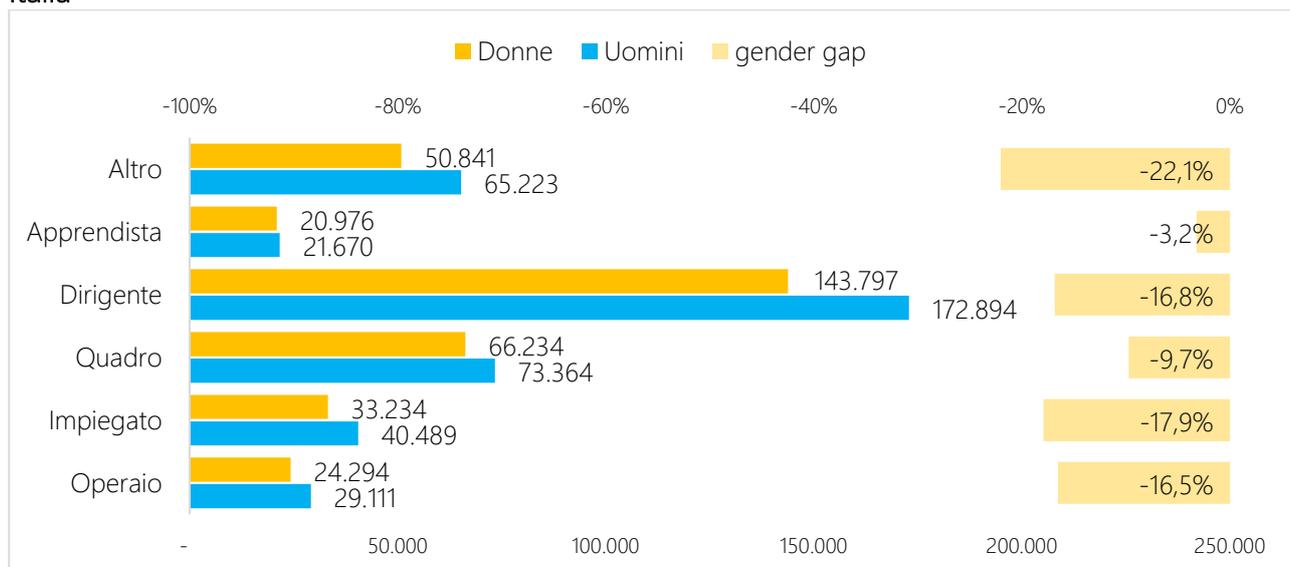
Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Retribuzioni medie annue per genere e per qualifica dei dipendenti privati con contratti full-time a tempo indeterminato pagati dal datore di lavoro per l'intero anno lavorativo al 2022 (euro)

Umbria



Italia



Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Lo stesso confronto effettuato sulle retribuzioni medie giornaliere ripropone i fenomeni già osservati per le retribuzioni annue, e ci porta a dire che, nell'ambito del lavoro standard:

- le donne, sia in Umbria che in Italia, guadagnano meno degli uomini, a rimarcare il fatto che i differenziali retributivi di genere prescindono da una minore presenza sul lavoro;
- le lavoratrici umbre guadagnano di meno rispetto a quelle italiane ma il differenziale maggiore si registra tra i lavoratori umbri rispetto ai connazionali.

Poiché i minimi retributivi definiti dai contratti nazionali pongono un limite verso il basso alla flessibilità delle retribuzioni, la minore sperequazione di genere in Umbria è evidentemente conseguenza dell'appiattimento verso il basso delle retribuzioni degli uomini nella regione.

Retribuzioni medie per giornata retribuita, per qualifica e per genere dei dipendenti del comparto privato con contratti full-time a tempo indeterminato per un intero anno al 2022 (euro)

	Umbria		Italia	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Operai	88	74	94	78
Impiegati	118	98	130	107
Quadri	208	182	236	213
Dirigenti	445	486	555	461
Apprendisti	66	64	70	68
Altro	172	147	210	164

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Differenziali territoriali e di genere nelle retribuzioni dei dipendenti del comparto privato con contratti full-time a tempo indeterminato per un intero anno al 2022

	gender gap (retribuzioni donne/uomini)		gap territoriali (retribuzioni Umbria/Italia)		
	Umbria	Italia	Uomini	Donne	Totale
Operai	-15,0%	-16,5%	-6,7%	-4,9%	-6,7%
Impiegati	-16,6%	-17,9%	-9,7%	-8,2%	-8,9%
Quadri	-12,4%	-9,7%	-11,7%	-14,4%	-12,3%
Dirigenti	9,1%	-16,8%	-19,7%	5,3%	-16,1%
Apprendisti	-2,0%	-3,2%	-6,2%	-5,0%	-5,7%
Altro	-14,7%	-22,0%	-17,9%	-10,3%	-16,1%
Media*	-8,6%	-14,4%	-12,0%	-6,3%	-11,0%

* Tiene conto della composizione per qualifiche

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Cosa è cambiato rispetto al 2019?

Da un punto di vista numerico, i lavoratori del settore privato impiegati full-time con contratto a tempo indeterminato sono aumentati (in controtendenza solo gli apprendisti), più in Umbria che in Italia. A livello regionale l'incremento più importante ha interessato la compagine maschile, soprattutto operai, quadri e figure residuali. Le donne sono invece aumentate soprattutto tra le figure residuali, i dirigenti e i quadri.

Variazione 2019-2022 per qualifica del numero di lavoratori del settore privato impiegati full-time a tempo indeterminato per l'intero anno

	Umbria			Italia		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Operaio	6,8%	2,2%	6,0%	5,4%	2,4%	4,9%
Impiegato	3,2%	6,8%	4,7%	3,3%	5,7%	4,3%
Quadro	7,3%	5,0%	6,6%	3,4%	13,7%	6,2%
Dirigente	5,2%	10,0%	5,7%	4,5%	26,1%	8,2%
Apprendista	-3,2%	-12,9%	-5,9%	-3,2%	-6,9%	-4,4%
Altro	11,8%	39,3%	21,5%	-6,3%	20,7%	2,0%
Totale	5,3%	4,1%	5,0%	4,2%	5,1%	4,5%

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Limitando il campo di osservazione al solo **lavoro standard** (impiegati full-time a tempo indeterminato per un intero anno), il 2019 si caratterizzava per un *gender gap* retributivo lievemente più elevato in Umbria rispetto a quello osservato al 2022 e lievemente più contenuto per l'Italia.

Differenze retributive medie per giornata retribuita, per qualifica e genere degli occupati nel settore privato con contratti full-time a tempo indeterminato per un intero anno al 2019

	gender gap (retribuzioni donne/uomini)		gap territoriali (retribuzioni Umbria/Italia)		
	Umbria	Italia	Uomini	Donne	Totale
Operai	-15,0%	-17,0%	-6,4%	-4,2%	-6,4%
Impiegati	-16,9%	-18,4%	-9,5%	-7,8%	-8,6%
Quadri	-14,7%	-9,9%	-10,2%	-15,0%	-11,6%
Dirigenti	11,8%	-15,9%	-17,5%	9,6%	-14,2%
Apprendisti	-2,1%	-4,6%	-5,4%	-2,9%	-4,5%
Altro	-16,1%	-12,6%	-6,0%	-9,8%	-7,8%
Media*	-8,8%	-13,1%	-9,2%	-5,0%	-8,8%

* Tiene conto della composizione per qualifiche
Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Dal 2019 al 2022, nella regione l'accennata diminuzione della forbice retributiva donne-uomini è stata trasversale (è rimasta stazionaria solo in corrispondenza della qualifica più bassa). In Italia, invece, il *gender pay gap*, oltre a essere più elevato di quello umbro, si è allargato nella dirigenza e nelle figure residuali.

In parallelo, nell'arco di tre anni, sono aumentate le distanze retributive territoriali, totali e per genere (nel 2019 erano inferiori e rispettivamente pari a -8,8 per cento il totale, -9,2 per cento per gli uomini e -5,0 per cento per le donne).

Dunque, a fronte di una lieve attenuazione in Umbria dei divari retributivi di genere, si è acuito quello territoriale rispetto all'Italia, sia totale sia per ciascuno dei generi.

I settori

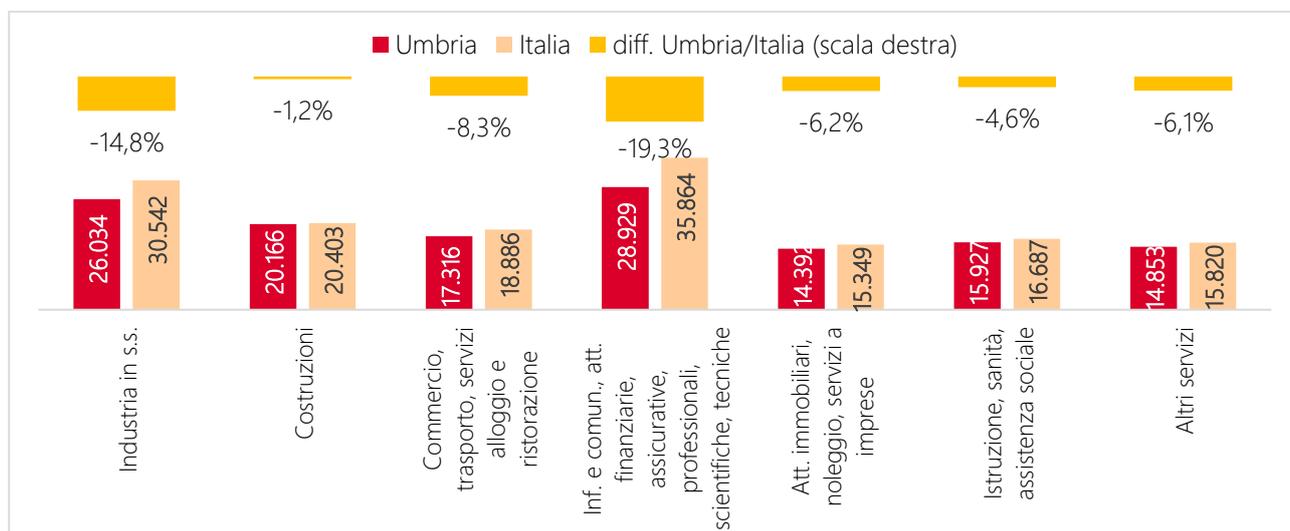
Le retribuzioni complessive sono strettamente collegate alla specializzazione produttiva, per cui vale la pena verificare i differenziali regione-Paese per macrosettori.

Una prima lettura del totale delle retribuzioni medie annue ripropone una diffusa penalizzazione dell'Umbria rispetto alla media nazionale: nessun settore rimane escluso e le distanze territoriali si massimizzano in corrispondenza di quelli più produttivi, in primis i servizi a più alto contenuto di conoscenza e a seguire l'industria in senso stretto. Distanze minime si registrano invece nel settore delle costruzioni.

L'analisi per qualifiche mostra in realtà alcune situazioni di vantaggio per l'Umbria, che si rintracciano tra gli operai che lavorano in tutti i settori ad eccezione dell'industria in senso stretto, tra i dirigenti di taluni servizi (immobiliari, noleggio e servizi alle imprese, altri servizi) e tra i due profili più elevati che lavorano nell'istruzione, in sanità, nell'assistenza sociale. All'opposto, gap particolarmente accentuati a sfavore dell'Umbria si hanno in corrispondenza delle figure più

elevate (quadri e dirigenti) che operano nel commercio, ristorazione e alloggio e delle figure apicali dei servizi avanzati e negli "altri servizi" (che includono le attività di intrattenimento, culturali e ricreative).

Retribuzioni medie annue dei dipendenti del comparto privato per settori produttivi al 2022 (euro)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Retribuzioni medie annue dei dipendenti del comparto privato per settori produttivi e per qualifiche al 2022 (euro)

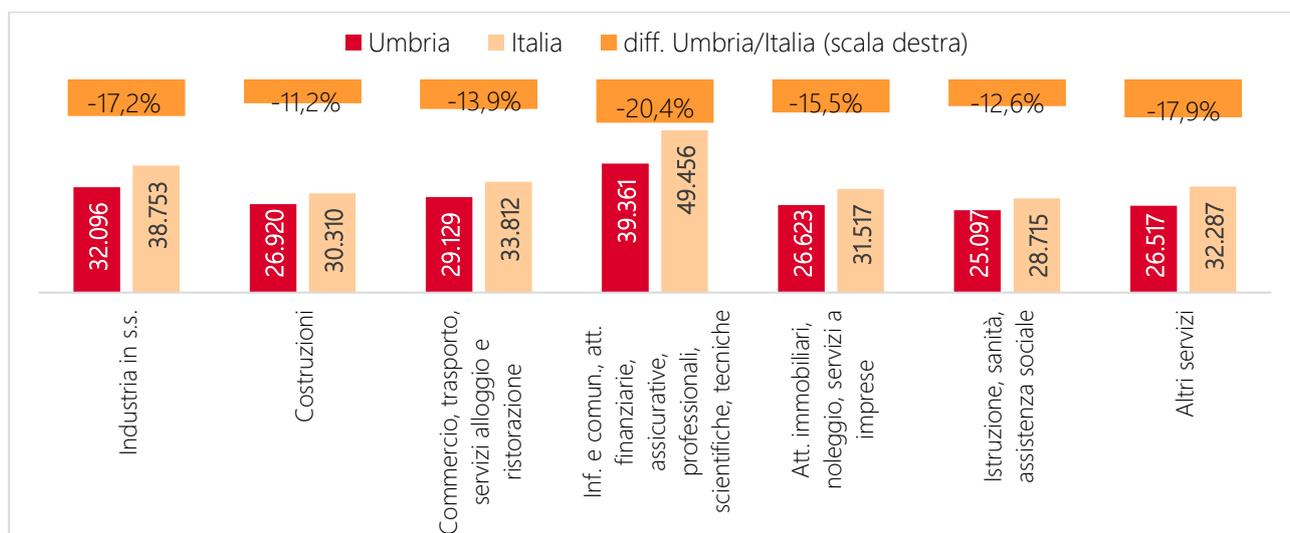
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporto, alloggio e ristorazione	Inf. comunic., att. finanz. assic. prof, scient. tecn.	Attività immobiliari, noleggio, servizi alle imprese	Istruzione, sanità, assistenza sociale	Altri servizi
Umbria							
Operai	22.645	19.882	14.739	15.542	12.866	14.726	11.163
Impiegati	31.950	24.757	23.777	26.213	19.118	16.311	22.523
Quadri	64.220	57.752	44.699	61.177	58.273	62.318	56.092
Dirigenti	145.753	99.489	124.616	119.643	127.105	71.675	136.224
Italia							
Operai	23.837	19.119	14.423	13.398	12.402	13.616	10.938
Impiegati	36.262	26.437	24.730	29.055	20.073	17.178	21.820
Quadri	72.504	69.412	62.717	66.771	67.419	51.898	62.473
Dirigenti	159.015	133.395	161.887	179.710	115.678	67.691	135.293
differenziali Umbria/Italia							
Operai	-5,0%	4,0%	2,2%	16,0%	3,7%	8,2%	2,1%
Impiegati	-11,9%	-6,4%	-3,9%	-9,8%	-4,8%	-5,0%	3,2%
Quadri	-11,4%	-16,8%	-28,7%	-8,4%	-13,6%	20,1%	-10,2%
Dirigenti	-8,3%	-25,4%	-23,0%	-33,4%	9,9%	5,9%	0,7%

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

I dati sin qui commentati sono la risultanza della composizione di fattori (durata dei periodi retribuiti e tipo di contratti, ma anche dimensione aziendale, per la quale non sono però disponibili i dati dell'archivio Inps qui utilizzato) che agiscono fortemente sui livelli retributivi. Anche in questo caso, per cogliere i differenziali territoriali depurati dagli elementi di disomogeneità che attengono al tipo di contratto e alla durata dello stesso, è opportuno restringere il campo di analisi al solo **lavoro standard** (occupati con tempi indeterminati full-time retribuiti per un intero anno). Osservando questo sottoinsieme, gli importi medi annui naturalmente si accrescono ma, con essi, anche le differenze tra il contesto regionale e quello nazionale, a svantaggio del primo.

Si riconfermano le maggiori forbici territoriali tra i servizi avanzati, negli "altri servizi", oltreché nell'industria in senso stretto.

Retribuzioni medie annue per settori produttivi dei dipendenti privati impiegati a tempo indeterminato full-time che hanno lavorato l'intero anno al 2022 (euro)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

L'articolazione per qualifiche mostra un'Umbria che perde il vantaggio retributivo degli operai (che avevamo visto considerando l'intero universo di riferimento) e lo acquista solo tra i quadri e i dirigenti che lavorano nel settore istruzione, sanità, assistenza sociale. Per il resto, mostra tutte situazioni sfavorevoli rispetto al dato nazionale, che si amplificano tra i dirigenti e quadri che operano in taluni servizi (anche tradizionali) e nelle costruzioni.

Se è vero che a deprimere verso il basso il livello medio annuo delle retribuzioni del lavoro standard interviene una struttura del lavoro a minore presenza di figure *high profile* (e questo in tutti i settori), è anche vero che gli scarti retributivi Umbria/Italia si amplificano salendo nella scala gerarchica.

Retribuzioni medie annue per qualifiche e per settori produttivi dei dipendenti del comparto privato impiegati a tempo indeterminato full-time che hanno lavorato l'intero anno al 2022 (euro)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporto, alloggio e ristorazione	Inf. comunic., attiv. finanz. assic. prof., scient. tecn.	Attività immobiliari, noleggio, servizi alle imprese	Istruzione, sanità, assistenza sociale	Altri servizi
Umbria							
Operai	27.540	25.694	26.382	27.283	23.707	21.455	21.073
Impiegati	36.912	33.091	32.060	34.336	30.397	27.153	34.023
Quadri	66.483	59.922	55.018	63.550	58.976	63.107	60.032
Dirigenti	149.154	97.347	131.313	125.524	125.750	93.002	135.048
Italia							
Operai	30.211	27.437	27.385	27.979	24.332	22.543	23.595
Impiegati	41.971	36.875	34.844	37.963	33.178	29.491	35.353
Quadri	75.100	73.020	67.907	70.169	71.499	58.585	66.067
Dirigenti	164.542	139.450	167.982	187.947	172.390	83.045	144.906
differenziali Umbria/Italia							
Operai	-8,8%	-6,4%	-3,7%	-2,5%	-2,6%	-4,8%	-10,7%
Impiegati	-12,1%	-10,3%	-8,0%	-9,6%	-8,4%	-7,9%	-3,8%
Quadri	-11,5%	-17,9%	-19,0%	-9,4%	-17,5%	7,7%	-9,1%
Dirigenti	-9,4%	-30,2%	-21,8%	-33,2%	-27,1%	12,0%	-6,8%

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Il fattore organizzazione del lavoro e gestione delle risorse umane, che si riflette sui livelli medi complessivi retributivi (e l'Umbria continua a primeggiare nella graduatoria regionale della maggiore quota di lavoratori sovra istruiti), è fortemente interrelato, in un reciproco rapporto di causa-effetto, con il livello di innovazione incorporata negli assetti produttivi e, dunque, con la produttività del sistema. In altre parole, poiché a produttività elevate corrispondono salari e stipendi elevati e viceversa, alla fine è proprio una minore capacità media delle imprese locali nel generare maggiore valore aggiunto unitario a spiegare compensi lavorativi umbri strutturalmente inferiori a quelli nazionali.

In sintesi, sembra lecito affermare che l'Umbria sconta una penalizzazione che molto ha a che fare con la traiettoria e i caratteri del suo sviluppo, con una prolungata, insufficiente propensione a investire nel capitale umano, con le fragilità economiche e finanziarie di quella parte del tessuto imprenditoriale locale più debole, meno capitalizzata e a minore contenuto di innovazione, dunque a più bassa produttività e profittabilità e a contenuta qualità gestionale e manageriale.

Il comparto pubblico

Lavoratori

I dipendenti pubblici in Umbria al 2022 sono 56.007⁵, i due terzi dei quali operano nella Scuola e nella Sanità (quasi il 60 per cento in Italia), il 14 per cento nelle Amministrazioni locali (il 15,2 per cento in Italia), il 10 per cento nelle Forze armate, Corpi di polizia, Vigili del fuoco e quote minori nelle altre istituzioni.

Il pubblico impiego è a forte caratterizzazione femminile: in Umbria, oltre i tre quinti dei dipendenti pubblici sono donne (una quota più bassa di quella nazionale, pari al 65 per cento), con una presenza massima, ancora, nella Scuola e in Sanità.

Dipendenti pubblici per gruppi contrattuali e per tipo di contratto al 2022

	Umbria							Italia			
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Quota donne	Totale	Uomini	Donne	Quota donne
	valori assoluti			articolazione %				articolazione %			Quota donne
Amministrazioni Centrali	2.542	1.069	1.473	4,5	5,4	4,1	53,8	5,2	6,1	4,6	57,9
Amministrazioni Locali	7.953	3.561	4.392	14,2	18,0	12,1	58,7	15,2	15,9	14,7	55,2
Forze Armate, Corpi di polizia, Vigili del Fuoco	5.568	5.079	489	9,9	25,6	1,4	9,3	14,0	32,3	2,1	8,8
Scuola	23.670	4.398	19.272	42,3	22,2	53,3	78,4	39,7	21,8	51,3	81,4
Servizio Sanitario	13.098	4.075	9.023	23,4	20,5	24,9	69,1	20,0	15,7	22,7	68,9
Università ed enti di ricerca	2.352	1.186	1.166	4,2	6,0	3,2	49,1	3,6	4,7	2,9	49,6
Altro	824	466	358	1,5	2,3	1,0	42,1	2,4	3,5	1,7	43,4
Totale	56.007	19.834	36.173	100,0	100,0	100,0	60,7	100,0	100,0	100,0	64,6

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

⁵ L'Osservatorio sui lavoratori pubblici dell'Inps riporta informazioni sui lavoratori che hanno avuto almeno una giornata retribuita nel corso dell'anno osservato. Possono risultare presenti lavoratori inclusi anche nell'Osservatorio dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo con riferimento al medesimo rapporto di lavoro (è il caso dei supplenti della scuola per i quali il datore di lavoro versa il contributo per la disoccupazione e delle prestazioni temporanee per i dipendenti). I lavoratori afferiscono a sette gruppi contrattuali: *Amministrazioni Centrali*, che include Magistratura, Autorità Indipendenti, Agenzie fiscali, Ministeri, Presidenza del Consiglio, Carriera diplomatica e prefettizia; *Amministrazioni locali*, che include Regioni, Province, Comuni, Aziende autonome e altre autonomie locali; *Corpi di polizia, Forze Armate e Vigili del Fuoco*; *Scuola*, inclusi gli Istituti di formazione artistico musicale; *Servizio Sanitario Nazionale*; *Università ed enti di ricerca*; *Altro*, che include Enti pubblici non economici, Enti che producono servizi di pubblica utilità.

Nel pubblico impiego prevale la forma contrattuale a tempo indeterminato, che interessa oltre i quattro quinti dei lavoratori, una quota che si eleva tra gli uomini, in Umbria come in Italia. L'ambito dove il valore si minimizza (i due terzi in Umbria) è la Scuola, ma in questo caso la forma a termine è più diffusa nella componente maschile.

Lavoratori pubblici in Umbria per gruppi contrattuali, tipo di contratto e genere al 2022

	Tempi indeterminati			Tempi determinati		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
Amministrazioni Centrali	2.414	1.039	1.375	128	30	98
Amministrazioni Locali	7.384	3.381	4.003	569	180	389
Forze Armate, Corpi di polizia, Vigili del Fuoco	5.554	5.065	489	14	14	
Scuola	15.569	2.722	12.847	8.101	1.676	6.425
Servizio Sanitario	12.153	3.795	8.358	945	280	665
Università ed enti di ricerca	2.137	1.054	1.083	215	132	83
Altro	818	463	355	6	3	3
Totale	46.029	17.519	28.510	9.978	2.315	7.663

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Incidenza dei tempi indeterminati per gruppi contrattuali e per genere al 2022 (%)

	Umbria			Italia		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
Amministrazioni Centrali	95,0	97,2	93,3	95,8	97,0	94,8
Amministrazioni Locali	92,8	94,9	91,1	92,1	94,2	90,7
Forze Armate, Corpi di polizia, Vigili del Fuoco	99,7	99,7	100,0	93,3	94,0	86,4
Scuola	65,8	61,9	66,7	67,5	64,0	68,5
Servizio Sanitario	92,8	93,1	92,6	93,2	93,0	93,3
Università ed enti di ricerca	90,9	88,9	92,9	85,1	83,1	87,2
Altro	99,3	99,4	99,2	94,1	95,4	92,4
Totale	82,2	88,3	78,8	82,7	87,1	79,9

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Quello dell'invecchiamento dei dipendenti pubblici è un fenomeno noto: la metà dei lavoratori ha un'età che va dai 50-54 anni in su. Inoltre, oltre il 60 per cento ha un'età compresa tra 40 e 59 anni (la sola classe dei 50-59 anni concentra oltre il 35 per cento delle unità). Della minima presenza in Umbria rispetto all'Italia dei giovani con meno di 30 anni (4,6 per cento contro 6,8 per cento) si avvantaggia la classe più anziana, quella dei 60 anni e più, che sfiora un quinto del totale. Anche nelle Forze armate, nel Corpo di polizia e nei Vigili del fuoco, il contesto regionale si caratterizza per una presenza tra gli under 30 molto più bassa della media nazionale (sono il 4,6 per cento del totale, a fronte del 14,6 per cento italiano).

Ripartizione dei lavoratori pubblici per gruppi contrattuali e classi di età al 2022

	fino 29	30-39	40-49	50-59	60 e più
Umbria					
Amministrazioni Centrali	2,2	11,4	19,3	34,5	32,5
Amministrazioni Locali	2,4	9,8	24,5	39,0	24,3
Forze Armate, Corpi di polizia, Vigili del Fuoco	4,6	14,4	29,1	48,7	3,2
Scuola	6,4	15,5	27,5	31,9	18,8
Servizio Sanitario	4,4	20,5	23,7	33,2	18,3
Università ed enti di ricerca	0,1	6,6	23,5	41,2	28,7
Altro	0,6	5,7	12,4	42,2	39,1
Totale	4,6	15,0	25,6	35,5	19,2
Italia					
Amministrazioni Centrali	2,1	10,5	19,3	37	31,1
Amministrazioni Locali	3,6	11,7	22,4	39,5	22,8
Forze Armate, Corpi di polizia, Vigili del Fuoco	14,6	18,4	29,9	34,3	2,8
Scuola	6,7	15,5	26,1	32,8	18,9
Servizio Sanitario	6,3	18,3	22,3	35,9	17,3
Università ed enti di ricerca	1,3	12,6	27,2	35,7	23,1
Altro	4,3	9,4	19,3	43,3	23,8
Totale	6,8	15,4	24,8	35,2	17,8

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Nel 2022 le giornate retribuite sono state in media 279 (302 tra i tempi indeterminati e 175 tra i determinati), valori allineati a quelli nazionali. Nella regione i valori massimi si riscontrano nella Sanità, nelle Forze Armate, Corpi di polizia, Vigili del fuoco e nell'Università ed enti di ricerca. Tra i contratti a termine, la Scuola abbassa considerevolmente la media annua delle giornate retribuite

Giornate medie retribuite nell'anno per tipo di contratto e gruppi contrattuali al 2022

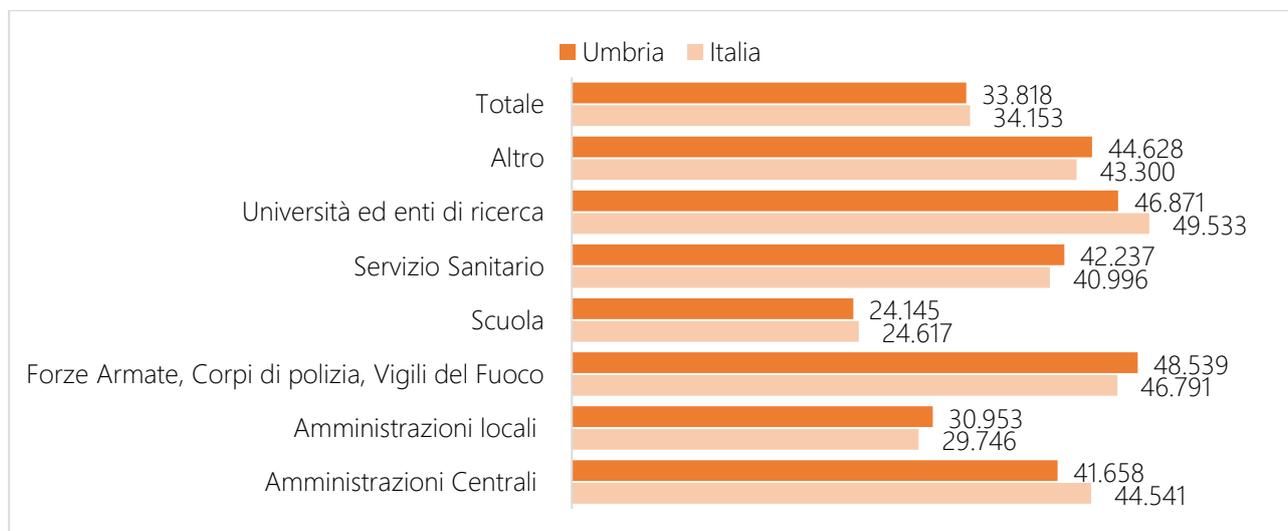
	Umbria			Italia		
	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato
Amministrazioni Centrali	291	295	217	290	293	203
Amministrazioni locali	293	298	224	288	295	211
Forze Armate, Corpi di polizia, Vigili del Fuoco	301	301	295	295	300	226
Scuola	252	303	155	255	302	157
Servizio Sanitario	302	303	283	296	298	262
Università ed enti di ricerca	300	304	259	298	302	274
Altro	298	298	239	292	297	212
Totale	279	302	175	278	299	177

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Retribuzioni

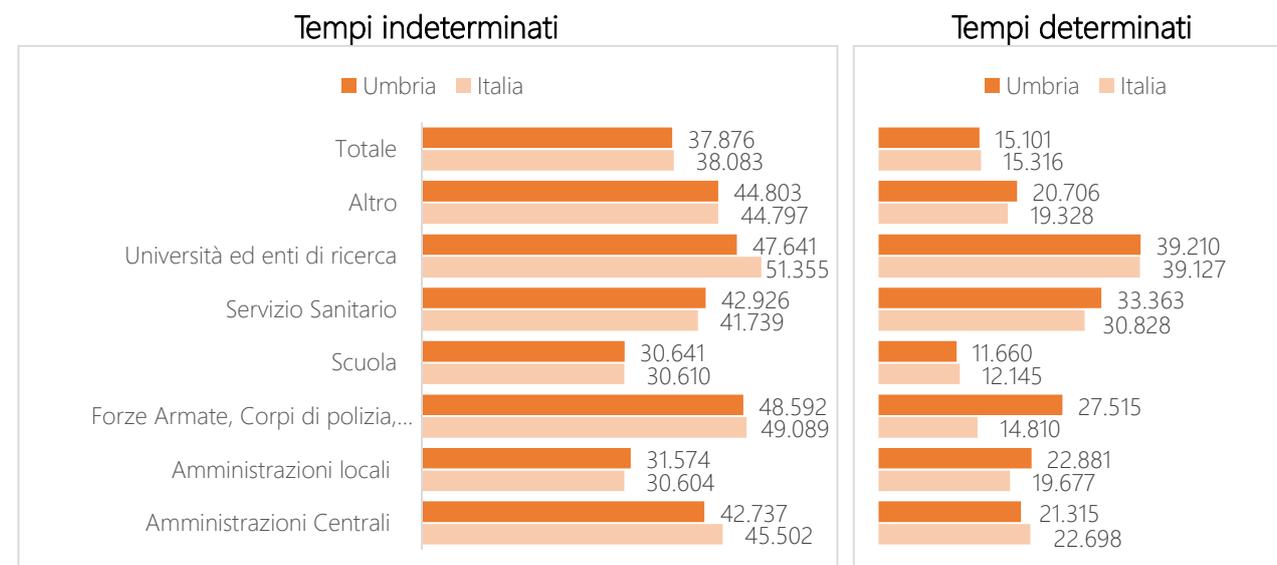
Nel complesso, le retribuzioni lorde⁶ dei lavoratori pubblici al 2022 ammontano in Umbria a circa 1,9 miliardi di euro, pari a 33.818 euro medi annui, un po' sotto il dato nazionale (34.153 euro). Livelli più elevati si riscontrano nelle Forze armate, nei Corpi di polizia e nei Vigili del fuoco e, a seguire, nelle Università ed enti di ricerca (in Italia l'ordine è invertito), mentre quelli più bassi nella Scuola e nelle Amministrazioni locali. I valori salgono (sfiorando i 38 mila euro) considerando i lavoratori con contratti a tempo indeterminato, mentre si riducono a poco più di 15 mila euro medi annui nei contratti a termine. Si riconfermano comunque in entrambi i casi i gruppi contrattuali meglio e meno remunerati.

Retribuzioni medie annue dei dipendenti pubblici per gruppi contrattuali al 2022 (euro)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Retribuzioni medie annue dei dipendenti pubblici per tipo di contratto e gruppi contrattuali al 2022 (euro)

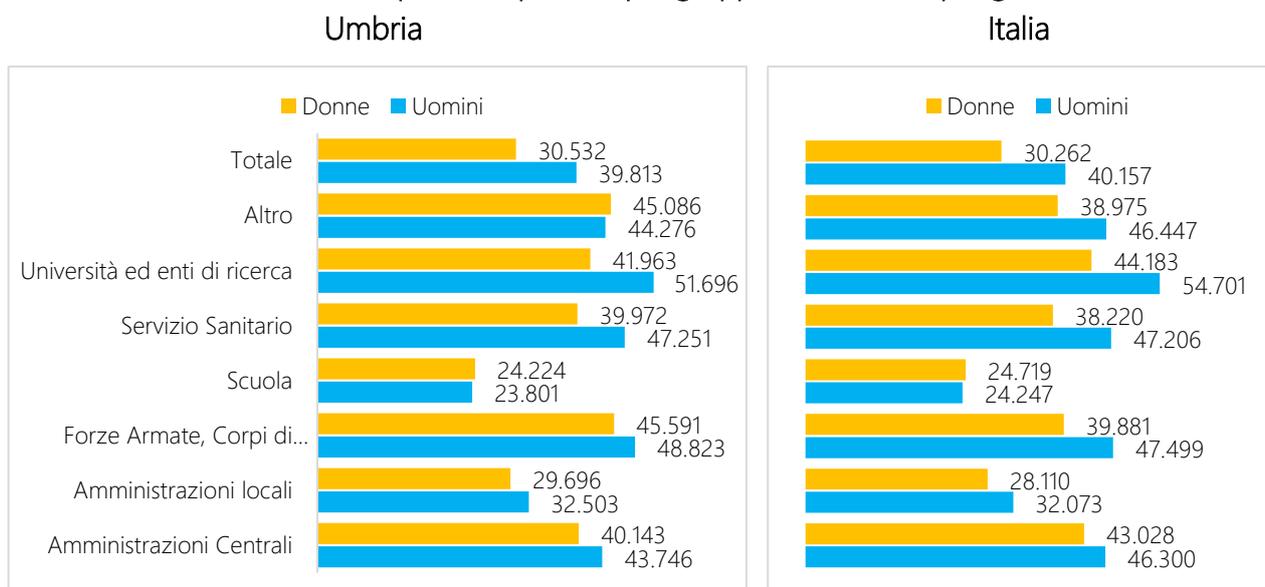


Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

⁶ Si fa riferimento agli imponibili a fini previdenziali, comprensivi dei contributi a carico del lavoratore.

Le differenze di genere si riflettono sui livelli delle retribuzioni medie annue delle lavoratrici, diffusamente inferiori a quelle dei colleghi uomini. L'unica eccezione è l'ambito scolastico, a prevalente femminilizzazione, che tuttavia si distingue per valori decisamente inferiori a quelli degli altri gruppi contrattuali.

Retribuzioni medie annue dei dipendenti pubblici per gruppi contrattuali e per genere al 2022 (euro)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

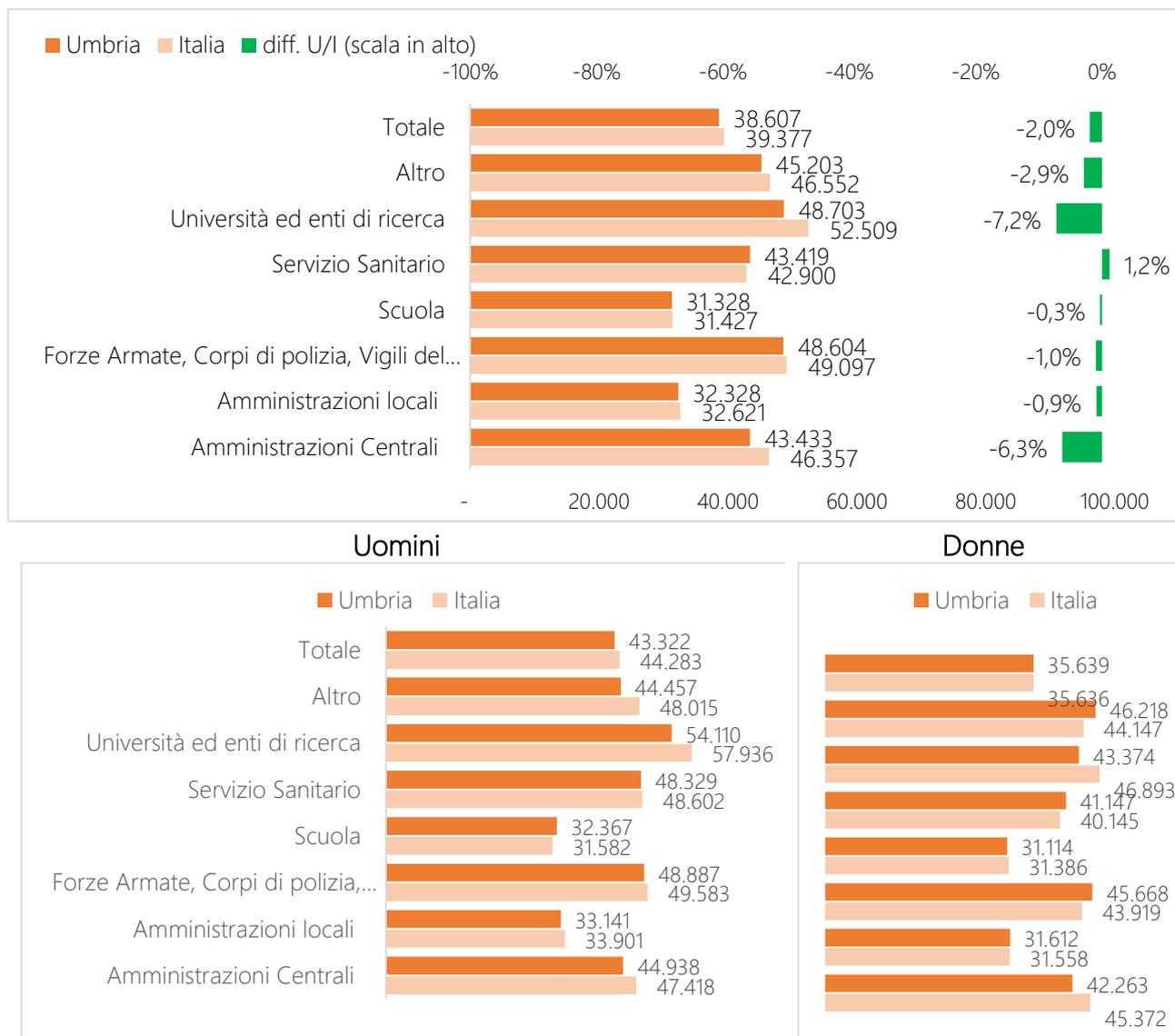
Il lavoro standard

Naturalmente la natura dei contratti influisce sui livelli medi annui; pertanto, un confronto territoriale e per genere più omogeneo verrà condotto sui soli contratti a tempo indeterminato full-time.

Osservando questo sottoinsieme si evince che in Umbria le retribuzioni annue sono mediamente il 2 per cento in meno rispetto a quelle dei colleghi italiani. Risulterebbero più penalizzati gli umbri che operano nelle Università e negli enti di ricerca (-7,2 per cento) e nelle Amministrazioni centrali (-6,3 per cento). Nella regione risulta invece mediamente più pagato chi lavora in Sanità (1,2 per cento in più rispetto all'Italia).

L'Umbria sconta nel complesso un gap retributivo di genere più basso di quello su base nazionale (-17,7 per cento contro -19,5 per cento rispettivamente). Se questo è il dato medio annuo, fanno eccezione il lavoro nelle Amministrazioni centrali e quello nella Scuola (e in misura molto più contenuta nelle Università e negli enti di ricerca).

Retribuzioni medie annue dei dipendenti pubblici con contratti a tempo indeterminato full-time per gruppi contrattuali al 2022, totali e per genere (euro)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Il divario retributivo tra le dipendenti pubbliche umbre e quelle italiane, nullo se considerato nel complesso, è la risultante di situazioni opposte: guadagnano di meno rispetto alla media nazionale le occupate nelle Amministrazioni centrali e nelle Università e negli enti di ricerca, un po' di più quelle che lavorano, in particolare, nelle Forze armate, nei Corpi di polizia, nei Vigili del fuoco e in Sanità.

Infine, come già visto nel settore privato, anche in questo caso i differenziali retributivi Umbria-Italia sono mediamente più elevati tra gli uomini, ma per una distanza molto più contenuta. Si sottolinea tuttavia la maggiore penalizzazione delle donne umbre (rispetto non solo agli uomini che lavorano nella regione ma anche alle colleghe italiane) occupate nelle Amministrazioni centrali, nelle Università e nella Scuola.

Differenziali di genere e territoriali delle retribuzioni medie annue dei dipendenti pubblici con contratti a tempo indeterminato full-time per gruppi contrattuali al 2022

	gender gap (retribuzioni donne/uomini)		gap territoriali (retribuzioni Umbria/Italia)		Totale
	Umbria	Italia	Uomini	Donne	
Amministrazioni Centrali	-6,0%	-4,3%	-5,2%	-6,9%	-6,3%
Amministrazioni locali	-4,6%	-6,9%	-2,2%	0,2%	-0,9%
Forze Armate, Corpi di polizia, Vigili del Fuoco	-6,6%	-11,4%	-1,4%	4,0%	-1,0%
Scuola	-3,9%	-0,6%	2,5%	-0,9%	-0,3%
Servizio Sanitario	-14,9%	-17,4%	-0,6%	2,5%	1,2%
Università ed enti di ricerca	-19,8%	-19,1%	-6,6%	-7,5%	-7,2%
Altro	4,0%	-8,1%	-7,4%	4,7%	-2,9%
Totale	-17,7%	-19,5%	-2,2%	0,0%	-2,0%

Fonte: elaborazioni AUR su dati Inps

Una stima dell'impatto del PNRR

L'attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) prosegue il suo corso e mette alla prova la capacità amministrativa nazionale e locale nella gestione di un percorso estremamente articolato e complesso. Negli ultimi mesi l'azione del Governo si è concentrata sull'attuazione delle riforme e degli investimenti previsti, che sono stati oggetto di una revisione complessiva finalizzata a definire una nuova struttura di governance (con l'accentramento di alcuni compiti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri) e l'inserimento di nuovi progetti afferenti al capitolo RePowerEU finalizzato all'indipendenza energetica. La proposta governativa di modifica del PNRR, che comporta anche l'individuazione di una serie di misure da definire – totalmente o parzialmente – per un ammontare complessivo di 15,9 miliardi di euro, è attualmente all'esame della Commissione europea.

Oltre al perdurante processo di rinegoziazione e riprogrammazione delle risorse, una definizione precisa del quadro attuativo è resa ancora più difficoltosa dalle incompletezze del sistema nazionale di monitoraggio. La piattaforma REGIS – punto di accesso unico attraverso cui le Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, gli Enti Locali e i soggetti attuatori sono obbligati a implementare le procedure e le operazioni necessarie all'assolvimento degli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati dal PNRR – sta faticando a entrare a regime e conta tuttora una serie di problematiche di funzionamento, che

si ripercuotono in ritardi di aggiornamento del dato stimabili mediamente, secondo gli addetti ai lavori, in circa 12 mesi.

Detto ciò, con tutti i limiti di approssimazione che discendono dal contesto sopra descritto, l'Aur ha ritenuto comunque utile realizzare un esercizio di simulazione per provare a misurare l'impatto prodotto dalle risorse del PNRR stanziato per l'Umbria. Allo scopo, sono state utilizzate le tavole Input-Output biregionali costruite da Irpet, un modello particolarmente adatto per questo tipo di analisi, data la sua capacità di stimare gli effetti che, in Umbria e nel resto d'Italia, derivano da un impulso di domanda finale – nel nostro caso la spesa in investimenti – effettuato all'interno della regione.

Date le condizioni di interdipendenza tra i settori e le caratteristiche produttive settoriali del sistema regionale, la sollecitazione generata dalla domanda finale si propaga tra i settori con effetti di contagio, traducendosi in aumenti di attività del sistema e innescando tre tipi di effetti:

- quelli *diretti*, strettamente legati all'attività realizzata;
- quelli *indiretti*, che discendono dall'esistenza dei legami intersettoriali (ciascun settore, per realizzare la propria produzione, attinge materie prime, componenti, semilavorati da altri settori);
- quelli *indotti*, che derivano da ulteriori aumenti di domanda finale generati dagli incrementi di reddito prodotti dai settori direttamente e indirettamente coinvolti nel processo a catena.

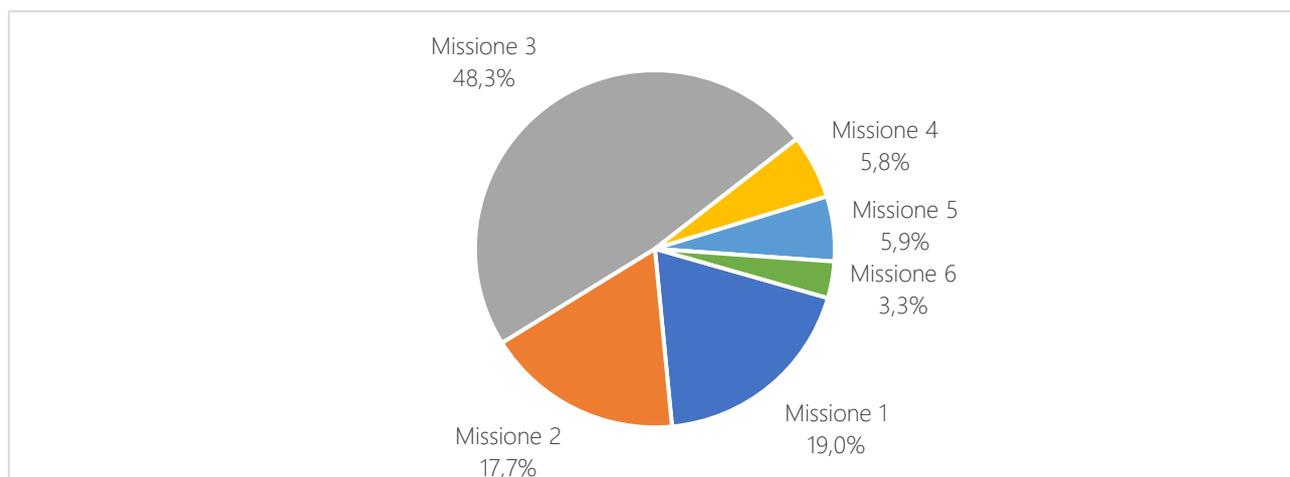
Naturalmente, l'entità di tali effetti e la loro diffusione dipendono, oltre che dalla tipologia e dalla composizione della domanda, dal grado di interdipendenza dei settori stessi, al loro interno e con l'esterno. Ciò che viene stimato è la variazione delle principali grandezze del conto risorse-impieghi (dunque Pil, valore aggiunto, flussi da e verso le altre regioni italiane e da e verso l'estero ecc.), oltre alla occupazione attivata.

Interventi presi in esame

L'entità delle risorse stanziato per l'Umbria è stata stimata attraverso le informazioni relative a tutti i progetti ammessi a finanziamento con i fondi del PNRR e ubicati nel territorio regionale, estrapolate alla data del 29 settembre 2023 dal portale REGIS. Va tenuto presente che, per quanto detto sopra, i dati non rappresentano una fotografia aggiornata dello stato odierno di attuazione, in quanto risentono dei ritardi di alimentazione del portale. Si tratta comunque dell'unica fonte ufficiale, utilizzata dalla cabina di regia nazionale, dal MEF e dalla Commissione europea per verificare il rispetto delle milestone e dei target del PNRR.

Alla data del 29 settembre 2023 risultavano censiti dal portale 3.475 progetti, per una spesa complessiva prevista entro il 2026 di 4,883 miliardi di euro. Tale importo è comprensivo del finanziamento PNRR (pari a circa il 72 per cento del finanziamento totale) e di altri contributi e risorse proprie dei soggetti attuatori, in larga parte di natura pubblica. La quota di finanziamento privato ammonta a circa il 7 per cento del totale.

Risorse progetti PNRR in Umbria per missione al 29 settembre 2023



Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo

Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica

Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile

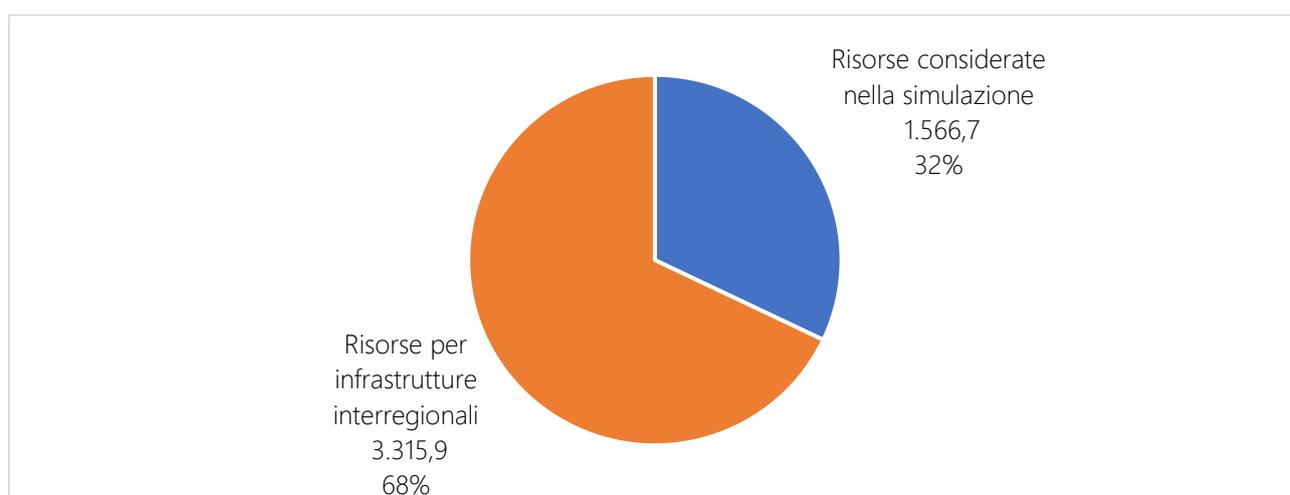
Fonte: elaborazioni AUR su dati Regis

Missione 4: Istruzione e ricerca

Missione 5: Coesione e inclusione

Missione 6: Salute

Risorse progetti PNRR in Umbria al 29 settembre 2023 (milioni di euro e % sul totale)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Regis

Una quota molto rilevante dell'importo complessivo, pari a 3,316 miliardi di euro (il 68 per cento del totale), è destinata alla realizzazione di progetti infrastrutturali interregionali da parte di grandi aziende a partecipazione pubblica, nei settori delle reti ferroviarie, energetiche, di telecomunicazioni. Tali progetti hanno valenza nazionale e sicure ricadute positive anche per l'Umbria, ma le loro caratteristiche realizzative non consentono allo stato attuale di stimare la quota di risorse attribuibile alla singola regione. Per questo motivo questo gruppo di progetti non è stato incluso nel computo dell'esercizio di simulazione.

Inoltre, poiché l'Umbria beneficia anche di risorse nazionali provenienti dal Fondo complementare al PNRR per finanziare gli interventi previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari, la simulazione degli effetti è stata effettuata anche per tale spesa. I 29 interventi

considerati, inclusi anche quelli focalizzati sulle aree dei Comuni crateri colpiti dal sisma del 2009 e del 2016 (PNC Area Sisma), ammontano complessivamente a 363,63 milioni di euro.

L'importo complessivo per l'Umbria preso in considerazione in questo esercizio è dunque pari a 1.930,3 milioni di euro, per i quali sono state effettuate due distinte simulazioni di impatto per ciascuna delle due fonti di finanziamento.

L'applicazione del modello Input-Output ha richiesto la scomposizione della spesa per ciascuno dei circa 3.500 progetti in macro voci (spesa per costruzioni, macchinari, Ict, servizi ecc.) partendo dall'indicazione, ove presente, relativa alla tipologia di spesa (lavori, servizi, forniture) contenuta nel campo "PRG – Fase procedurale" e applicando ulteriori ipotesi più specifiche per la scomposizione della spesa stessa.

Risorse per l'Umbria considerate ai fini dell'impatto (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni AUR su dati Regis e Regione Umbria

Esito della simulazione

Impatto dei progetti PNRR

Spesa complessiva attribuibile al PNRR prevista in Umbria al netto degli interventi per infrastrutture interregionali: 1.566,67 milioni di euro

IMPATTI PNRR	
Pil generato:	1.545,5 milioni di euro, di cui 1.029,3 milioni in Umbria (67% del totale) e 516,3 milioni nel resto d'Italia.
Effetto moltiplicatore sul Pil:	0,99 totale (ogni 100 euro spesi generano 99 euro di Pil, di cui 66 in Umbria e 33 nel resto d'Italia).
Produzione attivata:	2.028,2 milioni di euro in Umbria , 1.123,0 milioni nel resto d'Italia.
Importazioni generate:	735,2 milioni di euro in Umbria , di cui 545,8 milioni provenienti dal resto d'Italia, 189,3 milioni dall'estero.
Occupazione attivata:	22.380 unità di lavoro in Umbria , 7.370 nel resto d'Italia.
Valore aggiunto generato in Umbria:	1.010,4 milioni di euro (derivanti per l'83% dagli effetti diretti, per il 7% da quelli indiretti, per il 10% dagli effetti indotti).
Settori maggiormente coinvolti per redditi prodotti:	in Umbria 43% costruzioni, 45% servizi market, 2% industria manifatturiera; nel resto d'Italia 71% servizi market, 19% industria manifatturiera.

Fonte: elaborazioni AUR su modello IRPET

Conto risorse e impieghi PNRR (milioni di euro)

	Umbria	Resto d'Italia	Totale
Prodotto Interno Lordo	1.029,27	516,26	1.545,53
di cui: Valore Aggiunto prezzi base	1.010,37	504,94	1.515,31
di cui: Imposte Indirette Nette	18,90	11,32	30,22
Import interregionale intermedio	335,81	2,80	338,61
Import interregionale finale	210,04	0,21	210,25
Import estero intermedio	118,36	114,73	233,09
Import estero finale	70,96	10,76	81,72
TOT. RISORSE	1.764,42	644,76	2.409,18
Spesa Famiglie Totale	194,74	98,91	293,65
di cui: Spesa Famiglie endogena	188,62	98,91	287,53
Spesa AAPP	-	-	-
Spesa ISP	-	-	-
Investimenti Fissi Lordi	1.566,67	-	1.566,67
Variazione oggetti di valore	-	-	-
Variazione scorte	-	-	-
Export interregionale intermedio	2,80	335,81	338,61
Export interregionale finale	0,21	210,04	210,25
Export estero	-	-	-
Imposte Indirette Nette Domanda Finale	-	-	-
TOT. IMPIEGHI	1.764,42	644,76	2.409,18

Impatti diretti, indiretti, indotti PNRR su produzione, redditi, lavoro in Umbria e nel resto d'Italia

	UMBRIA			RESTO D'ITALIA		
	Output	Valore Aggiunto	Unità di lavoro	Output	Valore Aggiunto	Unità di lavoro
	Mln euro		migliaia	Mln euro		migliaia
TOTALE	2.028,16	1.010,37	22,38	1.123,04	504,94	7,37
diretto	1.728,74	840,96	19,58	471,09	214,01	3,11
indiretto	129,53	66,44	1,17	397,89	172,38	2,52
indotto	169,89	102,97	1,63	254,07	118,55	1,74

Impatto settoriale PNRR in Umbria e nel resto d'Italia

	UMBRIA			RESTO D'ITALIA		
	Output	Valore Aggiunto	Unità di lavoro	Output	Valore Aggiunto	Unità di lavoro
	Mln euro		migliaia	Mln euro		migliaia
Agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca	5,03	2,64	0,10	19,09	10,69	0,39
Industria estrattiva	0,29	0,13	-	3,93	1,73	0,01
Industrie manifatturiere	64,57	20,32	0,34	342,01	94,32	1,27
Utilities	42,85	15,06	0,11	35,85	11,73	0,07
Costruzioni	1.080,57	431,59	9,60	33,90	12,17	0,26
Servizi market	716,13	455,97	10,39	667,73	360,73	5,14
Servizi non market	118,73	84,66	1,84	20,54	13,56	0,24
TOTALE	2.028,16	1.010,37	22,38	1.123,04	504,94	7,37

Impatto PNRR sul valore aggiunto settoriale in Umbria e nel resto d'Italia

	UMBRIA	RESTO D'ITALIA
Agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca	0,3%	2,1%
Industria estrattiva	0,0%	0,3%
Industrie manifatturiere	2,0%	18,7%
Utilities	1,5%	2,3%
Costruzioni	42,7%	2,4%
Servizi market	45,1%	71,4%
Servizi non market	8,4%	2,7%
TOTALE	100,0%	100,0%

Impatto dei progetti PNC/PNC SISMA

Spesa complessiva attribuibile a PNC/PNC Sisma prevista in Umbria: 363,63 milioni di euro

IMPATTI	
Pil generato:	319,0 milioni di euro, di cui 199,9 milioni in Umbria (63% del totale) e 119,1 milioni nel resto d'Italia.
Effetto moltiplicatore sul Pil:	0,88 totale (ogni 100 euro spesi generano 88 euro di Pil, di cui 55 in Umbria e 33 nel resto d'Italia).
Produzione attivata:	415,3 milioni di euro in Umbria , 261,6 milioni nel resto d'Italia.
Importazioni generate:	198 milioni di euro in Umbria , di cui 127 milioni provenienti dal resto d'Italia, 72 milioni dall'estero.
Occupazione attivata:	4.000 unità di lavoro in Umbria , 1.670 nel resto d'Italia.
Valore aggiunto generato in Umbria:	196,3 milioni di euro (derivanti per l'83% dagli effetti diretti, per il 7% da quelli indiretti, per il 10% dagli effetti indotti).
Settori maggiormente coinvolti per redditi prodotti:	in Umbria 50% costruzioni, 42% servizi market, 3% industria manifatturiera; nel resto d'Italia 71% servizi market, 20% industria manifatturiera.

Conto risorse e impieghi PNC/PNC Sisma (milioni di euro)

	Umbria	Resto d'Italia	Totale
Prodotto Interno Lordo	199,92	119,12	319,04
di cui: Valore Aggiunto prezzi base	196,34	116,53	312,87
di cui: Imposte Indirette Nette	3,58	2,59	6,17
Import interregionale intermedio	72,54	0,66	73,20
Import interregionale finale	54,43	0,05	54,48
Import estero intermedio	26,16	27,67	53,83
Import estero finale	45,79	2,51	48,30
TOT. RISORSE	398,83	150	548,83
Spesa Famiglie Totale	34,49	23,04	57,53
di cui: Spesa Famiglie endogena	34,49	23,04	57,53
Spesa AAPP	0	0	0,00
Spesa ISP	0	0	0,00
Investimenti Fissi Lordi	363,63	0	363,63
Variazione oggetti di valore	0	0	0,00
Variazione scorte	0	0	0,00
Export interregionale intermedio	0,66	72,54	73,20
Export interregionale finale	0,05	54,43	54,48
Export estero	0	0	0,00
Imposte Indirette Nette Domanda Finale	0	0	0,00
TOT. IMPIEGHI	398,83	150	548,83

Impatti diretti, indiretti, indotti PNC/PNC Sisma su produzione, redditi, lavoro in Umbria e resto d'Italia

	UMBRIA			RESTO D'ITALIA		
	Output	Valore Aggiunto	Unità di lavoro	Output	Valore Aggiunto	Unità di lavoro
	Mln euro		migliaia	Mln euro		migliaia
TOTALE	415,33	196,34	4,09	261,56	116,53	1,67
diretto	355,91	163,01	3,53	117,06	51,82	0,72
indiretto	28,33	14,49	0,26	90,87	39,28	0,57
indotto	31,1	18,84	0,3	53,63	25,43	0,37

Impatto settoriale PNC/PNC Sisma in Umbria e nel resto d'Italia

	UMBRIA			RESTO D'ITALIA		
	Output	Valore Aggiunto	Unità di lavoro	Output	Valore Aggiunto	Unità di lavoro
	Mln euro		migliaia	Mln euro		migliaia
Agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca	0,98	0,52	0,02	3,95	2,22	0,08
Industria estrattiva	0,07	0,03	0	0,87	0,38	0
Industrie manifatturiere	18,58	5,4	0,09	84,3	22,84	0,29
Utilities	8,84	3,08	0,02	8,38	2,75	0,02
Costruzioni	245,43	98,03	2,18	7,81	2,8	0,06
Servizi market	133,11	83,29	1,65	151,67	82,51	1,16
Servizi non market	8,32	5,99	0,12	4,58	3,03	0,05
TOTALE	415,33	196,34	4,09	261,56	116,53	1,67

Impatto PNC/PNC Sisma sul valore aggiunto settoriale in Umbria e nel resto d'Italia

	UMBRIA	RESTO D'ITALIA
Agricoltura, caccia, silvicoltura, pesca	0,3%	1,9%
Industria estrattiva	0,0%	0,3%
Industrie manifatturiere	2,8%	19,6%
Utilities	1,6%	2,4%
Costruzioni	49,9%	2,4%
Servizi market	42,4%	70,8%
Servizi non market	3,1%	2,6%
TOTALE	100,0%	100,0%

Impatto complessivo PNRR e PNC/PNC Sisma

In estrema sintesi, secondo le simulazioni condotte mediante il modello Input-Output sulla base delle ipotesi sopra formulate e sulla base dei dati estratti al 29 settembre 2023, l'effetto espansivo in Umbria delle misure previste dal PNRR (al netto degli interventi interregionali di tipo infrastrutturale) e dai progetti PNC/PNC Sisma sul livello del Pil si aggirerebbe intorno a 1,23 miliardi di euro complessivi.

Questo significa che ogni 100 euro di spesa generano solo in Umbria 64 euro di Pil aggiuntivi rispetto alla baseline. Gli ulteriori 33 euro di Pil derivanti dalla medesima spesa vengono prodotti

nel resto d'Italia, a causa dell'effetto dispersivo determinato dall'aumento di importazioni dell'Umbria dalle altre regioni (dei 934 milioni di euro di importazioni totali, 673 milioni provengono dal resto d'Italia).

Supponendo che tutte le risorse vengano spese nel quinquennio 2022-2026, l'impatto positivo sul Pil regionale, rispetto a uno scenario base (l'anno 2021) senza PNRR e PNC, si aggirerebbe intorno a 1,1 punti percentuali medi annui. Dal punto di vista occupazionale, nel quinquennio in Umbria si attiverebbero in media circa 5.300 unità di lavoro ogni anno.

SINTESI DELL'IMPATTO IN UMBRIA	
Effetto moltiplicatore sul Pil:	0,64
Variazione di Pil (media annua):	1,1%
Pil addizionale medio annuo generato (milioni di euro):	246

Fonte: elaborazioni AUR su modello IRPET

Impatto PNRR e PNC/PNC Sisma 2022-2026 in Umbria

	Pil attivato (milioni di euro)	Occupazione attivata (unità di lavoro)
2022	38	816
2023	552	11.896
2024	368	7.932
2025	222	4.774
2026	49	1.053
Intero periodo	1.229	(media annua) 5.294

Fonte: elaborazioni AUR su modello IRPET

L'esito della simulazione è strettamente vincolato alle condizioni di partenza del modello produttivo umbro, in particolare alla relazione tra investimenti, dotazioni di capitale e redditività degli stessi tradizionalmente osservata nel passato, in quanto il modello utilizzato non tiene conto di eventuali modifiche della produttività determinate dagli investimenti in corso. In altre parole, se il PNRR, come è auspicabile, riuscirà a produrre cambiamenti strutturali tali da aumentare la produttività del sistema, la quantificazione dell'impatto sarebbe superiore a quella stimata. Se invece il PNRR non riuscisse a innescare un miglioramento in termini di produttività del sistema, gli effetti sarebbero destinati a esaurirsi al cessare delle risorse disponibili che alimentano la domanda e l'impatto complessivo si tradurrebbe in un mero innalzamento temporaneo del Pil, senza intervenire in maniera duratura sulle traiettorie di crescita dell'economia umbra.